Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Giovedì, 12 agosto 1971
Anno 90 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 90
N. 7592 nuova serie Fondazione 1881

OTTIMISTICO DISCORSO DI COLOMBO ALLA RADIOTELEVISIONE

LA RIPRESA È POSSIBILE MA A PRECISE CONDIZIONI

Può prodursi già entro il 1971 - Rinnovato richiamo al mondo del lavoro sui pericoli di una recessione - Le realizzazioni del governo in un anno di attività

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 11

«Un clima nuovo può maturare, una ripresa consistente nei prossimi mesi può prodursi: se questo avverrà, il 1971 sarà ancora un anno utile per il nostro progresso e si saranno poste le premesse per fare del 1:72 un anno di espansione»: queste le speranze, le ottimistiche previsioni espresse dal presidente del consiglio Colombo in una conversazione alla radio-televisione per fare una specie di consuntivo di un anno del suo governo e tracciare le prospettive della ripresa, dopo l'attuale periodo di ferie.

«Non sta a me dare un giudizio su come abbiamo operato — ha detto Colombo —, questo è rimesso a ciascuno di voi, in base alle vostre convinzioni e valutazioni. Posso però dire come io vedo la situazione, in quale direzione ci siamo mossi ed intendiamo muoverci, che senso ha avuto il nostro lavoro. Avevamo forti preoccupazioni sul piano economico, avevamo forti tensioni sociali, avvertivamo l'urgenza di un impegnativo programma di riforme in alcuni settori-chiave, eravamo turbati da una esplosione di violenza e da un disordine che sembrava dilagare senza freni. E c'era la crisi politica di una formula, il centro sinistra, che dopo le elezioni del 1968 era già passata attraverso varie lacerazioni e che sembrava ormai consumata, pure in mancanza di alternative non pericolose per le nostre istituzioni.

«Eppure sentivamo — ha proseguito Colombo — che questa formula aveva ancora una sua validità, aveva la capacità di realizzare un suo programma, poteva ancora assolvere alla funzione essenziale di garantire un equilibrio democratico del Paese. C'era molto scetticismo, molta sfiducia. Non dico che non avessero elementi di fondamento: dico però che le forze politiche che hanno la responsabilità di guidare una nazione, non hanno il diritto di abbandonarsi al pessimismo e alla sfiducia: devono proporre alternative valide se ne hanno, se non ne hanno devono far funzionare gli equilibri esistenti con coerenza e senso di responsabilità.

«Ecco perché — ha sottolineato Colombo — ci siamo tenacemente battuti prima per ricomporre questa alleanza un anno fa, poi per tenerne unite le sue componenti, ciascuna delle quali ha un suo ruolo da svolgere, mentre tutte hanno il dovere di far prevalere le ragioni di una solidarietà operosa, superando polemiche spesso artificiose e contrastando disegni velleitari che la metterebbero in crisi. Ecco perché, ricostituita l'alleanza di centro-sinistra, ci siamo poi impegnati, giorno per giorno, per attuare il nostro programma, per portare all'approvazione parlamentare leggi importanti».

A questo punto Colombo ha affrontato tre punti specifici: riforme, situazione economica, con particolare riferimento al rapporto con i sindacati, e ordine pubblico. Per quanto riguarda le riforme, la casa e il fisco hanno già avuto il voto delle due assemblee; su questi provvedimenti, come su quello in favore del Mezzogiorno, si attende un sollecito voto della Camera. In corso di esame è la riforma universitaria, mentre il Parlamento affronterà quanto prima il dibattito su quella sanitaria, che il consiglio dei ministri prenderà in esame dopo la pausa estiva «impostandone l'attuazione in un quadro finanziario che sia compatibile con la situazione presente della nostra finanza e della nostra economia».

Ognuna di queste leggi si presta indubbiamente a critiche, «ma — ha osservato il presidente del consiglio — pare innegabile che in una visione equilibrata delle esigenze di questa nazione, l'insieme di questi provvedimenti configuri un rilevante sforzo di ammodernamento delle nostre strutture, di maggiore giustizia, di adeguamento ai più alti livelli raggiunti in questi settori-chiave dalle altre nazioni civili ed altamente sviluppate». Colombo ha poi messo in evidenza la connessione logica delle riforme con la politica economica che stiamo seguendo, perché le riforme «cercano di eliminare alcune cause che più pesano sullo sviluppo del paese e determinano per le imprese costi sempre crescenti». Questo vale anche per la legge per il Mezzogiorno, «che vuole essere uno strumento — nell'ambito del nuovo piano economico quinquennale — per orientare con più decisione al Sud un adeguato flusso di investimenti».

Parlando dell'economia l'on. Colombo ha detto che se con le riforme «si è voluto ridurre una tensione sociale molto acuta», con il varo delle prime misure anticongiunturali un anno fa «è stato vanificato ogni pericolo di svalutazione e ridato fiducia alla lira sui mercati internazionali; e con i provvedimenti già in vigore approvati ai primi di luglio, abbiamo fatto uno sforzo per assicurare, specie alle piccole e medie imprese, la possibilità di compiere nuovi investimenti e di accrescere la produzione». Ma — ha fatto notare Colombo passando a trattare il tema dei sindacati — «le misure economiche non bastano, se imprenditori e sindacati non trovano una via di proficua collaborazione che ponga fine a forme di conflittualità esiziali per la nostra economia».

Il presidente ha ammonito che «se alla ripresa autunnale si insisterà sulle interruzioni reiterate del lavoro, nell'assenteismo, nella diminuzione della produttività, se si insisterà nel non ricercare ragionevoli soluzioni ai problemi propri di una società industrializzata in trasformazione, le conseguenze saranno soprattutto tre: disoccupazione, impossibilità per il nostro paese di essere protagonista del processo di unificazione dell'Europa, minore aumento del reddito e, quindi, minori disponibilità per quelle riforme che riteniamo...

Vice

Continua in 2.a pagina

SOLO QUALCHE PAUSA NELLA BATTAGLIA CHE INFURIA NELLA CITTA' IRLANDESE SCONVOLTA E FERITA

A BELFAST SI MUORE ANCORA NELLA TRAGICA SAGRA DI SANGUE

Ieri altri quattro morti, tutti guerriglieri dell'I.R.A. - L'agghiacciante bilancio è salito così a ventun vittime - Coi nervi a pezzi i militari inglesi - Prima di notte sorgono nuove barricate - Timori per l'odierna festa orangista

I «TERRORISTI» GIOVANISSIMI

DAL NOSTRO INVIATO
Belfast, 11

Il seme della violenza, a Belfast, germina ancora. Quattro guerriglieri irlandesi sono stati uccisi stamane da una pattuglia di parà mentre cercavano di sfuggire alla cattura, sparando all'impazzata con le loro «machine-pistole» contro i soldati. Nessuno dei quattro partigiani dell'IRA aveva più di vent'anni. Le vittime di questa stupida e assurda faida sono ormai salite a ventuno. Ma il conto dei morti, in questa città sconvolta e ferita, grondante di sangue, ridotta ormai a un campo di battaglia che s'infiamma e si spegne d'improvviso, è molto relativo. Altri corpi potranno finire entro poche ore sul tavolo di marmo dell'obitorio civico, in omaggio alla schiacciante vittoria che Guglielmo d'Orange ebbe sui «papisti» nel 1689.

Mentre telefono, sento l'urlo delle sirene delle ambulanze, il rumore dei motori delle autoblinde che passano in Victoria Strett dirette verso Ardoyne, la Falle Roard, Springfield Park, le zone, calde delle roccaforti cattoliche. La notte è lunga: c'è ancora tempo per uccidere. E' terribilmente difficile ricostruire cronisticamente le folli giornate che sta vivendo in questa estate l'Irlanda del Nord. Le esplosioni di pazzia collettiva sono troppo repentine, al punto che neppure le autorità civili e militari riescono ad avere un bilancio esatto degli scontri, delle battaglie, dei morti.

Sono le quattro del mattino: un boato terribile sveglia la città: i «terroristi» hanno incendiato un deposito di benzina e contemporaneamente hanno attaccato un grande magazzino. I soldati corrono come impazziti coi fucili mitragliatori in pugno. E' buio, troppo buio. I «Tommies» non sanno chi colpire. Una jeep viene attaccata da due ragazzi (poco più che quattordicenni). Lanciano bombe Molotov a un automezzo che viene danneggiato. Crepitano i mitra, ma i due guerriglieri in erba, i due Nemeshek di questa sanguinosa via Paal nord-irlandese, riescono a fuggire nelle strette viuzze degli «slums» di Belfast.

Si scatena la caccia all'uomo: vengono fermate molte persone e tradotte al carcere di Crumlin Road. Un giovane (non ancora identificato, la diciassettesima vittima, comunque), viene freddato mentre tenta di riparare in una stradina dopo l'alt di una pattuglia che lo sta braccando in Tiger Bay. Era un guerrigliero o semplicemente un uomo che aveva paura?

In tutti i rioni popolari sono accaduti incidenti di minore importanza e le truppe, ormai coi nervi a pezzi dopo tre giorni di ininterrotta guerriglia, presidiano varie località. Sono state arrestate 35 persone sospettate di essere aderenti all'IRA. Quasi alla stessa ora in cui moriva il ragazzo di Tiger Bay, all'ospedale di Londonderry, dove stanotte sono avvenute ben cinque esplosioni, è morto per una ferita d'arma da fuoco il soldato Paul Challenor, di 23 anni, sposato e con un figlio, e la moglie che aspetta un altro bambino.

E' caduto davvero per la patria il soldato Paul Challenor, da Leichestef, nato cioè in una zona dell'Inghilterra dove non esiste alcuna rivalità fra cattolici e protestanti? Combatteva forse questa assurda, pazzesca guerra padre Mullan, il prete cattolico, ucciso mentre somministrava l'estrema unzione a un moribondo?

Dopo la notte di fuoco, Belfast si è svegliata sperando in un po' di pace. I protestanti, fedeli alla Regina Elisabetta, come nulla fosse accaduto in questi ultimi tre giorni, hanno inondato la città di bandiere inglesi e di stendardi realisti dell'Ulster. Fa uno strano effetto passare per le strade imbandierate a festa, quasi si dovesse celebrare una kermesse folcloristica, una allegra sarabanda paesana, mentre si sa che l'obitorio non ha più tavoli disponibili per i morti. Ma gli «orangisti», ad ogni costo, vogliono celebrare il loro 12 agosto, quel fatidico giorno in cui, sia pure circa trecento anni fa, le suonarono sode a quei «pezzenti di papisti».

E poiché è stato proibito il tradizionale corteo, che era in programma per domani nell'insanguinata Londonderry, le bandiere al vento ricordano agli «altri» la supremazia indiscutibile dei buoni anglicani. Dalle vetrine di taluni negozi, sorride il volto materno della Regina Elisabetta.

Poco dopo il «breakfast» altri quattro morti. Un reparto di paracadutisti, avvertiti da qualcuno, si è attestato in Whiterock, all'angolo di Springfield Road. Per due ore i soldati hanno rovistato le case, hanno compiuto perquisizioni minuziose, hanno fermato persone sospette. E' stata addirittura trovata una stazione radio clandestina, installata in una soffitta, per disturbare le normali trasmissioni della TV dell'Ulster. D'improvviso si sente sparare. Due giovani rifugiatisi in una panetteria hanno aperto il fuoco contro i paracadutisti che stanno per raggiungerli. Lo scontro a fuoco è violentissimo ma, alla fine, i soldati hanno ragione dei guerriglieri. Li uccidono. Un altro «terrorista» viene abbattuto più tardi, in un'operazione svoltasi nella stessa zona, e un

Piero Novelli

Continua in 2.a pagina



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Gormanstown — Profughi cattolici dell'Ulster vengono accolti in questa località dell'Irlanda

ULTIMA ORA

Un'altra vittima

Belfast, 11

Un altro civile è stato ucciso stanotte a Belfast dal fuoco aperto dai terroristi contro i soldati inglesi. Il bilancio delle vittime della giornata sale quindi a cinque morti.

DOVE VA L'ULSTER?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belfast, 11

«La vendita continua» dice il cartello esposto su uno dei tanti negozi semidiroccati di questa Belfast, ridotta per una buona metà a una città fumante. Dovrebbe essere quel cartello un segno di normalità, in realtà è un amaro commento a questa orgia di sangue e distruzione che ha travolto il paese. Un'orgia che è l'immediata, rabbiosa risposta della popolazione alla mano di ferro adottata dal governo di Faulkner nei confronti di trecento irredentisti, tutti internati senza processo. Per trovare una situazione altrettanto agghiacciante bisogna risalire al lontano 1922, alla guerra civile, che costò al paese 232 morti

Alla perdita di vite umane, sino a stasera 21 morti e centinaia di feriti, si aggiungono i danni, incalcolabili, provocati da attentati e incendi. Belfast è una città semidistrutta Londonderry un paese in stato di assedio, e l'esodo di centinaia di famiglie verso la vicina Repubblica irlandese, con capitale Dublino, continua.

E' una guerra fra le autorità dell'Ulster, o meglio fra i soldati inglesi e i terroristi del l'IRA. Gli incendi, le esplosioni, l'attività continua dei cecchini appostati sui tetti degli edifici dimostrano che nelle mura della prigione di Crumlin Road si trova soltanto una parte dei leaders dell'IRA, l'organizzazione che si batte per unire l'Ulster, eminentemente protestante, alla Repubblica irlandese.

E non è certo l'internamento senza processo che potrà stroncare i terroristi. «Non vi sono prigioni sufficienti per contenerli tutti» ha esclamato Bernadette Devlin, la giovane deputata corifeo dei diritti civili dei cattolici. «Non vi sono soldati sufficienti per abbattere lo spirito di un popolo che non vuole sottomettersi». Anzi, sembra che l'internamento abbia sortito l'effetto contrario.

Le due branche dell'IRA, quella cosiddetta «ufficiale» e quella «dei militanti» proclamano ai quattro venti che i loro capi sono riusciti a sfuggire alla rete tesa dal governo e dall'esercito inglese. Due ali di uno stesso movimento che, seppure unite in battaglia, sono divise però dalle ideologie. La fazione «ufficiale» aspira sì all'unità nazionale al pari di quella «militante», ma soltanto come tappa di una rivoluzione pan-irlandese. Aspirano a una «repubblica di operai e piccoli contadini su base marxista». Vorrebbero in realtà fare dell'Irlanda una Cuba europea. E non vi è dubbio che con il ritiro dall'Ulster dei 12.550 soldati inglesi, lo scopo potrebbe essere facilmente raggiunto.

Dal giorno in cui i militari britannici sono comparsi nelle strade dell'Ulster, vale a dire dall'agosto del 1969, l'IRA è cresciuta e si è accattivata molte delle simpatie che in un primo tempo la popolazione aveva riservato ai soldati di Sua Maestà britannica. Nel quasi mistico desiderio di unità nazionale che anima gran parte degli irlandesi del Nord, i «terroristi» hanno un valido appoggio. Per i loro fondi non hanno problemi: rapine in banca, estorsioni e appoggio degli emigranti irlandesi, sono un valido sostentamento. Le irruzioni di gruppi armati paramilitari sono quasi settimanali sulla scena londinese. Alcuni scommettitori di Belfast sono stati costretti a contribuire, con minacce, ai fondi dell'IRA.

A. P.

LONDRA SMENTISCE MA HA ACCELERATO LE TRATTATIVE

Ultimatum di Mintoff per le basi della Nato

Il premier maltese che ha già cominciato a discutere con i russi caccerà gli inglesi se in giornata non si raggiungerà l'accordo

Londra, 11

Situazione assai confusa sul problema di Malta, con smentite di Whitehall alla notizia di un ultimatum lanciato dal primo ministro, Dom Mintoff, per il ritiro delle truppe, se non si raggiungerà entro domani un accordo sulle nuove condizioni relative alla presenza britannica e della Nato a Malta.

Mentre continuano a Bruxelles le consultazioni d'emergenza fra i membri del consiglio permanente della Nato (vi sono state tre sessioni speciali in tre giorni), il governo britannico preme perché si raggiunga un accordo. L'ultima offerta che verrà presentata a Mintoff sarà di un «fitto» globale per l'uso delle installazioni militari dell'isola di 15 milioni di sterline l'anno. Il contributo inglese a tale coefficente sarebbe di 8,5 milioni di sterline.

La richiesta di Mintoff era originariamente di 30 milioni di sterline, ma è stata interpretata come un punto di partenza nel negoziato con la Nato per poter poi giungere a una cifra più «realistica» dei 4,8 milioni di sterline ottenuti finora in compenso dell'uso delle proprie installazioni militari (il cui costo di mantenimento ammonta per il Regno Unito ad altri 17 milioni di sterline l'anno).

Le pressioni che Londra sta esercitando sui partners della Nato, perché presentino al più presto una contro-offerta finanziaria alle proposte esorbitanti di Mintoff confermano, malgrado le smentite ufficiali, l'estrema urgenza della situazione e l'ultimatum lanciato dal premier maltese che scade domani a mezzanotte. Mintoff avrebbe chiesto l'evacuazione del primo contingente di truppe britanniche (attualmente vi sono a Malta 2000 dipendenti della Raf, 600 soldati dell'esercito e 200 marinai) venerdì mattina, seguito nei giorni seguenti dal celere ritiro di tutti gli altri uomini.

Altro elemento che contribuisce ad eccelerare la presentazione della controfferta britannica alle richieste di Mintoff sono le consultazioni in corso fra Malta e l'Unione Sovietica tramite l'ambasciatore russo a Londra, Smirnovski, e il nuovo alto commissario maltese nella capitale britannica, Scerri. Come preludio a una presenza sovietica a Malta, Smirnovski ha chiesto di poter inviare nei cantieri navali maltesi un alto contingente di unità mercantili per lavori di riparazione. La manovra dovrebbe preludere poi alla installazione di un'ambasciata sovietica a Malta.

(Ansa)

LE FUGHE DALL'EST e i morti del «muro»

Berlino, 11

Dall'erezione del muro di Berlino, il 13 agosto 1961, 137.852 tedeschi dell'Est hanno lasciato la Germania Orientale per rifugiarsi nella Repubblica federale tedesca. Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Berlino Ovest, fonti ufficiali hanno dichiarato che la maggior parte dei profughi è giunta in Occidente attraverso paesi terzi o servendosi di documenti falsi. Di essi, 29.923 hanno superato gli sbarramenti minati al confine tra le due Germanie o hanno scavalcato il muro di Berlino a rischio della propria vita.

Negli ultimi dieci anni, inoltre, 65 persone sono morte nel tentativo di superare il muro che divide l'ex capitale tedesca — la maggior parte delle quali uccise dalle guardie tedesco-orientali — e 81 per attraversare la frontiera tra i due stati tedeschi.

NESSUNA NOTIZIA UFFICIALE SU UNA GRAVE SCIAGURA AVVENUTA NELL'URSS

AEREO CADE IN SIBERIA SI PARLA DI 97 VITTIME

E' un «TU-104» precipitato in fiamme presso l'aeroporto di Irkutsk, dove aveva fatto scalo - Un'altra fonte sostiene che l'incidente è avvenuto in fase di atterraggio e che i morti sono 80

Mosca, 11

Un aereo sovietico «TU-104» in volo da Odessa a Vladivostok (sulla costa sovietica del Pacifico), è precipitato oggi in Siberia, provocando la morte di tutte le 97 persone che, tra passeggeri e membri dell'equipaggio, aveva a bordo. L'aereo è precipitato in fiamme, per motivi sconosciuti, pochi secondi dopo il decollo da Irkutsk, dove aveva fatto scalo.

La notizia del disastro è di fonte non ufficiale, ma attendibile. I sovietici, d'altra parte, non annunciano mai ufficialmente simili incidenti a meno che non vi restino coinvolti cittadini stranieri. Si ignora se a bordo del «Tupolev-104» dell'«Aeroflot» vi fossero stranieri.

Si sa unicamente che l'aereo, partito da Odessa sulle rive del Mar Nero, ha effettuato regolarmente il previsto scalo nella città siberiana di Irkutsk. Pochi istanti dopo il decollo da quest'ultimo aeroporto l'aereo, diretto a Vladivostok ha perso improvvisamente quota ed è precipitato incendiandosi.

Secondo un'altra versione, sempre ufficiosa, l'incidente sarebbe avvenuto non subito dopo il decollo bensì all'atterraggio del «TU-104» a Irkutsk. Secondo questa versione, i morti sarebbero ottanta, mentre una ventina di passeggeri sarebbero stati tratti in salvo; nessun superstite vi sarebbe invece tra i membri dell'equipaggio. L'incidente sarebbe stato causato dall'eccessiva velocità con cui lo aereo avrebbe toccato la pista: quando il pilota ha cercato di frenare, l'apparecchio si è rovesciato.

Il «Tupolev-104» è un bimotore che ha una capienza di circa cento posti. Quello che si è schiantato al suolo poco dopo essersi levato in volo da Irkutsk sarebbe stato costruito nel 1956. Da alcuni anni il «Tupolev-104» non viene più fabbricato, ma molti esemplari sono ancora in servizio sui voli interni dell'«Aeroflot».

Il precedente disastro aereo avvenuto nell'URSS, del quale si è avuto notizia, è quello verificatosi la sera dell'ultimo dell'anno del 1970 all'aeroporto di Leningrado. In quell'occasione precipitò un quadrimotore turboelica «Ilushin-18» pochi minuti dopo il decollo. Le vittime furono novanta, quante erano le persone a bordo tra passeggeri ed equipaggi. *(Ansa - Upi)*

MALTEMPO SULL'URSS

NUBIFRAGI BLOCCANO la «Transiberiana»

Mosca, 11

Violenti nubifragi si sono abbattuti verso la fine di luglio sulla Siberia orientale, nella zona del lago Baikal, provocando gravi allagamenti e paralizzando il traffico sulla ferrovia transiberiana. Così riferiscono questa sera le «Izvestia», assicurando contemporaneamente che non vi sono state vittime umane. I danni più gravi pare che siano stati quelli subiti dalla «Transiberiana»: secondo quanto afferma il giornale governativo sovietico, infatti, ben cinque chilometri di binario sono andati completamente distrutti, mentre altri quarantadue sono stati resi inutilizzabili.

La violenza dei nubifragi, aggiunge il quotidiano, è stata tale che a memoria d'uomo non si ricorda nulla di simile nella zona del Baikal. «Un caldo tropicale — scrivono le "Izvestia" — era venuto, come per errore, a bruciare la Siberia per tramutarsi poi in una vera e propria valanga d'acqua. Lungo il fiume Irkut, affluente dell'Angara, il livello dell'acqua è salito di colpo di cinque metri. Fiumiciattoli anonimi e innocenti si sono trasformati in torrenti infuriati. L'acqua ha abbattuto i ponti, distrutto i binari, minacciato le abitazioni».

Durante il periodo in cui la «Transiberiana» è rimasta interrotta — riferisce ancora il quotidiano — il transito dei viaggiatori è stato assicurato mediante un ponte aereo.

MOSCA NON ACCETTA LA NEUTRALITA' DI BUCAREST NELLA DISPUTA CON LA CINA

SINISTRO AVVERTIMENTO AI ROMENI

In un articolo sulla rivista degli scrittori ribaditi gli obblighi di fedeltà che spettano ai «satelliti»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 11

Alla Romania oggi è stato detto chiaramente che un alleato dell'Unione Sovietica non può essere neutrale nei riguardi della disputa con la Cina. Come spesso avviene in questi casi, il Cremlino si è servito di un «satellite» per sferrare l'attacco, chiaramente diretto al recalcitrante membro del patto di Varsavia, anche se la Romania non viene mai citata direttamente.

L'influente settimanale «Gazzetta letteraria», organo della Unione degli scrittori sovietici, pubblica un articolo del giornale comunista polacco «Trybuna ludu». In esso si critica severamente Pechino per aver invitato il Presidente Nixon in Cina proprio mentre gli Stati Uniti «intensificano la loro criminale guerra di aggressione al Vietnam, alla Cambogia e al Laos». Ma i più duri attacchi vengono riservati «all'antisovietismo e alla divisione del campo socialista elevati al livello di dottrina di partito e di politica ufficiale dello stato in Cina». «Essendo chiaro — continua il giornale — che la Cina considera l'Unione Sovietica il suo principale nemico» il tentativo da parte di un membro del campo socialista di «indulgere» verso i cinesi non può che essere considerato dannoso.

E' questa l'ultima iniziativa nel quadro della costante pressione esercitata dai sovietici sui romeni per indurli a recedere dal loro attuale atteggiamento di assoluta neutralità fra i due colossi comunisti. In questo quadro ha avuto particolare significato, il 2 agosto scorso, la convocazione del vertice del Patto di Varsavia, con l'esclusione del Presidente romeno Ceausescu, e all'accento che, in quella sede, è stato dato alla necessità di mantenere l'unità del blocco comunista. Il metodo scelto oggi ha il vantaggio di trasmettere un chiaro messaggio alla Romania senza impegnare il prestigio sovietico.

Gli alleati dell'URSS — dice l'articolo riportato dalla «Gazzetta letteraria», che spesso esprime il pensiero ufficiale del governo — «devono usare come pietra di paragone nelle loro trattative con la Cina lo stato delle relazioni di Pechino col governo e il partito guida dell'URSS. In tale clima qualsiasi indulgenza verso la politica settaria di Pechino non può che essere considerata dannosa nei riguardi dell'unità del campo socialista e dell'internazionalismo proletario. Tale indulgenza è unanimemente considerata in tutto il mondo come un desiderio di favorire la politica dei dirigenti cinesi che mira in particolare a promuovere una divisione fra i paesi socialisti e a porli gli uni contro gli altri».

Negli ambienti comunisti di Mosca si ha l'impressione che il Cremlino sia disposto ad andare molto lontano per porre fine all'indipendenza della politica estera della Romania. La risposta romena non si è fatta attendere. Proprio oggi l'organo del partito «Scinteia» afferma che non si deve pregiudicare l'unità del campo comunista «con concezioni ristrette e iniziative settarie». Il giornale dice che secondo il partito comunista romeno è necessario «chiamare in gioco tutti i fattori per la azione comune che favorisca gli obiettivi fissati (la lotta anti-imperialista).

«Convinto che l'unità dei paesi socialisti, del movimento comunista internazionale e della classe lavoratrice sia un requisito di determinante significato per la lotta di solidarietà contro tutte le forze avversarie, il partito comunista romeno continua a svolgere un'indefessa attività per rafforzare i legami della Romania con tutti i paesi socialisti, per il consolidamento della loro unità». Dopo aver ribadito che la Romania continuerà a collaborare con tutti i partiti «fratelli» per rafforzare la coesione del movimento comunista, l'articolo dice chiaramente che il governo di Bucarest continuerà a rafforzare i legami d'amicizia con la Cina.

A. P.

LA SITUAZIONE

A Belfast altri quattro morti nella battaglia fra i cattolici e le truppe britanniche. Il bilancio ufficiale è così salito a ventun vittime in questi giorni. Anche ieri ci sono stati attentati e sparatorie, mentre i protestanti si apprestavano a festeggiare l'anniversario della vittoria orangista sui «papisti». La situazione è tuttora estremamente tesa. Prima di notte, nuove barricate sono state elevate a Belfast.

Dom Mintoff ha lanciato un ultimatum a Londra, e indirettamente alla NATO, che se entro la mezzanotte odierna non si raggiungerà un accordo sul nuovo canone di affitto per le basi militari nell'isola, ordinerà immediatamente lo sgombero delle truppe britanniche. La notizia seppure smentita dal governo inglese, trova conferma nelle pressioni che Londra ha esercitato nei confronti dei suoi partners della NATO per un sollecito accordo.

Mosca ha avvertito chiaramente la Romania di non poter più tollerare la sua neutralità nella disputa con la Cina. Il richiamo è stato fatto dall'autorevole rivista degli scrittori, che riporta un articolo scritto da un giornale polacco. E' questo il sistema abitualmente usato dal Cremlino per i suoi richiami ai «satelliti» indisciplinati, senza ufficialmente prender posizione.

Per il presidente del consiglio Colombo, che ieri sera ha parlato alla televisione ricorrendo un anno esatto dalla costituzione del suo governo, il 1971 può essere ancora un anno «utile» per la ripresa del Paese. Si tratta di una dichiarazione ottimistica, se si tiene conto delle tensioni sociali e delle difficoltà che il governo ha incontrato e dovrà ancora affrontare per condurre in porto le riforme. Comunque, Colombo ha ammonito che, se in autunno i sindacati insisteranno con gli scioperi e la produzione continuerà a diminuire, si rischiano tre gravi conseguenze: disoccupazione, impossibilità per il Paese di essere protagonista del processo di unificazione dell'Europa, minore aumento del reddito e, quindi, minori disponibilità per la realizzazione delle riforme.

Altro tema affrontato da Colombo è stato quello dell'ordine pubblico. Egli ha detto che le forze dell'ordine hanno compiuto con generosità il loro dovere, colpendo alcune «centrali sediziose», e, soprattutto, la mafia.

Quattro da Linosa all'Asinara



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Palermo — I presunti mafiosi Diego Praja, a destra, e Mariano Pizzo, ripresi mentre vengono scortati da alcuni agenti

Palermo, 11

Quattro mafiosi, che si trovavano al soggiorno obbligato nell'isola di Linosa, sono giunti stamane a Palermo, da dove verranno fatti proseguire per l'Asinara. I quattro, Mariano Pizzo di Custonaci, Diego P.aja di Castellammare del Golfo, Salvatore Sanfilippo di Palma Montechiaro e Rosario Riccobono di Partanna Mondello (Palermo), sono personaggi ritenuti legati a diverse organizzazioni mafiose.

Il Pizzo è infatti indicato come un affiliato alla mafia marsalese; Diego Plaja, imparentato con la famiglia Magaddino di Castellammare del Golfo, è stato sospettato invece di traffici di droga; Salvatore Sanfilippo sarebbe legato alla mafia di Ravanusa, cui si addebita l'assassinio dell'albergatore Candido Ciuni, avvenuto nell'ottobre dello scorso anno all'ospedale civico di Palermo; Rosario Riccobono, infine, apparterebbe alla «nuova mafia», e viene indicato come il capo di una cosca dedita ai taglieggiamenti, ai ricatti, alle estorsioni. *(Italia)*

NUOVE NOMINE di ambasciatori

Roma, 11

A seguito del gradimento ricevuto dai governi interessati sono state rese note le nomine, a suo tempo deliberate dal consiglio dei ministri, dei nuovi ambasciatori d'Italia, a Ottawa, Maurizio De Strobel di Fratta e Campocigno, a Nuova Delhi, Amedeo Guillet, e a Gedda, Massimo Casilli d'Aragona. *(Ansa)*

LA POLEMICA DEL P.S.D.I. CON I SOCIALISTI

Si torna a prospettare il centro-sinistra pulito

«Non si può - dice Cariglia - mantenere il Paese in stato di permanente incertezza e confusione»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 11

Oltre alla conversazione radiotelevisiva del presidente del consiglio, di cui riferiamo a parte, la giornata politica, che ormai risente dell'atmosfera di ferie, ha registrato soltanto alcune reazioni dei partiti all'articolo di Forlani sul «Popolo». Il giornale del PSI si limita a riportare l'opinione di «alcuni commentatori politici», secondo cui quello di Forlani sarebbe un discorso di attesa in previsione degli sviluppi della situazione e dell'atteggiamento che verranno ad assumere le sinistre d.c.

A sua volta l'«Umanità», quotidiano del PSDI, giudica il discorso una «cauta premessa dell'azione ancora indeterminata che Forlani si propone di svolgere al consiglio nazionale». Sui «richiami frontisti» è ritornato il vicesegretario del PSDI, Cariglia, il quale in una intervista, afferma che non si può consentire «il perpetuarsi di una politica in bilico tra democrazia e rischio totalitario. Non possiamo mantenere il Paese — ha aggiunto — in uno stato di permanente incertezza e confusione. Non possiamo, cioè, accettare che la politica di centro sinistra sia inficiata dalla pratica degli «equilibri più avanzati». E quindi sostanzialmente subordinata alla tattica ed alla strategia del PCI.

Cariglia ammonisce, poi, che «se i socialisti non rinunceranno ai propri disegni frontisti, la DC, il PSDI ed i repubblicani dovranno governare il Paese senza il loro appoggio, chiedendo agli elettori democratici i suffragi indispensabili alla ricostituzione di un centro-sinistra «pulito». «Per quanto riguarda la cosiddetta sinistra d.c. — ha poi detto l'on. Cariglia — ritengo che essa non possa all'infinito rappresentare la seconda faccia della politica democristiana. La giunta regionale piemontese con l'appoggio esterno del PLI è uno stato di necessità e niente di più. Quella soluzione non è ripetibile a livello nazionale, dove un cambiamento di formula non può prescindere da una consultazione politica generale.»

Invece, secondo Galloni, della sinistra di base della D.C., «la spinta che sprigionerebbe dalla rottura della collaborazione con il PSI non potrebbe essere contenuta sul terreno democratico dalla presenza liberale, e sfocerebbe in una soluzione antidemocratica o, comunque, apertamente conservatrice».

Vice

PER 3000 AUTOCARRI

LA FIAT CONFERMA le commesse in Cile

Torino, 11

In relazione alla notizia sull'accordo tra la Fiat e il governo cileno, per la fornitura di veicoli industriali, la Fiat ha precisato oggi di «aver ottenuto dagli ambienti dell'ente statale cileno per l'industria, "Corfo" (Corporation de Fomento), la commessa per la fornitura di pezzi e parti per il montaggio di tremila autocarri medi o pesanti. Il montaggio dei veicoli avverrà nell'ex stabilimento Ford di Casablanca (Cile) attualmente rilevato dalla "Corfo", che assumerà ogni responsabilità di gestione tecnica, amministrativa e commerciale. Da parte della Fiat di Torino — conclude la nota — non verrà effettuato alcun investimento: l'azienda si limiterà a dare l'assistenza tecnica per il montaggio, e l'assistenza all'utente, per il periodo di garanzia dei veicoli». *(Ansa)*

DALLA PRIMA PAGINA

A BELFAST SI MUORE

quarto appartenente all'IRA è stato abbattuto mentre tirava una bomba incendiaria nelle vicinanze del collegio cattolico di San Giuseppe, che è una scuola per insegnanti elementari.

Passo per Falle Road a bordo di un taxi. L'auto, purtroppo, appartiene a una compagnia di cui è proprietario un protestante. Un ragazzo sbuca fulmineo dalla Broodway Street, una viuzza poverissima piena di case cadenti, simili a quelle di certi quartieri arabi di Amman, e lancia un grosso sasso contro il taxi. La pietra colpisce la portiera dell'auto, a pochi centimetri dal vetro. L'autista, terrorizzato, accelera mentre i ragazzi urlano invettive contro i «pigs» inglesi.

Vedo automobili bruciate che le truppe avevano trasportato ai bordi delle strade e i dimostranti rimesso al centro della carreggiata; travi annerite dal fumo, masserizie, pezzi di muro. Il selciato è stato divelto. Belfast, nelle strade dei poveri, è lastricata a «pavé». I «papisti» si preparano per questa notte è probabile. Ormai la follia è dilagata, si è giunti all'ennesimo dramma dell'Ulster, senza che il governo inglese (né tanto meno quello regionale) abbia saputo impedire il peggio. L'«escalation» della violenza non trova più freno. Gli arresti, i morti, le battaglie notturne, le bandiere che sventolano provocatorie nei quartieri dove il cattolico sta accanto al protestante, sono le micce accese che di tanto in tanto, danno fuoco alle polveri.

La guerriglia esplode sempre improvvisa. Talvolta, può essere addirittura una battaglia di caseggiato, fra coinquilini che per anni sono vissuti insieme in pacifica convivenza. Il governo inglese, certo, parla ora di «radicali riforme», e comincia perfino a circolare l'idea di un nuovo tipo di federazione, in cui l'Ulster avrebbe poteri locali ben maggiori di quelli che oggi detiene. Ma l'IRA (o almeno una frangia di questo movimento, ormai frazionato su per giù come la sinistra extraparlamentare in Italia) ha già fatto sapere che non accetterà né le riforme, né la federazione. L'IRA vuole l'indipendenza dell'Ulster senza alcuna condizione.

Una tesi, certo, quanto mai cervellotica, se si pensa che in realtà, in questa fetta d'Inghilterra, i cattolici non costituiscono la maggioranza della popolazione, e che i protestanti non accetterebbero mai qualunque tipo di separazione dal Regno Unito. Infine, solo da Belfast, in questi tre giorni, più di 3500 cattolici hanno lasciato il territorio inglese per rifugiarsi nell'Eire. I profughi partono dalla Victoria Station, il capolinea dei treni per Dublino.

Questa sera l'atrio della stazione era gremito da centinaia di persone. Intere famiglie con pochi bagagli, le cose più preziose, attendevano vocianti che un convoglio le portasse in terra amica. Donne coi bambini in braccio, uomini dallo sguardo attonito che accompagnavano le loro spose per strapparle alla violenza di Belfast, ragazzi eccitati che cantavano inni irlandesi e sventolavano il tricolore dell'Eire. Le donne e i bambini vanno in Irlanda e gli uomini restano qui, a combattere questa folle battaglia, questa lotta che non ha sbocco né possibilità di riuscita.

Parlo con un sacerdote cattolico che guida un gruppo di ragazzi, i Nemesheck strappati dalle strade di Belfast dove si lotta, e talvolta si muore. «La situazione è troppo grave — mi dice il giovane prete — per questo motivo non resta altra soluzione che rifugiarsi nell'Eire. Prima o poi verremmo perseguitati. Portiamo via i bambini affinché non corrano alcun pericolo». E' vero: è un provvedimento molto saggio. Questa guerra, purtroppo, è soprattutto combattuta dai ragazzi. I guerriglieri dell'«IRA», in genere, sono giovanissimi: tra i morti di lunedì scorso vi sono tre diciassettenni e, si diceva, addirittura un ragazzo di tredici anni. Il tredicenne, invece, era solo ferito.

Chiedo al prete che sta per avviare i suoi ragazzi verso lo ingresso della stazione: «Ma quando finirà?». Il sacerdote allarga le braccia: «Lo sa Dio», risponde. Quando finirà questa stupida, anacronistica inaccettabile faida, in un paese di alte tradizioni civili e democratiche come è l'Inghilterra? Forse, se il governo inglese a suo tempo avesse provveduto a esaminare a fondo i gravi problemi sociali ed economici che tormentano questa terra, la violenza non sarebbe esplosa.

L'Ulster non è povero di nascita. Ha una terra fertile e bellissima. Esistono in questa parte d'Inghilterra stupendi allevamenti; c'è una fiorente industria tessile e vi sono cantieri navali e aeronautici. Ma di questo benessere, la minoranza cattolica non ne usufruisce affatto. Il sottoproletariato, i disoccupati di Belfast sono cattolici, credono tutti nel Papa. E' questa miseria, più che la contesa religiosa, che ha provocato la reazione violenta del 1969 e dei giorni scorsi a Belfast, a Down, a Londonderry.

In quest'ultima città, dove la maggioranza della popolazione è cattolica, domani i protestanti avrebbero dovuto svolgere il loro tradizionale corteo che ricorda la vittoria di Guglielmo d'Orange sui «papisti». Il corteo non ci sarà perché è stato proibito opportunamente dal governo regionale. Potranno accadere incidenti in seguito a questo veto?

Più grave, certo, appare ancora la situazione a Belfast. E' difficile che la notte trascorra tranquilla. La tensione è troppo forte. In lontananza si sentono delle esplosioni, raffiche di mitra, e rumori di altre camionette che avanzano verso i quartieri popolari. Le bandiere orangiste sventolano nelle strade di periferia, a poche decine di metri dai centri cattolici. Centinaia di persone hanno lasciato la città per rifugiarsi nell'Eire, e quattro giovani guerriglieri sono stati uccisi. Alle bandiere degli orangisti, i «papisti» hanno risposto con le barricate. A Belfast, come dicevo prima, il seme della violenza germina ancora.

P. N.

Sul fronte di Belfast

(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Belfast — Continua l'assurda guerra nell'Ulster, con violenti scontri, altri lutti, nuove distruzioni. Le vie, sempre presidiate dai soldati, costituiscono un unico incredibile «fronte», dove la battaglia fra le opposte fazioni non pare destinata a spegnersi

La ripresa

mo essenziali e stiamo attuando». Colombo ha poi sottolineato la costruttività dei recenti incontri tra governo e sindacati e imprenditori.

Per quanto concerne l'ordine pubblico, Colombo ha affermato che «i maggiori focolai di tensione sono stati spenti, gli organi di tutela dell'ordine pubblico direttamente dipendenti dal governo hanno compiuto, con generosità e decisione il loro dovere; certe centrali sediziose sono state colpite e scompaginate». Richiamata l'attenzione «sulla lotta serrata che gli organi di stato stanno conducendo ad un particolare tipo di malavita e di violenza organizzata, la mafia», il presidente del consiglio ha aggiunto che in proposito occorre «rivedere alcune norme penali», osservando, quindi, che «per la violenza e la criminalità, le indulgenze sarebbero colpevoli».

L'on. Colombo ha concluso con un accenno alla situazione internazionale. «Guardiamoci attorno — ha detto —, Nixon va a Pechino e la Cina esce dal suo isolamento, l'Inghilterra entra nella Comunità europea. Sono fatti di importanza storica che ci hanno visto fare la nostra parte, per quanto stava in noi, senza nessuna soppravalutazione del nostro ruolo e delle nostre possibilità, ma anche senza tirarci indietro. Sono la fiducia e la tenacia ad aver prodotto questi fatti. Con il pessimismo e la sfiducia — ha concluso il presidente del consiglio — non si costruisce niente: e noi invece vogliamo andare avanti e costruire, per noi e per i nostri figli, un Paese moderno, civile e democratico inserito in una comunità di popoli liberi e in un mondo pacifico».

Vice

ANCORA DISGRAZIE DOVUTE ALL'INESPERIENZA E ALL'IMPREPARAZIONE

Uccide quattro persone la passione per la montagna

Studentessa di Varese precipita sulla Marmolada - Turista muore sul gruppo del Brenta
Due giovani perdono la vita in Val d'Aosta - Pesante bilancio anche in Svizzera: 5 vittime

Trento, 11

Due disgrazie sono avvenute sui monti del Trentino, e precisamente nel gruppo della Marmolada, e in quello del Brenta. Sulla Marmolada ha perso la vita una studentessa di 17 anni, Silvana Scandoglio, di Arnate di Varese. La ragazza, in compagnia di alcuni amici e amiche, stava attraversando il ghiacciaio di monte Penia quando è scivolata in un crepaccio profondo trenta metri. Ricuperata dalle squadre di soccorso in fin di vita è morta poco dopo al rifugio Penia, dove era stata trasportata per le prime cure.

La seconda disgrazia è avvenuta nel gruppo del Brenta, ai piedi della cima Margherita. Un turista, del quale si ignorano sinora le generalità, è caduto in un canalone, profondo duecento metri, rimanendo ucciso. La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio, ma solo stamane è stato dato l'allarme Da Molveno, sono partite immediatamente le squadre di soccorso.

Un ragazzo di Zurigo, Hans Ulrich Gras, di 13 anni, è morto sulla Mittayharn, sul versante svizzero del Cervino. Ieri aveva lasciato il paese dell'Aostano dove era in vacanza con i genitori, con l'intenzione di raggiungere, da solo, la vetta della montagna. Poiché nessuno lo ha visto ritornare è stato dato l allarme; stamane sono partite le squadre di soccorso che hanno trovato il suo corpo sfracellato a 2500 metri di quota, ai piedi di una parete dalla quale era precipitato compiendo un «volo» di circa trecento metri.

Lo studente Riccardo Bertoncini, di 22 anni, abitante a Nuce, e domiciliato nell'Alta Savoia, è morto durante un'escursione in montagna. Si trovava in vacanza a Saint Pantheleri e stamane ha deciso di compiere la salita per la via normale al Monte Faroma, che sovrasta il paese a 3.072 metri di altitudine, in compagnia di Michele Arlian, di 25 anni. Quando sono giunti in vetta, il tempo è improvvisamente peggiorato e, per abbreviare il percorso di ritorno, i due escursionisti sono scesi lungo un ripido canalone. A un certo punto il Bertoncini è scivolato ed è precipitato per una cinquantina di metri, morendo sul colpo. Appena giunto a valle, il suo compagno ha dato l'allarme; sono subito partite le squadre di soccorso.

Pierino Pessina, un alpinista di 24 anni, residente a Muggiò, e iscritto al CAI di Monza, è stato investito da una frana mentre, con alcuni compagni, effettuava una facile escursione lungo le pendici della «Aiguille di Pra-Set», una montagna che funge da contrafforte alle Grandes Jorasses e che si innalza a 3.250 metri, nella Val del Re. Ieri pomeriggio stava compiendo la salita per allenarsi in vista di più impegnative ascensioni, quando una frana di sassi e terriccio lo ha scaraventato a valle per una ventina di metri, causandogli la frattura della gamba destra ed escoriazioni multiple in più parti del corpo. Avvertite dai compagni, le guide di Courmayeur hanno subito inviato una spedizione di soccorso, che ha portato a valle il giovane infortunato. Da una settimana il Pessina era ospite di un campeggio in località Lavachey, nella alta Val Ferret.

Altri cinque alpinisti sono morti in tre sciagure della montagna accadute in Svizzera. Una cordata formata da tre alpinisti, la guida Alfred Nydegger, di Grindelwald, e due clienti (una coppia di giovani sposi zurighesi), è precipitata durante una ascensione sullo Schreckhorn, nel massiccio bernese, sfracellandosi sul fondo di un crepaccio dopo una caduta di circa cinquanta metri. I tre corpi sono stati recuperati da un elicottero del soccorso alpino.

La guardia aerea svizzera è intervenuta poi per ricercare un giovane alpinista, che aveva intrapreso martedì la scalata del Mittaghorn (nel Vallese) e del quale non si avevano più notizie: un elicottero della «Air-Zermatt» ha ritrovato il cadavere del giovane ai piedi dell'Egginer. Un terzo intervento della guardia aerea è stato richiesto dal club alpino di Kandersteg (Berna) per recuperare il cadavere di un alpinista precipitato oggi pomeriggio in un crepaccio.

DIECI IN CARCERE per una rissa a Napoli

Napoli, 11

Dieci persone, tra cui una donna, sono state arrestate con l'accusa di resistenza, violenza ad agenti della forza pubblica e partecipazione in rissa aggravata. E' accaduto la scorsa notte nella centrale piazza Garibaldi a Napoli. Alcuni agenti di Pubblica sicurezza, che avevano invitato quattro presunti pregiudicati a esibire i documenti di identificazione, sono stati aggrediti da una folla di almeno duecento persone. E' stato necessario far convergere sul posto diverse pattuglie della «Volante» e della «Mobile», al comando del commissario Agostino Bevilacqua, per allontanare la folla di favoreggiatori dei quattro presunti pregiudicati i quali, nella ressa, sono riusciti a far perdere le loro tracce. Otto loro amici però sono finiti in questura e successivamente nelle carceri di Poggioreale.

Nel pomeriggio, una ventina di parenti e amici degli otto arrestati hanno tentato di bloccare, all'uscita della questura, l'autofurgone, a bordo del quale essi venivano trasportati nel carcere di Poggioreale. Dalla Questura sono usciti gli agenti di servizio che hanno allontanato i dimostranti: due di essi sono stati arrestati a loro volta e caricati sullo stesso furgone. Sono: Gaetano Madera di 23 anni, e il fratello Antonio, di 17. I due, un fratello dei quali, Franco, di 19 anni, era sull'automezzo, si sono ribellati agli agenti. *(Ansa)*

DOPO UN DRAMMATICO SOS LANCIATO A CIAMPINO

Aereo precipita nel lago Muore un ufficiale a Bracciano

Gravi altri due - Il velivolo, un anfibio, aveva tentato per una avaria una discesa di emergenza sulle acque

Roma, 11

Un bimotore «Gruman» dell'aeronautica militare, appartenente al quindicesimo stormo di stanza a Ciampino, è precipitato questa sera, poco dopo le 19, nel lago di Bracciano. Un ufficiale pilota è morto mentre due membri dell'equipaggio sono ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale civile di Bracciano. L'aeroplano militare era decollato poco dopo le 18 dall'aeroporto di Ciampino, con a bordo il capitano pilota Angelo Natale, di 34 anni, il capitano pilota Tito Bertocchi, di 32 anni, e il sergente motorista Ciro Manco, di 22 anni, per un volo di addestramento.

Poco prima delle ore 19 dall'aeroplano, che stava sorvolando la zona di Bracciano, partiva un «S.O.S.». Infatti, da bordo si comunicava alla torre di controllo di Ciampino che, a causa di un'avaria meccanica, si sarebbe tentato un atterraggio di emergenza sul lago di Bracciano, dato che il «Gruman» è un aeroplano anfibio. L'ammaraggio però non è riuscito e l'aereo è caduto a vite nel lago.

Sul luogo dove il velivolo è precipitato sono giunte delle imbarcazioni che hanno soccorso due dei membri dell'equipaggio, e cioè il capitano Bertocchi e il sergente Manco. Il capitano Natale, rimasto imprigionato al posto di guida, è perito fra i rottami che si sono subito inabissati. I due superstiti sono stati trasportati all'ospedale civile di Bracciano dove sono in gravi condizioni.

Sul posto sono giunti carabinieri del gruppo sommozzatori i quali, alla luce di fotoelettriche, stanno cercando di recuperare dai rottami dell'aereo il corpo del capitano Natale. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le cause dell'incidente. *(Italia)*

Manette a due giovani per la droga a Firenze

Roma, 11

Al termine di una lunga operazione, che aveva avuto inizio nella capitale, i carabinieri del nucleo antidroga di Roma, al comando del col Di Chiara, hanno arrestato a Firenze due giovani che tentavano di vendere hascisc ed hanno sequestrato, per la prima volta in Italia, un nuovo tipo di pipa di terracotta per fumare la sostanza stupefacente.

Le indagini erano cominciate tempo fa a Roma, dove era giunto lo studente universitario tedesco Thomas Kamps, di 22 anni, nato a Francoforte sul Meno. Questi frequentava gli ambienti di giovani dediti agli stupefacenti e i carabinieri avevano sospettato che egli, oltre a consumare l'hascisc, lo vendesse. Poi Kamps si è allontanato da Roma e se ne erano perse le tracce finché, nei giorni scorsi, la sua presenza è stata segnalata a Firenze. I militi del nucleo antidroga di Roma si sono allora recati a Firenze e uno di essi, travestitosi da «hippy», è entrato in contatto con il tedesco, conquistandosene la fiducia.

Ieri Kamps, che si trovava insieme con il tornitore meccanico Giancarlo Orsili, di 21 anni, si è offerto di vendere lo hascisc al carabiniere; al momento di concludere la contrattazione, i due giovani sono stati arrestati dal milite e da alcuni suoi colleghi, appostati nei pressi I carabinieri del nucleo antidroga di Roma hanno quindi perquisito l'appartamento dove i due abitavano: sono stati trovati tra l'altro, 160 grammi di hascisc, siringhe per iniezioni, un ferro per automobili (il cosiddetto «girabacchino») trasformato in pipa, e una pipa di nuovo tipo, in terracotta, di forma tronco-conica, lunga circa 15 centimetri e che si fuma senza cannuccia. Questa pipa finora non era stata mai trovata in Italia, mentre viene usata da alcuni gruppi «hippies» all'estero, specialmente in Gran Bretagna. Il tedesco e l'italiano dopo l'arresto, avvenuto la scorsa notte, sono stati rinchiusi nelle carceri di Firenze a disposizione dell'autorità giudiziaria. *(Ansa)*

ORDINANZA DEL SINDACO

«PESO PULITO» nei negozi a Palermo

Palermo, 11

Il sindaco di Palermo, dott. Giacomo Marchello, ha stabilito, in un'apposita ordinanza, le nuove norme per la vendita dei generi alimentari al dettaglio nei negozi e nei mercati cittadini. Il provvedimento revoca quello in vigore emanato sei anni fa e obbliga i commercianti a vendere ai clienti la quantità di prodotto al netto del peso della carta da avvolgere. L'ordinanza firmata ieri è vigente fin da stamane.

Mentre finora a Palermo il comune consentiva alcuni limiti di tolleranza, (grammi 1,20 per ogni decimetro quadrato di carta, nonché la giusta dimensione rispetto alla proporzione del prodotto; e poi per avvolgere la carne fino a otto grammi di carta ogni 500 grammi di carne e 15 grammi di carta fino a un chilogrammo), la nuova ordinanza ordina che i generi alimentari, nonché tutti quelli che si commerciano a peso, e non a unità, debbono essere pesati e consegnati all'acquirente nella quantità da costui richiesta, al netto del peso di qualsiasi involucro o recipiente. Per i generi «imbrattanti o untuosi», precisa quindi la disposizione del sindaco Marchello, deve essere usata esclusivamente carta oleata. *(Ansa)*

A SUD DELLA SICILIA

VANE LE RICERCHE della donna in mare

Trapani, 11

Sono state riprese all'alba le ricerche di Joanna Michey, di 59 anni, scomparsa in mare la notte tra lunedì e martedì mentre viaggiava a bordo del panfilo «Sawester», battente bandiera inglese, di proprietà del marito della donna, Alessandro Gorgoni, di 38 anni, italiano di origine, ma residente a Gibilterra.

Navi e pescherecci sono stati dirottati verso la zona di mare compresa tra le isole di Pantelleria, Malta e Lampedusa e collaborano alle ricerche. Secondo le indicazioni fornite dal marito, comandante del «Sawester», la donna sarebbe caduta in mare a 30 miglia nord-ovest dall'isola di Malta. Il pretore di Pantelleria ha già interrogato il Gorgoni il quale, secondo indiscrezioni, avrebbe espresso l'opinione che la moglie, sofferente da tempo di esaurimento nervoso, si sarebbe buttata in mare dopo avere ingerito alcune pillole di sedativi. L'uomo è ancora a disposizione del magistrato inquirente. *(Ansa)*

NUOVI LUTTI SULLE STRADE ITALIANE: UNDICI PERSONE PERDONO LA VITA

AUTOCARRO COME UNA PRESSA SU UNA «500»: DUE MORTI A CUNEO

L'utilitaria trascinata per quasi cinquanta metri - Una vittima e due feriti gravi sull'Autosole
Giovane automobilista tamponato muore a Camaiore - Bimba travolta da un «pirata» a Cagliari

Cuneo, 11

Due persone sono morte in un incidente stradale nei pressi di *Cuneo*. Sono Luigi Curino, di 18 anni, un operaio originario di Cosenza e residente a Cherasco, e il cognato Luigi Pisarra, anch'egli operaio e abitante nello stesso paese. A bordo di una «Fiat 500» stavano rientrando a casa dopo aver accompagnato all'ospedale di Saviglio la moglie del Pisarra che doveva assistere il figlio ricoverato in gravi condizioni; per motivi non ancora accertati, in una curva situata a circa due chilometri dopo Marene, il Curino ha perso il controllo dell'auto ed è sbandato sulla sinistra. Proprio in quel momento, dalla direzione opposta, sopraggiungeva un grosso autocarro guidato dal proprietario Giovanni Marau, di 40 anni, abitante a Murialdo di Savona: l'urto è stato inevitabile e la «500» è stata trascinata per quasi cinquanta metri e ridotta a un cumulo di rottami. Il Curino e il Pisarra sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale di Savigliano.

Mortale incidente stradale a un incrocio alla periferia di *Seregno*. Una donna, Anna Maria Novara, di 71 anni, del luogo, è stata investita da una «850» condotta da Salvatore Cacciola, di 19 anni, di Limbiate, mentre attraversava la strada. La Novara ha riportato gravissime ferite ed è morta poco dopo il ricovero all'ospedale Maggiore di Milano. L'incrocio è regolato da un semaforo, ma i carabinieri, che stanno svolgendo le indagini, non hanno trovato testimoni che possano confermare o meno se la donna abbia attraversato col rosso, come sostiene l'investitore.

Uno scontro automobilistico è avvenuto stamane verso le nove sulla statale Umbro Casentinese, nei pressi di *Subbiano*. Nell'incidente è morta una donna di Città della Pieve, Amerina Rocchini, di 34 anni, e sono rimasti feriti il marito, Mario Balducci di 36 anni, che guidava l'auto, le figlie Cecilia, di 12 anni, e Cristina, di 10, e la madre della Rocchini, Nella, di 54 anni, nonché l'impiegato aretino Mario Venturini, di 44 anni, che guidava l'altra automobile. In gravi condizioni il Balducci, giudicato con riserva di prognosi; gli altri guariranno in una decina di giorni.

Una bambina di sei anni, Vincenza Cipoletta, è morta in un incidente stradale accaduto sulla Casilina al chilometro «166» nel comune di *Teano*. La bambina stava attraversando la strada quando è stata investita da un'auto di piccola cilindrata, guidata da Sebastiano Scoppio, di 24 anni. Subito soccorsa, la piccola è stata trasportata all'ospedale di Teano, ma è morta durante il tragitto.

Una persona è morta e una altra è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale accaduto nei pressi di Castelletto di Leno, nel *Bresciano*.

Una ragazza che stava attraversando la strada sulle strisce pedonali per raggiungere il fidanzato che si trovava sul lato opposto della carreggiata, è stata investita e uccisa da un'autovettura. L'incidente è accaduto a *Codogno* e ne è rimasta vittima l'impiegata Rosanna Bossi, di 21 anni. La giovane è stata trascinata per alcuni metri dall'autovettura, condotta da Virginio Noli, di 49 anni, ed è morta sul colpo.

Una donna di 62 anni, Santa Pavin, ha avuto il capo schiacciato da un trattore. E' accaduto stamane a Balangero, un paese a trenta chilometri da Torino. La Pavin stava rientrando a casa quando, forse perché colpita da un improvviso malore, è scivolata dal marciapiede. In quel momento, Giovanni Macellaro, di 46 anni, stava percorrendo la stessa strada a bordo del suo trattore e non è riuscito a evitare la donna che ha avuto il capo schiacciato dal pesante mezzo. Sono subito accorsi alcuni volonterosi, ma ogni tentativo di salvarla è stato inutile. Dalle prime indagini risulta che il Macellaro circolava senza la assicurazione prescritta dalla legge.

Un giovane è morto e altri due sono rimasti gravemente feriti in un incidente accaduto sull'Autostrada del Sole tra Reggio Calabria e Villa San Giovanni, nei pressi dell'abitato di Catona.

Una bambina milanese, Simonetta Toro di 9 anni, è stata travolta e uccisa questa mattina da un automobilista che dopo il tragico incidente si è dato alla fuga. L'episodio è avvenuto sulla strada del Poetto, la litoranea che costeggia la spiaggia di *Cagliari*.

In un tragico incidente è morto questa notte un giovane di 20 anni, Fabrizio Trezzi, figlio del corrispondente da Camaiore della RAI, de «La Nazione» e di altri giornali. Il giovane, mentre a bordo della propria vettura, rientrava a casa e stava facendo manovra per immettersi in garage, è stato violentemente tamponato da un'altra auto ed è morto sul colpo. *(Ansa - Italia)*

ALTRE GRAVI TESTIMONIANZE CONTRO IL GIOVANE FRANCESE SOSPETTATO DEL DELITTO DI ROMA

L'«HIPPY» AVREBBE UCCISO PER EVITARE UNA DENUNCIA

«Non ho soldi, disse a due amici, per pagare l'albergo» - L'Interpol risponde: nessuna traccia in Francia

Roma, 11

Mentre proseguono le ricerche, in Italia da parte della polizia, e all'estero da parte dell'Interpol, del presunto autore dell'omicidio dell'albergatore di via del Pellegrino, e della sua amica, la Squadra mobile romana ha raccolto altri «indizi» che, secondo gli inquirenti, fornirebbero addirittura il movente, del feroce delitto. La «mobile», infatti, ha rintracciato due hippies francesi, connazionali di Patrick Chammings, di cui per ora non fornisce le generalità, soliti frequentare piazza Navona, i quali hanno dichiarato di aver incontrato, la sera del delitto, il loro amico in preda a vivo orgasmo.

Il giovane avrebbe confidato a uno di essere senza soldi, di voler fare ritorno a Parigi con l'autostop ma di esserne impedito dal fatto che «quel maledetto» (l'albergatore Tarquinio Felici) gli aveva sequestrato la carta d'identità in attesa del saldo del conto; all'altro, col quale aveva più intimità, frequentando entrambi la facoltà di architettura, a Parigi, di essere preoccupato per il pagamento del conto, ammontante a 32 mila lire, (una «cifra impossibile», l'aveva definita Patrick Chammings) perché l'albergatore non solo gli aveva sequestrato la carta d'identità ma poteva addirittura denunciarlo e farlo dichiarare «indesiderabile» per cui non poteva più tornare in Italia.

Le ricerche della polizia sono estese anche alla amica di Patrick Chammings, Marie Questerbert di 25 anni, parigina studentessa di filosofia, anche lei «hippy» con velleità artistiche, perché, nella ipotesi che il suo ruolo non sia di complicità con l'omicida, può fornire testimonianze utilissime nella economia dell'inchiesta. Tra l'altro la polizia ritiene che Patrick Chammings abbia usato per alterare le sue sembianze, oltre a radersi la barbetta, una parrucca della sua amica.

Intanto si è appreso che la squadra omicidi della polizia giudiziaria francese ha trasmesso ieri sera alla polizia italiana le informazioni richieste, tramite l'Interpol, su Patrick Chammings, e sulla sua amica, Marie Christine Questerbert. «Abbiamo ricevuto il telegramma della polizia italiana e subito abbiamo cominciato le abituali indagini, ha dichiarato un ispettore della squadra omicidi, ne è risultato che i due, entrambi studenti, (lei abita a Parigi, lui nella periferia della capitale), sarebbero ragazzi "a posto". In passato, non hanno mai avuto storie, con i nostri servizi». I due giovani sono partiti in vacanza un mese fa, e da allora nessuno ha più avuto loro notizie. Nella documentazione che la squadra omicidi francese ha trasmesso alla polizia italiana figurano anche le fotografie dei due ricercati. *(Ansa - Italia)*

Tempo di vacanze

Terminato il Carnevale con tanto di allegria in scatola da consumare l'ultima notte sino alla nausea, subentra la Quaresima, lunga, lunghissima per definizione. Calata la maschera resta il disgusto, come per chi ha mangiato troppo soltanto perché aveva già in partenza il proposito d'impinguarsi fino a scoppiare. L'allegria programmata è in antitesi con l'allegria stessa, se s'intende questa come espressione spontanea di un momento particolarmente felice.

Tempo di Quaresima, tempo di espiazione, di raccoglimento. Di raccoglimento, infatti: ed ecco l'intero nucleo familiare riunito attorno al tavolo — salvo l'eccezione di qualche pargolo protestatario che bivacca sul pavimento ostentando indifferenza o disgusto — per discutere e scegliere fra gli itinerari di viaggio proposti dai volantini raccolti a piene mani passando da una agenzia all'altra, per destreggiarsi fra località e prezzi, per considerare il periodo più propizio all'evasione.

Perché di «evasione» si parla sempre. Come se tutti vivessero costretti in carcere o in manicomio. Né si potrebbe dar proprio torto a chi lo affermasse. Viviamo in una prigione senza esser stati mai processati e in quanto a manicomio non si sa più dove sia la porta di entrata e dove si trovi quella di uscita. Basta andar in giro con l'automobile per accorgersi di quanti pazzi siedano impunemente al volante, e non soltanto perché corrono e rischiano troppo, ma per la carica di dinamite che portano in sé pronti a farla esplodere per un sorpasso contrastato o per un diritto di precedenza. (Non si sa spiegarsi, ma di questi tempi ognuno vanta soltanto diritti, che poi non sono semplici, bensì «sacrosanti», mentre i doveri appartengono soltanto agli altri. Quali altri?).

Si stanno contestando i valori della civiltà dei consumi; pare si faccia di tutto per distruggere il benessere che andava ramificandosi ovunque onde offrire a ciascuno la possibilità di affrancarsi dal disagio, dalla fatica. Sembra sentir riecheggiare nelle contrade del mondo la formula a noi ben nota che esortava a ripudiare la vita comoda. Ma come non preoccuparsi di utilizzare il tempo libero? Pane e lavoro. Poco lavoro e poco pane. Molte vacanze e molte bistecche, possibilmente.

Una parentesi, o quasi. Chi mi conosce sa che io scherzando dico ciò che penso, ossia spiattello per intero la mia verità. Appunto: quando affermo qualcosa che può scottare mi esprimo in modo che possa sembrare uno scherzo. Ma io dico ciò che voglio ed è con grande compiacimento che osservo la perplessità di chi mi ascolta. Vorrebbe arrabbiarsi, talvolta lo potrebbe, però lo trattiene il dubbio di prendere una cantonata. Allora mi diverto a parlare per paradossi scombussolando completamente l'interlocutore. Alla fine ho detto tutto quello che volevo dire, quantunque in certi momenti di euforia mi succeda di non saper discernere io stesso l'esatto confine tra lo scherzo e la realtà. Prendendo in giro gli altri vi aggancio anche la mia testa che incomincia a ruotare a mulinare e chi sa raccapezzarsi mi faccia ragionare incominciando però dal principio, come nelle favole che si rispettino. C'era una volta...

Una volta era una volta: c'era ma non c'è più. Adesso bolle ovunque la frenesia del partire, del viaggiare, del muoversi ad ogni costo. Magari sciatti e capelloni come gli autostopisti che al margine delle strade oscillano il braccio con il ditino puntato. Vesti attillate inacidite dal sudore e volti pelosi come qulli dei cani che si annusano sotto la coda non si sa con quale gusto.

Ma la diagnosi non è sempre esatta. Non tutto puzza. I deodoranti si vendono ovunque. E l'acqua di colonia o il profumo fa parte del bagaglio di quei patiti che vedono dappertutto, sia viaggiando che villeggiando, il lato mondano di ogni avvenimento. E allora valige e vestiti per l'eterna gara femminile non so cosa mettermi addosso mentre a quella non manca niente puoi vederlo anche tu.

Fino a ieri pareva che l'automobile rappresentasse lo apice, l'apogeo da toccare con il dito, da occupare con il corpo, da scatenare abbassando il pedale. Oggi ci sono le crociere, le crociere organizzate sia per chi preferisce la più rilassante tranquillità del piroscafo, che per coloro i quali scelgono l'aereo decisi a divorare lontananze e prospettive con l'avidità degli affamati. Tutti vorrebbero approfittarne. Molti possono farlo. Non sempre riescono a partecipare, in quanto le offerte più allettanti si esauriscono al semplice annuncio dell'iniziativa. Come le obbligazioni al sette-otto per cento. La smania di muoversi, di spostarsi, di viaggiare, è sempre esistita; sembra far parte dell'istinto al nomadismo, represso ma non domato.

Villeggiare. Villeggiature di una volta. Da Trieste ci si trasferiva, all'arrivo della buona stagione, nelle villette costruite sull'immediato altipiano. Ciò valeva per i benestanti, per i privilegiati, ma i meno abbienti dovevano accontentarsi di una modestissima stanzetta accaparrata magari con la complicità della donna del latte in uno dei paesini meno provveduti del Carso. Ed a proposito: chi non ricorda queste artigiane del bianco alimento che calavano giornalmente in città accompagnandosi ai caratteristici bidoni stagnati, a chiusura ermetica, con agganciati i misurini da litro, mezzolitro e quarto? Portavano a domicilio il loro prodotto con ogni tempo e in ogni stagione affrontando spesso il disagio di un lungo percorso.

Coloro che si adattavano alla vita rustica potevano godere sì il profumo dei boschi, dei prati, dei fiori, dell'aria insolata di giorno e frizzantina di notte; di contro non avevano modo di sottrarsi all'immancabile penetrante odore proveniente dalla stalla, che in fondo in fondo — per i meno schizzinosi — faceva tanto campagna. (Oggi lo si preferirebbe ad ampie boccate piuttosto che subire il soffocante miasmo dei gas di scarico).

Sempre in tema di villeggiature a scartamento ridotto — cinquant'anni fa non c'era troppo da scegliere — non dimenticherò mai una situazione accorsami quand'ero ancora ragazzino. Piccola località balneare istriana dove, come ovunque in quelle zone, la scarsità dell'acqua potabile costituiva un assillo cronico. Nella trattoria, con stanze in affitto per villeggianti, il posticino da appartarsi non teneva conto della necessità della solitudine: era stato costruito a due posti, per due persone impegnate simultaneamente, anticipando così di almeno mezzo secolo la conquista sociale delle esibizioni di gruppo. Sotto entrambe le aperture circolari erano collocati dei mastelli atti a raccogliere i rifiuti. Chiusura a coperchi di legno con piolo al centro. L'ambiente non era situato sul primo pianerottolo, appunto per poter provvedere all'asporto con comodità dal cortile e in buona luce, dopo aver aperto la porticina della stecconata che nascondeva tutto. Criterio razionale che garantiva pure una sufficiente aereazione. Poteva succedere peraltro che proprio nel momento meno opportuno ti portassero via il recipiente lasciandoti così a dar spettacolo nella posa più imbarazzante.

Negli anni Trenta venne costruito l'acquedotto istriano, opera molto importante che risolse gli annosi problemi dei comuni assetati. Ancora adesso, in due località, ho potuto leggere scolpito sullo schienale in pietra della fontana pubblica, l'anno di realizzazione: XVI, in cifre romane, come si usava allora. Laggiù, nell'Istria — ora purtroppo Istra — nessuno si è mai preoccupato di cancellare quella testimonianza storica.

Bruno G. Sanzin

La «transpersiana» sullo schermo

Teheran, 11

Un film sulla costruzione della ferrovia transpersiana sarà girato prossimamente in Iran. La ferrovia fu cominciata una quarantina di anni fa, sotto la direzione soprattutto di tecnici jugoslavi, alcuni dei quali, ancora in vita, sono rimasti in Persia come cittadini iraniani. Al film partecipano interessi iraniani, jugoslavi e svedesi. La regia e la sceneggiatura saranno di due jugoslavi, rispettivamente Steve Simic e Bozidar Sujica, mentre il protagonista sarà l'attore iraniano Nosratollah Enterzami. *(Ansa)*

DI ESTREMA ATTUALITA' ESTIVA IN GERMANIA IMPORTANTI INEDITI LETTERARI

Musil nella campagna romana scoprì un cavallo che rideva

Il fascino degli «anni verdi»: deliziose le giornate sugli Altipiani sotto le cannonate italiane
Testo integrale dello scandaloso diario di una scrittrice - Allegre avventure di Jaroslav Hasek

Monaco, agosto

Robert Musil è uno dei tre astri della moderna letteratura tedesca; gli altri due, Thomas Mann e Franz Kafka, sono senza dubbio più noti, ma, secondo alcuni critici, l'autore di «L'uomo senza qualità» dovrà, un giorno, essere considerato il primus inter pares. Come tutti sanno, Musil fu scienziato, psicologo, pensatore, sociologo. Nel suo monumentale capolavoro, rimasto incompleto, sottopose a una critica quasi enciclopedica il nostro tempo, razionale nelle analisi, spesso spietate, fino a una logica matematica, peraltro su uno sfondo d'irrazionalismo. Il romanzo, ambientato nella Vienna degli anni 1913-14, è una descrizione delle condizioni interne ed esterne di uno Stato che stava per crollare; ma l'obiettivo principale è la ricerca dei motivi per cui si giunse alla guerra e alle conseguenti angosciose tensioni del mondo odierno. La causa principale, per Musil, è la «bancarotta delle idee» in una Europa che finisce per dilaniarsi deliberatamente da sé, talvolta con ostentato sadismo; unico ed efficace rimedio può essere solamente una «libera economia delle idee», nonché la rinuncia a ogni dogmatismo ideologico. Che egli fosse un lucido e severo diagnostico di se stesso, della sua epoca e dell'uomo in generale lo mostrò e lo dimostrò già nella sua opera prima, il romanzo «I turbamenti del giovane Törless», accolto con grande favore dalla critica e dal pubblico, come pure nei due drammi rappresentati con successo negli anni Trenta e che Stefan Zweig non esitò a porre accanto a quelli del migliore Pirandello.

Ne vale la pena?

Lasciò numerosi scritti inediti, a proposito dei quali confidò un giorno al suo amico Heimito Doderer: «Materiale grezzo da cui forse potrei ricavare qualche cosa di buono, forse alcune pagine vive e vitali. Ma ne vale la pena? Ci sarà forse qualcuno che, frugando tra le mie carte, troverà qualcosa in grado di destare la curiosità, se non l'interesse, di coloro che ancora non mi avranno dimenticato. Tu sei ancora giovane, mentre io appartengo alla categoria dei rammolliti che, pur di rivivere gli anni verdi, venderebbero l'anima al diavolo. Certe volte penso che i momenti più felici della mia esistenza io li abbia vissuti sull'altopiano di Lavarone dove, giovanissimo maggiore del genio, avevo il compito di controllare la resistenza dei forti imperialregi, giorno e notte martellati dai cannoni italiani; o nel castello di Ambras, alle porte di Innsbruck, al cospetto dello spirito di un arciduca di statura rinascimentale, Ferdinando II, una specie di Barbusse del Cinquecento, autore del primo lavoro teatrale in prosa tedesca (ma con titolo latino: „Speculum Vitae Humanae"): un'arguta requisitoria contro la guerra; oppure nella Campagna Romana, il giorno che, laureando in filosofia, scoprii un cavallo che rideva...».

Recentemente fra gli scritti inediti di Musil è stato scoperto un fantasioso diario in cui, a un certo punto, si parla proprio della «scoperta» nella campagna romana. «Un insigne cattedratico berlinese — questo il curioso brano — ha affermato con un tono categorico che non ammette repliche: gli animali non ridono, non possono ridere, come non possono annoiarsi, cioè conoscere quello che, secondo Leopardi, è il più sublime dei sentimenti umani e, secondo Helvetius, il sentimento, forse lo unico, che rende l'uomo una creatura superiore. Mi dispiace di doverlo contraddire, quell'illustre scienziato: io ho visto un cavallo ridere, anzi fino allo spasimo. Mi trovavo nelle vicinanze dell'Urbe, nella campagna romana. D'un tratto, la mia attenzione fu attirata da un grazioso cavallo legato a una palizzata. Il cielo era inverosimilmente azzurro, e l'aria era mite sebbene la primavera fosse ancora lontana. Il cavallo faceva dei movimenti strani, come innervosito. Un garzone, cantando a squarciagola, strigliava energicamente la bestia e, di quando in quando, smetteva di cantare per seguire, divertito, lo effetto della sua striglia. Notai che, non appena questa si avvicinava alla zona delle ascelle (i quadrupedi ne hanno, per così dire, quattro), il cavallo scalpitava da prima divertito poi, appunto, innervosito; improvvisamente, nel momento in cui la striglia incominciava a sfiorargli le ascelle, dava segni d'insofferenza.

«A un certo momento — continua Musil — la mia attenzione fu attirata dalla bocca: era spalancata, con le labbra sollevate fino all'inverosimile, mentre le orecchie erano piegate all'indietro e gli occhi, socchiusi, pareva lagrimassero. Udii, poi, un sottile nitrito, come di eccessivo piacere. Infine, ebbi chiara e precisa la impressione che il cavallo cercasse di reagire al solletico ridendo. Era proprio un riso simile a quello di un ragazzo, che immobilizzato, debba subire un torturante solletico. Il garzone, invece, aveva l'aria di divertirsi; non si curava del minaccioso scalpitare e, tanto meno, della coda che gli frustava rabbiosamente la faccia. A un certo momento, il cavallo mostrò di non poter più resistere: s'irrigidì, il riso gli morì sulle labbra esasperate, e io non scorsi che lo spasimo espresso da un supplichevole digrignare. Se avessi avuto una macchina fotografica, avrei potuto documentare l'episodio. Ma io spero che, come al cattedratico berlinese, si voglia credere anche a me».

«Skandalgräfin»

Un inedito di ben altro interesse è stato pubblicato di questi giorni dal Langen-Müller-Verlag di Monaco. Veramente, inedita è solo una parte, la più scabrosa, mentre il resto vide la luce nel 1925: il diario della «Skandalgräfin», la contessa degli scandali, Franziska zu Reventlov, scrittrice e pittrice di notevole talento. Vide la luce sette anni dopo la scomparsa prematura dell'autrice, per iniziativa di una suora che ne ricavò un buon profitto. Nata nel 1871 a Husum, figlia di un alto funzionario dell'amministrazione statale, a quindici anni fuggì di casa, decisa a godersi liberamente la vita. Era una bellissima bionda, ma fin da principio dimostrò di essere una pessima amministratrice delle sue risorse fisiche. A diciotto anni sposò il suo dentista, un certo dottor Cecconi: «il mio conto, per le lunghe cure, era salito vertiginosamente, e in qualche modo bisognava saldarlo». Tenne duro, «per convenienza e per interesse», quasi dodici anni, poi divorziò, e il Cecconi, noto nel mondo letterario, sposò una famosa scrittrice, Riccarda Huch che, a sua volta, se ne liberò ben presto per unirsi in matrimonio con un cugino paterno, Richard Huch.

Il suo primo romanzo, lo pubblicò a Berlino, che aveva vent'anni. S'intitolava «Geldkomplex» (Complesso del denaro) e, specie per il linguaggio estremamente spregiudicato, può reggere il confronto con quelli dei più cinici narratori moderni. Nello stesso anno, espose in una galleria del famoso Kurfürstendamm alcuni suoi acquerelli e una decina di disegni che le valsero un articolo quasi entusiastico del critico della «Vossische Zeitung». Franziska aveva le mani bucate e un bisogno, forse patologico, di divertirsi: faceva collezione di non platonici corteggiatori, acquistava, o si faceva comperare, abiti delle migliori case parigine; inoltre aveva un debole per i gioielli, che poi andavano spesso a finire al Monte dei pegni. Più volte avrebbe potuto farsi una solida posizione, donando stabilmente le sue grazie a questo o a quel «barone della Ruhr». Ma, secondo essa stessa annota nel diario, anche prendendo una seria cotta, essa sentiva strapotente l'attrazione fisica esercitata da altri uomini, «magari sei, uno dopo l'altro». Scriverà all'approssimarsi del tramonto: «La solitudine mi è stata sempre insopportabile. Ma che succederà quando, venute meno le risorse della seduzione, la solitudine sarà sempre più lunga, più oscura, più ossessionante? Mi è sempre mancato il senso della previdenza. Avrei potuto, se non altro, circondarmi di un alone di ammirata notorietà come due mie famose colleghe». (Alludeva, evidentemente, ad Alma Mahler-Werfel e a Lou Andreass-Salomé, intellettuali passate alla storia come le ninfe Egerie di celebri scrittori e di non meno celebri artisti). «Per fortuna, la solitudine non durerà a lungo, e non dovrò pertanto mendicare un bacio pietoso». Morì infatti ancora giovane, a 47 anni, nel 1918, pare serenamente esilarata. Pochi giorni prima aveva incassato, per dieci storielline umoristiche inviate al «Simplicissimus», trenta marchi con cui aveva potuto acquistare alcune bottiglie di cognac.

Il profilo di Hasek

Notevole interesse presenta uno spassoso profilo del famoso scrittore boemo Jaroslav Hasek, autore del «Bravo soldato Schweik»; è stato tracciato, con mano abilmente leggera da una sua connazionale, Maria Maskova. Hasek fu sino all'ultimo un incorreggibile bohémien, pieno di debiti, anche quando il suo capolavoro umoristico fu ridotto per il teatro e rappresentato con grande successo in uno dei maggiori teatri di Berlino. I tempi più duri risalivano a prima della guerra, quando per sbarcare il lunario era costretto ad arrotondare il suo modestissimo stipendio di redattore d'un settimanale umoristico facendo ogni sorta di mestieri. «Bisogna pur arrangiarsi — confidava all'amico Karel Ciapek — se voglio trovare un po' di felicità in fondo al decimo o quindicesimo bicchiere di vino». Un giorno — lo narra la Maskova — avendo appreso che gli eredi di un buontempone del suo stampo volevano disfarsi di un'artistica campanella di bronzo con fregi dorati, si dichiarò disposto a cercare un buon acquirente. Poiché la campanella pesava due o tre chili, Hasek non volle portarla con sé, ma da par suo ne descriveva le bellezze alle persone prese di mira. Un giorno, un impiegato non gli chiuse la porta in faccia, lo fece entrare, gli offrì un panino imbottito e un calice di Mosella poi, mentre lo sconosciuto faceva onore alla generosità del probabile cliente, telefonò alla polizia, avertendo che aveva in casa uno squilibrato: lo si venisse a prelevare al più presto. Hasek poté dimostrare di essere sano, portò alla polizia la campanella poi, la sera stessa, anzi a notte inoltrata, si mise davanti alla porta dell'impiegato suonandola con tutta la sua forza.

Scoppiata la guerra, le sue risorse si ridussero ben presto al lumicino; le riviste umoristiche morivano come mosche, o non erano più in grado di pagare i propri collaboratori. Un giorno, nella speranza di spillare qualche corona, decise di procurare alla maggiore di esse una assoluta primizia. Andò nel maggiore albergo di Praga e nel registro degli ospiti fece scrivere: Feodorov Ivanovic Karagievic da Odessa. Convinto si trattasse di una spia nemica, l'albergatore avvertì la polizia, e tre agenti lo arrestarono dopo averlo attentamente perquisito. Chiarito l'equivoco, e rilasciato, Hasek inviò un dettagliato resoconto alla rivista con la seguente precisazione: «Che un onesto cittadino boemo sia stato fermato e perquisito, passi. Sarà bene precisare che avevo scelto un altro nome per via di un'avventuretta sentimentale. Ma ci tengo subito a rettificare che in tasca mi sono stati trovati tre soldi, non quattro. Un soldo, di questi tempi, è una cifra rispettabile per uno scrittore costretto a vivere alla giornata».

Un brutto scherzo lo giocò a un pittore, tale Kysela che, si noti bene, l'aveva più volte generosamente aiutato nei momenti difficili. Una sera gli chiese, come faceva spesso, «il solito grazioso prestito»: una corona. Kysela, che in mattinata aveva venduto un suo quadro, gliene diede cinque, avvertendo scherzosamente: «Questa volta me le restituirai, almeno una parte». Nel cuor della notte, il pittore fu svegliato da un insisistente furioso scampanellare. Era Hasek che, un po' sbronzo, gli disse: «Come vedi, so mantenere i patti. Ecco qui una corona, la prima rata». Detto questo corse giù per le scale ma, arrivato al pianerottolo sottostante, gridò: «Per favore, buttami giù dieci soldi. La portinaia, che ho svegliato brutalmente, sta attendendo la mancia».

Taulero Zulberti

Tutto esaurito per l'«Aida» a Verona

Verona, 11

Tutto esaurito per l'ottava rappresentazione di «Aida» in Arena. E' la quarta volta che l'anfiteatro scaligero è occupato in tutti i suoi ordini di posti durante questa stagione operistica. Si calcola che per questa recita circa 23 mila persone abbiano assistito allo spettacolo. Tra gli altri era presente anche una comitiva di 400 appassionati del melodramma, giunti con un treno speciale da Monaco di Baviera. *(Ansa)*

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Mita Medici e Gianni Dei saranno nuovamente assieme in un film che il regista Eduardo Molinarò sta preparando. Il titolo del film, che avrà per protagonisti i due attori, è: «Liceo prima D»

Libri ricevuti

Tullio Pericolo: *Contessa che è mai la vita* (Palazzi Editore; pagg. 109; lire 3000).

Come definire un libro «scritto» da un disegnatore, quando il suo contenuto è costituito da una specie di cartoon il cui testo è fornito da cinque poesie italiane tra le più celebri e studiate nelle scuole? Soprattutto, come raccontarlo a chi legge queste note, dal momento che noi ci serviamo di banali, fruste parole mentre l'autore ha avuto a disposizione il segno, duttile alla novità della sua concezione della cultura e allo spirito dissacratore che certo lo anima?

Diciamo per intanto che il disegnatore-umorista risponde al nome di Tullio Pericoli; e le cinque poesie sono, nell'ordine: «Jaufré Rudel» (Carducci), «La cavalla storna» (Pascoli), «La spigolatrice di Sapri» (Mercantini), «Il Cinque Maggio» (Manzoni) e «L'ultima ora di Venezia» (Fusinato).

Sono, come si vede, i cavalli di battaglia di intere generazioni di studenti medi. Chissà se tra essi c'è stato davvero qualcuno che ha accolto i versi di queste poesie con lo stesso umorismo usato da Pericoli nella sua interpretazione? Così dovrebbe essere, a sentire almeno quanto afferma Giorgio Bocca nella sua intelligente introduzione. Per noi, che abbiamo sempre preso maledettamente sul serio tutto quello che la scuola ci propinava, i disegni di Pericoli sono stati uno choc un po' brutale; superato, però, dopo le prime pagine, il trauma dell'impatto, ci siamo abbandonati volentieri al puro divertimento che le immagini, discrete ma straordinariamente penetranti, offrono al lettore.

○

Alfredo Ferraro: *Il paradiso di legno* (Ed. Vannini, pagg. 227, L. 2500) — Può ragionevolmente un lettore aspettarsi poesia dall'autore di opere i cui titoli suonano, per esempio: «Enciclopedia della radio», «Dizionario di metrologia», «Introduzione alla televisione a colori»? Eppure Alfredo Ferraro, tecnico per vocazione, istinto e libera scelta, è anche un poeta: il suo «Paradiso di legno», pubblicato recentemente, lo conferma ampiamente. Non senza ragione diciamo «conferma»: già nel '56, infatti, egli si segnalò con una raccolta di versi, ben piazzata a un concorso nazionale.

Non versi, ma prosa, nel «Paradiso di legno»: una prosa che sa essere precisa fino al dettaglio, sempre rispondente alla puntigliosità della introspezione, com'è logico e giusto in uno abituato a pensare scientificamente. Ma vi è poesia nel continuo dialogo con se stesso e nell'incessante dialettica passato-presente, anche se il riscontro finale di ogni rievocazione denuncia in modo quasi commovente il bisogno di praticità di uno spirito non assuefatto alle astrazioni e alle dissolvenze tipiche di certe forme di poesia.

«Il paradiso di legno» è costituito da diciassette pezzi, dichiaratamente autobiografici: per lo più ricordi di una giovinezza non certo lontana anagraficamente, ma remota già perché appartenente a «un'epoca diventata celermente storia». Colpisce soprattutto, nell'opera, la ricerca di sincerità che l'autore non depone mai, neppure parlando di certi propri atteggiamenti che potrebbero risultare sgradevoli al lettore: come un impegno morale condotto energicamente fino in fondo. In questo senso, forse, i pezzi sul fascismo sono i più interessanti. Il libro si è classificato tra le prime sei opere — fra le novanta e più concorrenti — al Premio Rapallo 1970-71.

○

Aldo M. Musu: *Motivi e strutture dell'istruzione*. - Vallecchi Editore - (Pagg. 290, lire 3000). — Nel XVI secolo, diceva la Pazzia, per bocca di Erasmo, che la vera peste del mondo sono i «pedanti», cioè i maestri; «specie d'uomo, questa, della quale certamente nessuna sarebbe più miserabile, più afflitta, più invisa agli dei, se io non mi prendessi cura di mitigare gl'incomodi di questa miserrima professione con un genere particolare di pazzia. Sempre famelici in quelle loro scuole, in mezzo a un armento di ragazzi, invecchiano nelle fatiche, diventano sordi nello schiamazzo... Eppure, per opera mia, credonsi i pedanti i primi uomini del mondo».

Sarebbe forse di cattivo gusto chiedersi se qualcosa sia sambiato negli ultimi tre secoli? Forse sì: certo è che la scuola continua a costituire uno dei più appassionanti problemi di cui la gente ama occuparsi da quando l'ha inventata. E probabilmente sarebbe una cattiveria bella e buona risolverlo una volta per tutte: chè si toglierebbe argomento di conversazione a benpensanti e contestatori, nonché materia di studio e di pubblicazioni a saggisti e pedagoghi di professione.

Per fortuna siamo ancora ben lontani da una simile catastrofica eventualità. Come dimostra la recente opera di Aldo M. Musu — dell'Università di Salerno — intitolata «Motivi e strutture dell'istruzione». Scopo del lavoro è di «progettare a lungo termine l'investimento di intelligenze, coltivando le speranze di progresso verso il raggiungimento di una dimensione umana di civiltà e di cultura». E' uno studio molto interessante, ricco di proposte originali e pratiche: con esso si inaugura una disciplina nuova, la «scienza della scuola», destinata a soppiantare l'ormai stantia pedagogia. Non ci resta che stare a vedere.

○

Rodolfo Lanciani: *La distruzione di Roma antica* - Il Borghese (Pagg. 262, lire 2700) — Rodolfo Lanciani, nato a Montecelio di Roma nel 1847, segretario nel '72 della Commissione archeologica comunale, autore dei quarantasei fogli della Forma Urbis apparsa nel 1901, è considerato il fondatore della «nuova archeologia». Egli fu archeologo nel senso pieno, esatto del termine: non sterile erudito né arido classificatore, ma interprete del passato in funzione del presente, quindi prima di tutto e soprattutto storico.

Una delle sue opere principali, oggi tradotta dall'originale inglese, è certamente «La distruzione di Roma antica». Si tratta di un lavoro fino ad oggi poco noto al nostro pubblico, scarsamente sensibilizzato alle questioni estetiche. Ma poiché pare che anche per noi sia giunto il tempo di capire che la realtà umana è globale e non può rifiutare niente di quanto la circonda, è presumibile — oltre che auspicabile — che «La distruzione di Roma antica» venga accolto con favore e riesca a trasmettere il suo messaggio oggi più che mai valido e attuale al maggior numero possibile di persone.

C. S.

CORRIERE FILATELICO

Sfida alla civiltà

Con un impudente gesto di sfida non solo ai fratelli della Germania federale, all'Occidente, ma a tutto il mondo civile, le Poste della Germania comunista hanno emesso due francobolli, rispettivamente da 20 e 35 Pfennig, per celebrare il decimo anniversario dell'erezione del famigerato muro di Berlino, ai piedi del quale caddero sotto il piombo dei miliziani rossi, i «Vopo», centinaia di profughi nel disperato tentativo di sottrarsi al regime liberticida di Pankow. L'emissione è avvenuta sotto un duplice motto grondante la più turpe menzogna: «Dieci anni del muro per la difesa antifascista» e «Dieci anni di sicura protezione della pace e del socialismo». Nel primo francobollo figurano due miliziani con ben visibile la canna del mitra, e sullo sfondo la celebre porta di Brandenburgo; nel secondo francobollo, la stessa porta in primo piano e dietro edifici della Berlino Est. E' da notare che questa emissione avviene proprio mentre gli ambasciatori delle quattro potenze occupanti sono impegnati a trovare un accordo per la ex capitale tedesca.

La posta lunare

Il Postmaster degli Stati Uniti, Winton Blount, ha precisato che, il 2 agosto, Scott ha obliterato sulla Luna una sola lettera recante il francobollo celebrativo del decennale dell'attività americana nello spazio. Il bollo usato reca l'iscrizione: «United States on the Moon» (gli Stati Uniti sulla Luna). Nel caso che Scott non avesse potuto compiere, sia pure per pochi minuti, la funzione di postmaster postale, era previsto che la timbratura della lettera avvenisse a bordo del modulo di comando durante il volo di ritorno; per questo caso era stato approntato un timbro con la scritta «Moon Landing, USA» (sbarco sulla Luna, USA). L'impresa dello Apollo 15 è stata festeggiata dalle Poste americane, oltre con il noto francobollo, con l'emissione di una particolare cartolina ufficiale doppia (folder). Anche questa volta valanga di richieste di annulli «primo giorno» da tutto il mondo.

20 DDR
13. AUGUST 1961-1971

PROCESSO ALLA CORNETTA DELLE P. T.

Si è fatto un certo baccano recentemente attorno al simbolo della cornetta intrecciata con le lettere P. T. e inscritta in un cerchio, che il ministero delle Poste aveva cominciato ad adottare dal 1969 sulla propria carta intestata al posto dello «stellone» della Repubblica. Come si sa, tale cornetta è comparsa anche sui bollettini illustrativi delle nuove emissioni filateliche e su alcuni bolli postali, principalmente su quello in uso da parte degli sportelli filatelici. Ora tale sostituzione è stata oggetto di critiche che appaiono abbastanza esagerate, perché si è parlato di miliardi e miliardi spesi inutilmente per la stampa ex novo di tutto il materiale che ha attinenza con l'amministrazione postale, o distrutti con l'eliminazione delle scorte di stampati sui quali era impresso il simbolo della Repubblica comune a tutti gli altri ministeri. Si è parlato di gran confusione e disguidi sul piano operativo, perché moltissimi uffici ricevendo la carta dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni con il nuovo emblema senza alcuna indicazione della Repubblica italiana, avrebbero addirittura dubitato della legalità delle comunicazioni ministeriali E ancora: i competenti uffici sarebbero stati sommersi da richieste di chiarimenti e precisazioni che hanno ritardato e talvolta compromesso decisioni, contratti, forniture eccetera.

Un'agenzia di stampa economica ha scritto in proposito che «mentre il Paese è travagliato da problemi veramente importanti e scottanti, con un semplice decreto si è dimostrato come certe linee di politica finanziaria siano non solo non rispettate, ma addirittura capovolte: ciò che lesina un ministero viene sprecato da un altro. E' un fatto inammissibile». Ma tanta requisitoria non è finita qui. La cosa è giunta fino in Parlamento, dove un deputato ha rivolto una interrogazione — e cosa può fare di meno un deputato? — al ministro delle Poste, per sapere come può essere stata consentita «una interpretazione così estensiva e aberrante del decreto ministeriale del 7 aprile 1969, riguardante appunto la sostituzione in causa». E il solerte e attento parlamentare è partito a testa bassa contro il nuovo simbolo, affermando che «un corno, pur sottoposto alle iniziali PT e circoscritto con una circonferenza rimane sempre un corno, simbolo certamente storico degli antichi postiglioni, ma compiutamente spaesato oggi».

Come si vede, al corno o alla cornetta che dir si voglia è stato intentato un autentico processo sotto l'accusa di aver causato infiniti danni materiali e morali allo Stato italiano. Quanto in tutto questo ci sia di vero e di obiettivo è difficile dire. Fatto sta però che il ministro Bosco pressato da tanto cataclisma, ha ordinato l'alt alla stampa di carta intestata con il simbolo del «corno», che questa volta sembra aver portato jella invece che fortuna... Nell'occasione è stato però precisato che la tiratura dei nuovi stampati era molto limitata e che l'innovazione era stata dettata da un naturale allineamento che le Poste italiane intendevano attuare in relazione ai mutamenti della simbologia postale avvenuti in altri paesi come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

E adesso cosa avverrà nel campo strettamente filatelico? i futuri bollettini porteranno lo stellone o la cornetta? e i bolli filatelici da poco entrati in servizio saranno anch'essi sostituiti? Per questi è il caso di dubitare fortemente che siano raccolti i lai di quel deputato per il quale «un corno rimane sempre corno...».

I giganti di Ath

Ogni anno, nella quarta domenica di agosto, per le strade della cittadina belga di Ath sfila un corteo di giganti. Sono, questi, enormi pupazzi raffiguranti illustri personaggi di un tempo o anche buffe maschere tradizionali, che in ricchissime bardature passano attraverso fitte ali di spettatori guardandoli dall'alto con sguardo fiero, con sorriso mellifluo o con aperto sghignazzo. I giganti sono molto vecchi, risalgono alle feste medioevali, dove rappresentavano tutti i ceti sociali. Ath è l'unica città del Belgio che ha saputo conservarli e la loro annuale comparsa è sempre motivo di festa e di allegria. Ai giganti si accompagnano anche animali favolosi di adeguate proporzioni e un codazzo di comparse di ogni risma (diavoli, licantropi, gaglioffi ecc.) che animano l'eccezionale sfilata con danze e sberleffi. Ora i giganti sono comparsi anche sui francobolli, e lo scopo è evidente: un richiamo turistico per la città che gelosamente li custodisce e quando sono andati distrutti li ha prontamente e «miracolosamente» fatti risorgere. Le Poste gli hanno dedicato un valore da franchi 2,50 nell'ambito di quel ciclo di francobolli turistici che vengono intelligentemente lanciati per illustrare le bellezze naturali e artistiche del paese, e le attrattive dei vari luoghi. Assieme a questo francobollo folcloristico è uscito, il 9 agosto, un altro dello stesso valore ma di carattere spiccatamente artistico, quale si addice alle meraviglie della città monumentale di Gand, di cui la vignetta mostra lo scorcio più suggestivo e imponente, formato dalla chiesa di San Nicola, dall'ardito campanile gotico del 13.o secolo e dalla cattedrale ricchissima d'opere d'arte d'ogni genere e dove Carlo V ricevette il battesimo. Anche questo francobollo, riprodotto in nobile calcografia, rispecchia un'accorta politica filatelica a maggior vantaggio del paese.

2F50 Ath-Aat
BELGIQUE-BELGIË

2F50
GENT-GAND
BELGIË-BELGIQUE

Austria

Questo mese di agosto, piuttosto avaro di novità dato il «chiuso per ferie» quasi generale, ci porterà dall'Austria, oltre al francobollo dedicato al settimo centenario di Kitzbuehel, il ben noto centro turistico e di sport invernali, il cui stemma sarà agli sportelli il giorno 18, due altri commemorativi che faranno la loro comparsa il 27 successivo: il primo (scellini 2,50) celebra il cinquantenario della famosa fiera internazionale di Vienna, di cui mostra il quartiere; il secondo (4 scellini) festeggia il bicentenario della Borsa titoli e merci di Vienna, fondata dall'imperatrice Maria Teresa; la vignetta presenta l'imponente edificio nelle sue classiche linee.

Marcello Lorenzini

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ALL'INSEGNA DELL'INCERTEZZA LE TRADIZIONALI PARTENZE

Domani ha inizio il «ponte» che ci collegherà a Ferragosto

Lo schermo alpino, che aveva allontanato la pioggia, sta per capitolare

S'inizia domani il grande «ponte» di Ferragosto, durante il quale migliaia e migliaia di triestini — tra coloro che sono rimasti, per motivi di lavoro o per aver già «bruciato» le ferie, ancora in città — si metteranno in viaggio verso le più rinomate stazioni balneari e montane, per trascorrervi la grande festa di mezz'agosto. Sono altrettante partenze che avvengono però all'insegna della incertezza per quanto riguarda la situazione meteorologica, la quale minaccia di precipitare proprio in coincidenza con il più massiccio esodo dell'anno, quale si prevede appunto per questo «week-end».

Vi sono infatti numerosi sintomi di peggioramento del tempo, al termine di un lungo periodo di giornate prevalentemente serene e molto calde. Non eccezionalmente calde per quanto riguarda le punte massime della temperatura, sebbene per dodici giorni consecutivi essa abbia superato i 30 gradi, ma per l'elevatezza delle «medie» giornaliere dovuta al fatto che le «minime» restavano costantemente al di sopra dei 24 gradi, rendendo il clima particolarmente difficile da sopportare in mancanza di una compensazione notturna di refrigerio.

Ora, tenendo presente una considerazione fin troppo ovvia, cioè che i giorni della grande calura non possono durare all'infinito e che anzi da due giorni si è registrato un calo della temperatura, stabilizzatasi provvisoriamente sui 28 gradi, ed una progressiva diminuzione della pressione atmosferica, foriera di maltempo, è purtroppo da presumere con un certo margine di sicurezza che ormai proprio di questi giorni ci si sta inesorabilmente avviando verso la conclusione dell'estate «meteorologica», che per gli scienziati corrisponde ai mesi di giugno, luglio e agosto. Inoltre sono da tener presenti tutti i «tentativi» che hanno fatto le varie perturbazioni di arrivare fino a noi, tentativi finora frustrati da uno schermo, quello dell'arco alpino, che purtroppo sembra debba ormai capitolare di fronte all'insistenza delle perturbazioni che premono da occidente, in particolare dalla Francia, e che pare non attendano altro che dilagare sul nostro Ferragosto. E' infatti assai probabile, secondo gli esperti, che tali perturbazioni aumentino in estensione ed anche d'intensità, in maniera che qualcuna raggiunga infine la nostra zona.

Sono, questi, i primi sintomi dell'avvicinarsi di un periodo di transizione, contraddistinto da condizioni di variabilità, da nuvolosità diffuse e da isolati temporali provenienti dalle regioni settentrionali. Del resto c'era da aspettarselo, che ad un periodo così prolungato di bel tempo dovesse seguire la pioggia. Già ieri, il barometro ha iniziato a discendere lentamente ma inesorabilmente, segno dell'imminente avvento di un regime perturbato a sua volta piuttosto lungo, preceduto ovviamente da un regime intanto variabile e incerto.

A questo punto non resta che dichiararsi soddisfatti d'aver potuto fruire di una così lunga presenza del sole, il quale ha fatto veramente «sentire» l'estate, e di esprimere — nonostante tutte le avvisaglie negative — che esso possa continuare a splendere ancora sul «ponte» di Ferragosto. Ci consoleremo, altrimenti, al pensiero di quanto bisogno abbiano della pioggia l'altipiano carsico e la pianura friulana, le cui colture agricole sono minacciate da seri danni in conseguenza della lunga siccità.



(«Giornalfoto»)

In attesa del Ferragosto, che prevederà il tradizionale esodo, questo gruppo di bagnanti consuma gli ultimi scorci di sole che l'ora piuttosto avanzata consente: non mancano, naturalmente, le palline, croce e delizia di questa smagliante estate

VENGONO DISTRUTTE TONNELLATE DI PERE

Triestini a Ferrara per gli ortofrutticoli

Qualità del prodotto e modalità del trasporto sono i problemi che dovranno essere affrontati

Oggi avrà luogo a Ferrara lo annunciato incontro della delegazione triestina, composta dal dott. Frezza, capo della ripartizione polizia urbana e Annona del Comune in sostituzione dell'assessore Romano e del direttore del mercato ortofrutticolo Marini, con i responsabili dell'assessorato all'agricoltura e foreste e ai servizi contro gli inquinamenti dell'amministrazione provinciale di Ferrara, indetto dalla città emiliana per discutere il modo in cui utilizzare la grande quantità di frutta disponibile nel Ferrarese (si parla di pere), considerato che molta di questa frutta dovrebbe essere distrutta.

L'invito è stato esteso anche agli assessori ai servizi annonari di Milano, Como, Varese, Bergamo, Torino, Genova, La Spezia, Firenze, Livorno, Massa Carrara, Venezia, Belluno, Udine, Piacenza, Reggio Emilia, Ancona e Pesaro, tutte città che, secondo un comunicato della stessa amministrazione provinciale di Ferrara, si trovano «in una zona di scarsa o assente produzione frutticola».

I quantitativi di frutta dovrebbero essere destinati alla distribuzione ad enti di beneficenza e ospedali. In verità, a quanto pare, la lettera d'invito partita dalla città emiliana, non è molto circostanziata, per cui la delegazione triestina ha proprio il compito di accertare sia la qualità del prodotto che viene offerto, sia le modalità del suo trasporto a Trieste.

Al momento attuale, infatti, non si sa neppure se la frutta deve appena essere raccolta e, tra l'altro, è in atto uno sciopero dei braccianti agricoli. Non si deve infatti dimenticare che, se la frutta è già matura, rischia di arrivare a destinazione in condizioni assolutamente irrecuperabili.

Poiché si parla di frutta, a questo punto non sarebbe sbagliato vedere come vanno le cose al nostro mercato ortofrutticolo. A questo proposito, desumiamo alcuni dati dalla relazione sull'andamento dei prezzi dei generi di prima necessità nel mese di luglio, che viene stilata dal Comando dei vigili urbani. Da tale relazione si ricava che, rispetto al mese di giugno, le cose sono andate meglio, per aumentata disponibilità delle derrate. I quantitativi immessi sul mercato, infatti, hanno raggiunto i 97.352 quintali, di cui oltre cinquemila di produzione locale, con un aumento complessivo di oltre 30 mila quintali rispetto al mese precedente. Questa situazione, naturalmente, ha determinato un ribasso del prezzo praticato su quasi tutti i prodotti, sia all'ingrosso che al minuto, eccezion fatta per i limoni, di cui si fa attualmente un larghissimo consumo, rincarati di 100 lire al chilogrammo.

DOPO LA COLLISIONE ALLA FOCE DEL TAGO

TERMINAL NAPOLI DELLA «COLOMBO»

Sono subito cominciati i lavori di riparazione Ricostruiti i momenti dell'incidente nella nebbia

La turbonave «Cristoforo Colombo» potrà lasciare oggi il porto di Lisbona diretta a Napoli. Il transatlantico italiano, che stazza oltre 29 mila tonnellate, è stato urtato, come noto, l'altra mattina alle 10.50, dal cargo portoghese «Ana Mafalda»; nello scontro la «Colombo» ha riportato, secondo la società «Italia», «lievi danni all'estrema prora». La falla, non molto grande, è poco al di sopra della linea di galleggiamento e, secondo notizie giunte ieri a Genova, le autorità marittime portoghesi hanno giudicato «improrogabili» le riparazioni, prima della partenza.

Ieri mattina la nave ha lasciato l'ormeggio, perché alla banchina doveva attraccare un'altra unità; ha dato l'ancora in mezzo all'estuario tornando al proprio posto nel primo pomeriggio. I lavori attorno alla falla sono subito cominciati ed è quindi confermata la partenza per stamane, con 48 ore di ritardo sull'orario. E' probabile che la «Colombo» sia poi mandata in bacino a Napoli. L'orientamento della compagnia armatrice è che la nave, che doveva proseguire dopo Napoli per Palermo, Messina e il Pireo, raggiungendo quindi il porto capolinea di Trieste, salti invece l'ultima parte del viaggio, fermandosi nello scalo partenopeo, per recuperare i giorni perduti nelle riparazioni e rientrare così nella tabella di marcia, partendo da Napoli per New York il 25 agosto, come nei programmi. Una decisione definitiva sarà presa solo quando alla direzione della compagnia sarà giunto un dettagliato rapporto sui danni.

Intanto le autorità italiane a Lisbona hanno già aperto un'inchiesta sul sinistro. Un rappresentante dell'Ambasciata si è recato a bordo ed ha interrogato il comandante, Antonio Musella, genovese. Al momento della collisione, avvenuta in prossimità della secca detta Cachopo do Sul, sulla foce del Tago, c'era la nebbia, ma a bordo della «Colombo» non era ancora salito il pilota. Il comandante Musella ha spiegato che il regolamento del porto di Lisbona stabilisce che il pilota salga a bordo a Belem, che è a cinque miglia più avanti del luogo dell'incidente. Come questo sia avvenuto, solo l'inchiesta delle autorità marittime potrà stabilirlo con precisione. Secondo notizie giunte a Genova, la «Colombo» e la «Ana Mafalda» viaggiavano nella stessa direzione. Il transatlantico italiano si è trovato la prua del cargo portoghese a breve distanza dalla propria, su una rotta leggermente trasversale: fermare le macchine non è valso ad evitare la collisione. Subito dopo la «Colombo» ha raggiunto l'ormeggio, risalendo lentamente il Tago.

L'ufficio stampa della società «Italia» ha diffuso in serata il seguente comunicato: «La turbonave "Cristoforo Colombo", dopo il completamento dei lavori di riparazione dei danni subiti a causa dell'urto da parte della nave portoghese «Ana Mafalda», lascerà il porto di Lisbona il mattino del 13 agosto, diretta a Palermo e a Napoli. In questo porto, dove il transatlantico giungerà la mattina del 16, saranno effettuate le definitive riparazioni, le quali verranno ultimate in tempo per il reinserimento nell'itinerario con la prossima traversata, che prevede l'arrivo a New York il 3 settembre».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Chiara — Il sole sorge alle 6.01 e tramonta alle 20.19.

Ieri: temperatura massima 28,6, minima 20,9; pressione mb. 1011,9, in diminuzione; umidità 62 per cento; vento kmh 10 da O.N.O.; temperatura del mare 25,3.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Busolini, via Revoltella 41, tel. 741447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 90274; Chiari-Crotti, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne: telefono 37265

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Chiamate d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 secondo ufficiale di macchina; 1 allievo uff. di macchina; 1 caporale di macchina; 1 ingrassatore; 1 marinaio, turno n. 1494.

ALL'ALTEZZA DEL CAVALCAVIA DI PROSECCO

Vettura e autotreno si scontrano: seriamente feriti fratello e sorella

Due scooteristi cozzano violentemente contro un'automobile

Gravissimo scontro frontale sulla camionabile «202» tra una vettura e un autotreno. L'incidente, che ha causato il ferimento dei fratelli Maria Cristina e Alessandro Povodnik, di 23 e 17 anni, abitanti ad Opicina, è avvenuto all'altezza del cavalcavia di Prosecco.

Alla guida dell'auto, che era diretta verso Sistiana, si trovava la ragazza, la quale aveva al proprio fianco il fratello Alessandro. La vettura, la «Fulvia» targata TS 121758, stava effettuando un sorpasso quando — come constatato dai carabinieri che hanno effettuato i rilievi — è sopraggiunto in senso inverso il pesante veicolo, targato Venezia 201341, guidato dall'autista Franco Rossi, di 31 anni, residente a Mestre.

L'urto tra i due veicoli è stato fragoroso. La «Fulvia» si è schiantata contro il camion e i due giovani sono rimasti feriti. Più seriamente la guidatrice, alla quale i medici hanno riscontrato lesioni al capo con numerose ferite.

Due amici in scooter sono rimasti pure feriti ieri sera in un analogo scontro. L'incidente è avvenuto verso le 21 su una laterale della «202». In sella alla «Lambretta» targata TS 32550, lo studente Fulvio Furlan, di 19 anni, abitante in via dell'Istria 42, stava dirigendosi verso la camionale recando sul sellino posteriore l'amico Maurizio Bellezza, di 17 anni, abitante al numero 28 della via dell'Istria, quando si è scontrato frontalmente con la «124» targata TS 94401, condotta da Bruno Grando, di 48 anni, abitante in via Rio Spinoleto 2.

L'urto è stato violento. Il conducente dello scooter è volato sull'asfalto riportando dolorose lesioni: lo spappolamento della mano sinistra, un violento trauma cranico, ematomi alla fronte e una ferita lacero-contusa all'orbita destra nonché la frattura del femore destro. In preda a uno stato di choc il giovane è stato trasportato con un'autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di tre mesi, salvo complicazioni. Il suo amico è stato accolto nel primo accoglimento e guarirà in una settimana. Gli sono state riscontrate contusioni alle gambe, alla nuca ed escoriazioni alle braccia. I rilievi sono stati assunti dalla Polizia stradale.

Accade nell'Alto Adriatico

Sistemi portuali e strane idee

Qualcuno ha mai sentito parlare di un sistema portuale Venezia-Padova? Noi no, lo confessiamo. Conosciamo un canale navigabile Venezia-Padova, ma evidentemente non è la stessa cosa. E anche quando, una volta finito, esso sarà completato con uno scalo fluviale a Padova, questo non sarà certo un porto da stare alla pari con quello veneziano...

E tuttavia il Ministro della marina mercantile ha menzionato esplicitamente codesto sistema portuale. Lo ha fatto in una relazione presentata il mese scorso alla commissione trasporti della Camera. Avesse detto Venezia-Ravenna, o magari Venezia-Chioggia, si sarebbe potuto anche capire. Invece ha detto proprio Venezia-Padova, citando questo sistema come uno dei raggruppamenti geografici da istituire tra i porti italiani per coordinarne la attività, accanto a quelli ligure, toscano, jonico e via dicendo.

E Trieste? Rassicuriamoci: il Ministro non se n'è scordato. Ha specificato infatti che il sistema di cui sopra considererebbe (e scusate se è poco) anche le relazioni con «lo scalo» giuliano. Ma non c'era un documento ufficiale che parlava di un sistema portuale dell'Alto Adriatico imperniato proprio sul binomio Venezia-Trieste? Certo: è il ben noto «Progetto 80». Ma è dell'anno scorso, e si vede che il Ministero della marina mercantile lo considerano ormai superato, prima ancora che si sia cominciato a dibatterlo in sede governativa.

Intanto, mentre a Roma il sen. Attaguile così si intratteneva su tale questione, a Milano un'importante rivista economica, occupandosi anch'essa dei porti dell'Adriatico e delle loro fortune avvenire, ha sommariamente liquidato quello di Trieste, perché — dice — è soffocato da «vicende economiche e politiche». La singolare affermazione è attribuita al presidente del porto industriale di Ravenna, Cavalcoli, il quale nel prefigurare le favorevoli prospettive di sviluppo dei traffici adriatici, anche in funzione del Centro-Europa, ha preso in considerazione tre porti solamente: Venezia, Ravenna (definita per l'occasione «un porto per l'Europa») e Ancona. E l'autorevole pubblicazione milanese divulga tali dichiarazioni senza scoprirvi una grinza!

F. C.

Orario dei negozi per Ferragosto

L'Unione commercianti comunica che domenica 15 agosto i negozi di fiori osserveranno l'orario dalle ore 8 alle 13; le pasticcerie, confetterie, biscotterie, rosticcerie terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30.

STATO CIVILE

11 agosto

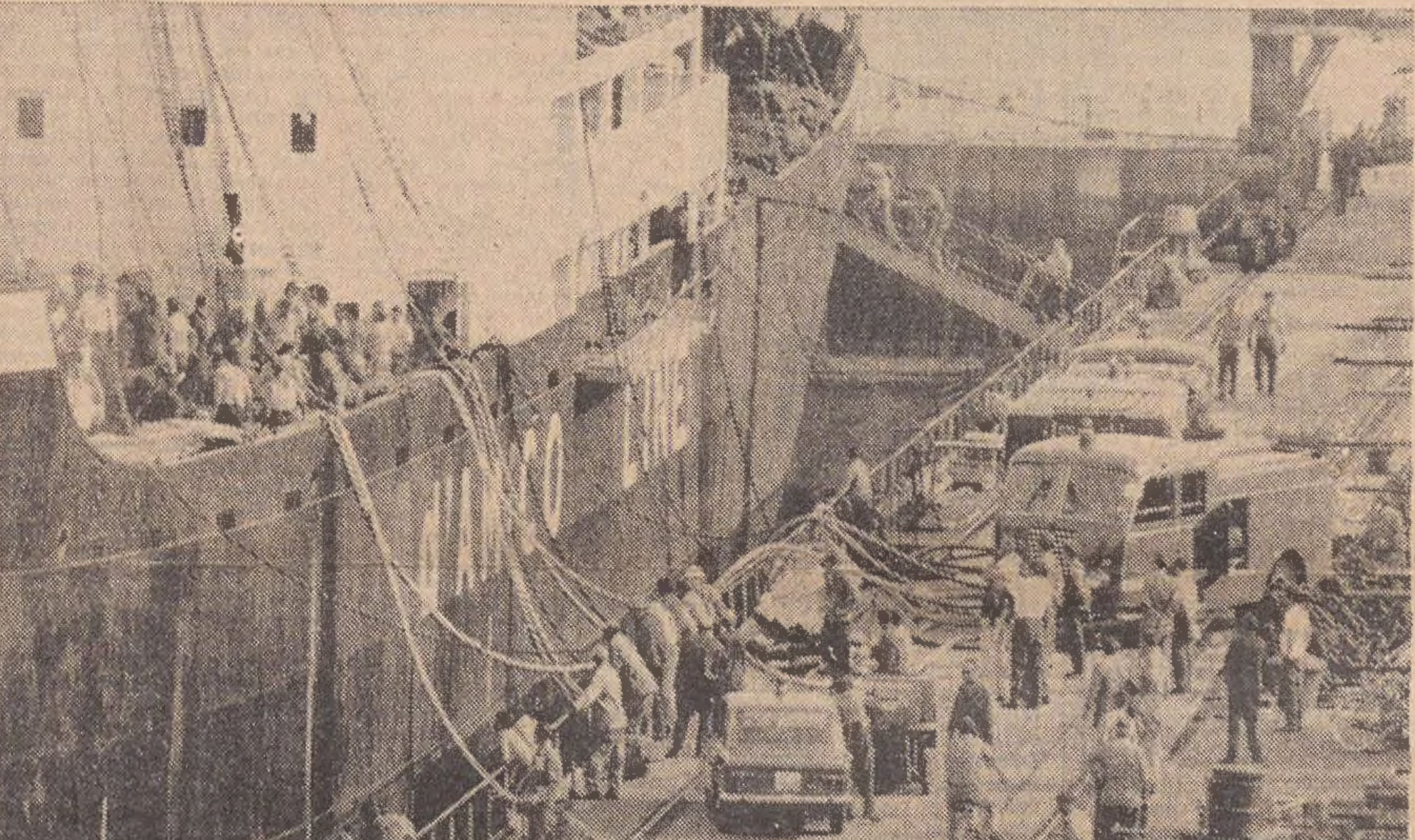
MORTI: Andrea Slavko, anni 53; Maran Amelia, 75; De Pasquale Giuseppe, 86; Moreni Beniamino, 79; Dobrilla Roma, 48; Okorn Antonia, 81; Castagna in Guarnaccio Gioconda, 49; Vella ved. Valenti Maria, 73; Filippi Aurelio, 37; Marsi Danilo, 50.

NATI: 9.

ALLARME ALL'ARSENALE TRIESTINO-S. MARCO A BORDO DELLA «MASSIMO D'AMICO»

Da una scintilla nella stiva si sprigiona l'incendio sulla nave

Divorato dalle fiamme gran parte del carico: pellami e tubi di plastica



(«Giornalfoto»)

All'interno dell'Arsenale triestino - S. Marco si sta lavorando alacremente, per bloccare l'incendio che divampa nella stiva

Vapori azotati che, al contatto dell'acqua spruzzata dai vigili del fuoco si trasformavano in acido nitrico, si sono levati altissimi ieri pomeriggio nel cielo dell'Arsenale triestino-San Marco. I vigili del fuoco, con indosso gli autoprotettori e le maschere, sono entrati nella stiva intaccata dal fuoco, cercando di raggiungere il cuore dell'incendio per soffocarlo con l'acqua che veniva schizzata dagli idranti attaccati a tutte le bocche vicine.

L'incendio era scoppiato alle 16.30 nel bacino numero tre, dove si trovava la motonave «Massimo d'Amico» di 9.275 tonnellate. L'unità, lunga 148 metri e larga quasi 10, dell'armatore romano d'Amico, era entrata in bacino per alcuni lavori di carenaggio. Nello stesso tempo venivano eseguiti i periodici controlli tecnici richiesti dal «Rina», il Registro navale italiano. La nave doveva essere sottoposta al controllo degli spessori delle lamiere, che non debbono mai scendere sotto un determinato indice. L'operazione è minuziosa e viene eseguita con il «sonar». Ogni tanto, nei punti indicati dagli ispettori di controllo, le fiancate della nave vengono bucate. Si fa un «tassello», come per l'anguria. Nelle lamiere viene effettuato un foro che permette la misurazione dello spessore del ferro con il calibro.

Tutto ciò era avvenuto nella giornata di ieri l'altro. Eseguiti i controlli, i tecnici avevano dato il nulla osta per la «ricucitura». I fori venivano nuovamente tappati, i «tasselli» rimessi al loro posto e fissati con una saldatura elettrica. Durante queste operazioni vengono sempre prese tutte le precauzioni possibili affinché le scorie della saldatrice e le «sbavature» non incendino ciò che si trova nelle stive. Purtroppo una scoria incandescente è finita sulla juta dell'imballaggio di manichette di plastica che costituivano il carico della stiva. Così è iniziato l'incendio.

Appena il fumo si è levato dalla stiva, sono accorsi i tagliafuoco dell'Arsenale, mentre veniva dato l'allarme ai vigili del fuoco della caserma centrale. I vigili del cantiere hanno fatto un ottimo lavoro, ma il fuoco aveva assunto una tale forza che era proprio necessario il massiccio intervento dei vigili del fuoco. E' accorso con gli uomini il maggiore Sgorbissa, il quale ha assunto il comando delle operazioni assieme al tenente Godina.

In pochi minuti la banchina era un intrico di maniche e di cavi di gomma per l'alta pressione, mentre la nave eruttava fumo irritante per le mucose. Sulle lamiere del ponte sono stati praticati due capaci fori per colpire con getti violenti il carico nella stiva. Il calore aveva raggiunto una tale temperatura che la coperta dell'unità si è sollevata di quasi mezzo metro. Per due ore i vigili hanno lottato in questo inferno. Poi è stato possibile dare il cessato pericolo.

Il fuoco aveva divorato gran parte del carico consistente in parte in pelli semiconciate e in tubi di plastica corrugata di vari diametri: da tubi piccolissimi a quelli di grosse dimensioni. I tubi, caricati in Grecia, erano destinati ad una ditta del Panama. Purtroppo il fuoco li ha distrutti quasi completamente causando danni rilevanti, fatti ascendere a vari milioni di lire.

Fotografi e giornalisti sono stati bloccati questa volta ai cancelli dello stabilimento dai guardiani, i quali avevano ricevuto un ordine preciso dalla direzione, dalla quale si era fatto sapere che il sinistro non era grave per cui non si ravvisava la necessità della presenza dei portavoce dell'opinione pubblica.

LE ESTREME ONORANZE AL MAESTRO FAUSTO CLEVA

È TORNATO PER SEMPRE NELLA SUA CITTÀ NATALE



(«Giornalfoto»)

E' stata tumulata ieri nella nostra città la salma del maestro Fausto Cleva, morto improvvisamente ad Atene lo scorso 6 agosto in seguito a un attacco cardiaco, mentre dirigeva sul podio del teatro di Erode Attico l'opera «Orfeo ed Euridice» di Gluck.

Ai funerali, che si sono svolti al cimitero israelitico preceduti da un officio religioso, hanno partecipato la moglie, Rosetta, le figlie Maria e Wally e numerosi rappresentanti del mondo musicale e culturale triestino, che hanno reso l'estremo omaggio all'illustre concittadino, il quale dopo aver lasciato la città nel lontano 1920 aveva espresso il desiderio d'essere sepolto in terra natale.

Così la moglie e le figlie sono giunte espressamente dall'America, dove il maestro Cleva aveva coronato una brillante carriera artistica diventando direttore d'orchestra effettivo del Metropolitan di New York, un teatro che assieme alla Scala di Milano divide il titolo di tempio mondiale della lirica. Nonostante la lunghissima permanenza in America il maestro Cleva — che nell'aprile scorso aveva festeggiato le sue «nozze d'oro» con il Metropolitan, ricevendo nell'occasione dal Console d'Italia l'onorificenza di Grande Ufficiale al merito della Repubblica — non aveva mai dimenticato la sua città natale, ritornandovi numerove volte prima con la madre e poi con la moglie — una milanese cui aveva insegnato il dialetto triestino — e le due figlie, per trascorrere «a casa» alcune settimane di riposo e incontrare i tanti vecchi amici, tra i quali il maestro Cesare Barison, il celebre concertista e direttore d'orchestra con cui aveva mantenuto legami d'affettuosa simpatia.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Le discariche abusive - Casa pericolante a S. Giacomo - Fontanella difettosa
Auspicato l'accentramento al macello della carne jugoslava «agevolata»

Al consigliere Morpurgo (PLI), che aveva sollecitato l'intervento del Comune per l'eliminazione delle discariche abusive lungo le principali vie d'accesso alla città, lo assessore ai lavori pubblici ha così risposto: «La pulizia delle zone in questione non rientra nelle competenze del servizio di nettezza urbana; tuttavia, per iniziativa dell'Ente provinciale per il turismo e con il concorso finanziario del Comune, della Provincia e dell'Azienda autonoma di soggiorno, si stanno organizzando interventi periodici di pulizia lungo le strade che portano ai valichi di confine».

▣

Dal consigliere Gombacci (PCI) è stata presentata la seguente interrogazione: «Un grave pericolo minaccia l'incolumità dei pedoni, che transitano dalla via del Pozzo per la via Giuliani; una casa diroccata, relitto dei bombardamenti dell'ultima guerra, è rimasta da allora fino ad oggi pericolante. E' vero che un certo lavoro di puntellamento è stato eseguito alcuni anni fa, come del resto è stato provveduto di recente dal Comune alla recinzione con transenne. Ma data la strettezza delle due vie adiacenti, quella casa costituisce pur sempre un grave pericolo per i cittadini». L'interrogante desidera perciò sapere «se le misure prese finora siano valide o se non sarebbe più opportuno abbattere la casa pericolante a spese del proprietario o, in difetto di questo, dal Comune stesso».

▣

Il consigliere Monfalcon (PSIUP) si è rivolto all'assessore ai Lavori pubblici per segnalare che in strada di Rozzol, all'altezza dell'incrocio con via Grimani, esiste una fontanella pubblica che non funziona più e riversa acqua in abbondanza tutt'intorno quando si cerchi di azionarla. Nell'occasione l'interrogante rileva «il deplorevole stato di abbandono in cui tutta la zona di strada di Rozzol - via Grimani viene lasciata dal servizio di nettezza urbana, per cui le immondizie si ammucchiano indecorosamente senza che per settimane nessuno provveda a rimuoverle». Il consigliere conclude sollecitando gli assessori competenti a disporre l'eliminazione di tali inconvenienti.

▣

L'assessore ai servizi pubblici industriali, al quale il consigliere Gabriella Gherbez (PCI) aveva sollecitato il potenziamento dell'illuminazione a Trebiciano, ha annunciato che — dopo l'avvenuta entrata in funzione dell'impianto d'illuminazione lungo la traversa della borgata — il Comune ha in animo di provvedere quanto prima anche alla illuminazione delle strade interne della località: il relativo progetto, che prevede l'installazione di una cinquantina di lampade, è già stato approvato e potrà venir realizzato entro la fine di quest'anno o all'inizio del prossimo.

▣

Il consigliere Cesare (PSDI) ha presentato un'interrogazione urgente all'assessore all'Annona sull'applicazione dell'accordo italo-jugoslavo che destina alla provincia di Trieste un contingente agevolato di carni. Il consigliere insiste affinché il Comune intervenga per ottenere che i bovini vivi, importati dalla Jugoslavia, vengano macellati esclusivamente al macello comunale, dove — a giudizio dell'interrogante — può essere effettuato l'unico controllo efficace per garantire che tale carne sia effettivamente destinata al mercato triestino e che non avvengano speculazioni sulla resa della macellazione. Cesare ricorda infine che i bovini importati in esenzione doganale per la provincia di Gorizia vengono tutti macellati nel macello del capoluogo isontino.

Ferragosto a Plitvice

L'U.T.A.T. organizza nelle giornate di Ferragosto, dal 15 al 18-8, uno stupendo viaggio attraverso le bellezze naturali della Jugoslavia: POSTUMIA, BLED, LUBIANA, ZAGABRIA, LAGHI DI PLITVICE, ABBAZIA.

POCHI POSTI DISPONIBILI

Il viaggio verrà ripetuto dal 29 agosto al 1.o settembre.

Iscrizioni: U. T. A. T.
via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

ROCAMBOLESCO «COLPO» IN PIENO CENTRO VICINO AD UN LOCALE APERTO TUTTA LA NOTTE

Trafugate dal museo di Capodistria tele d'autore del sedicesimo secolo

Sulla base dei primi indizi - che sono pochi - sembra si tratti di un furto su commissione Le indagini della polizia criminale jugoslava con la collaborazione della «Mobile» di Trieste

I rilievi della scientifica sulle cornici orbate dei loro dipinti

Un furto d'arte nel museo di Capodistria. Cinque tele di autori del sedicesimo e diciassettesimo secolo sono state trafugate la notte tra il venerdì e sabato scorsi assieme a un pregevole bronzetto e ad armi antiche. Secondo una prima valutazione il danno ammonta a un centinaio di milioni di dinari. Ieri la polizia criminale di Capodistria ha informato la Mobile di Trieste chiedendo la collaborazione nelle indagini. Si ritiene infatti che gli autori del «colpo d'arte» possano essere triestini o comunque italiani. I malviventi, che hanno staccato le tele dalle loro cornici hanno anche provocato uno strappo a un quadro raffigurante una Madonna col bambino. La tela del 1676, firmata «G. M.» già restaurata e quindi molto delicata, è stata tagliata dal telaio e con il coltello i ladri hanno tentato di staccarla completamente. La lama però è scivolata loro di mano e ha prodotto uno squarcio che soltanto le abili mani di un restauratore potranno riparare. I ladri, accortisi del danno fatto hanno abbandonato la tela nell'ufficio della segretaria del direttore del museo, dove si trovava.

I ladri, secondo una ricostruzione fatta dalla polizia e dallo stesso direttore del museo, prof. Kramar, hanno operato con molta tranquillità e sicurezza, soffermandosi non meno di due ore nel palazzo che ospita il museo. Da che parte sono entrati i malviventi? Scavalcando il muro di cinta del giardino dell'antico stabile. Per superare il muro fatto con blocchi di arenaria e alto in diversi punti fino a quattro metri, i ladri avevano più scelte. La più pericolosa, ma nello stesso tempo la più facile è quella attraverso il vicino ristorante «Galeb». Il ristorante, che ha annesso un locale per il gioco del «bowling», è aperto fino al mattino. I tavoli all'aperto sono disposti nell'ombreggiato giardino che le luci della sera non illuminano completamente. Inoltre ci sono alcuni «separé» naturali formati di piante e rampicanti; ad ogni «separé» corrisponde un tavolo che è appoggiato al muro di cinta del museo, in quel punto bassissimo e protetto da una inferiata di ferro battuto. Ecco il passaggio facile.

L'altra strada, un po' più complicata, è attraverso una serie di orti privati. Si arriva così alla base del muro di cinta. Un cumulo di immondizie e erbacce secche arriva fino a metà altezza del muro, facilitando la scalata.

Il terzo punto di passaggio è sulla pubblica via: sulla stradina stretta che conduce al giardino dal ristorante Galeb. Nell'angusto passaggio, proprio sotto il muro di cinta del museo, sono allineati alcuni bottini per le immondizie che sembrano messi apposta per facilitare la scalata. Poi vi sono alcuni appigli nel muro per cui è agevole salire sulla sommità del muro. Un salto e si è nel giardino.

I ladri non si sono diretti verso la porta che conduce nell'interno del museo ma hanno preferito una finestrella che dà nel lapidario medievale. La porta è visibile dalle inferriate del giardino del ristorante, mentre quella finestra è bene protetta dai cespugli e dalle fronde degli alberi. Con calma i ladri si sono messi a segare le sbarre di ferro. Che i malviventi abbiano lavorato con tranquillità è dimostrato dal perfetto taglio delle sbarre: solo una mano molto ferma ha potuto segare in un modo così preciso. Apertisi il varco gli ignoti sono penetrati nell'interno.

Per prima cosa si sono avviati verso la guardiola del custode che si trova nell'atrio della casa, a sinistra, entrando. Vi si sono arrampicati sul tetto di legno compensato, la hanno rimosso per un buon tratto ed hanno «pescato» tutte le chiavi che erano appese. Visto che erano a portata di mano si sono impossessati anche di 55 mila dinari (22 mila lire). Poi si sono diretti nell'ufficio della segretaria dove hanno staccato dalla parete il primo dipinto: una «Santa» di autore ignoto del XVII secolo. Nella stessa stanza hanno trovato anche la «Madonna col Bambino» che hanno abbandonato dopo aver tentato di staccarla dal telaio.

Visibile lo strappo sulla tela

FOTOSERVIZIO di *giornalfoto*

Abile il taglio della sbarra

I ladri sono passati quindi nell'attiguo studio del direttore, prof. Kramar, dove era appesa la «Natività» di Antonio Allegri-Correggio. Le due tele con tutta la preziosa cornice, sono state portate fino sulla scala che conduce al primo piano. Sui gradini, con pazienza e molta attenzione i ladri hanno staccato la cornice e hanno tolto uno a uno tutti i chiodi che tenevano la tela fissata al telaio di legno. Compiuto questo lavoro, hanno preso dal pianterreno una scala a pioli e hanno smontato un campanello che si trovava sopra l'uscio che conduce nella grande sala d'esposizione. I ladri temevano, forse, che il campanello fosse un segnale d'allarme per cui hanno pensato bene di neutralizzario, anche se non ci sarebbe stato bisogno, dal momento che si trattava di un vecchio campanaccio.

Con le chiavi trovate nella guardiola del custode, i ladri hanno aperto la sala barocca, trovando altri quadri: una «Madonna col Bambino» di un maestro provinciale veneto del XVI secolo; «Amore e Psiche» di Alessandro Varotari detto il Padovanino e il «Ritratto di un vecchio» attribuito a Bernardo Strozzi. Anche questi oli, che erano esposti con ricche cornici, sono stati smontati sempre sulla rampa delle scale, dove sono stati rinvenuti i chiodi tolti dalle tele. Altra visita nelle stanze attigue alla grande sala, dove era esposto il bronzetto «La nascita di Venere», e nel reparto delle armi antiche da dove sono scomparse cinque pistole lanciarazzi antiche e un pugnale. A questo punto i ladri hanno fatto dietro-front, rifacendo lo stesso percorso e sparpagliando le chiavi trovate nella guardiola.

Il furto è stato scoperto sabato mattina alle cinque dalla pulitrice e da uno dei custodi, Giuseppe Zupan, il quale ha avvertito subito il direttore e la polizia criminale di Capodistria. Le indagini sono iniziate immediatamente. Il museo è rimasto chiuso tutta la giornata di sabato per i rilievi della polizia scientifica e nella mattinata di domenica.

Le indagini si sono estese a tutta l'Istria, alla Slovenia e alla Croazia. Come detto, ieri mattina la polizia criminale ha informato la Mobile, diffondendo anche le fotografie delle opere trafugate. Le indagini non si muovono su un terreno facile. Gli indizi in mano agli inquirenti sono pochi. Viene da pensare, però, che si tratti di un «furto su commissione». Tutti gli oli sono infatti illustrati in un catalogo stampato nel giugno del 1964, in occasione di una grande rassegna di pittura organizzata dal museo di Capodistria con dipinti giunti da varie parti dell'Istria. Si trattava di un panorama della pittura nei secoli XVI e XVII nel Capodistriano, già provincia dell'antica Repubblica di Venezia. Tutte le opere rubate sono di proprietà del museo di Capodistria e ciò era chiaramente indicato nel catalogo.

«La nascita di Venere» uno splendido bronzetto trafugato

Uno dei pezzi rubati: il «Ritratto di un vecchio», che è attribuito a Bernardo Strozzi

Parata di bellissime a Sistiana

(«Giornalfoto»)

Da questa splendida parata di stelle — qui schierate a Sistiana in attesa del verdetto, in posa per la classica foto ricordo — sono scaturite l'altra sera le tre bellezze regionali, candidate al titolo di Miss Italia: la palmarina Pierina Sartori, Miss Friuli-Venezia Giulia, e le damigelle Rosanna Giacomin, triestina, e Paola Mosca, friulana. Le altre concorrenti erano Edda Peccolo di Vittorio Veneto, 17 anni; Dilva Musizza di Trieste, 16 anni; Patrizia Scotti di 18 anni di Codroipo; Loretta Cordovado, 21 anni da Bertiolo; Patrizia Cudugnello di Udine, 16 anni; Tiziana Zilli, 19 anni da Udine; Graziella Bearzi di 16 anni, di Udine; Giuseppina Branco di Capriva del Friuli, 19 anni; Norina Rizzi di Colloredo di Prato, 19 anni; Anna Maria Bussanich di 18 anni di Trieste; Maria Grazia Furlan, 19 anni, di Grado; Giovanna Fornasaro; Laura Giorgini di Artemia, 17 anni; Teresa Pedata di 17 anni, da Monfalcone; Doriana Zorzenon di 19 anni da Fiumicello e la tedesca Margarita Fuerer di 19 anni.

SEGNALAZIONI

Attenti alle vipere

«Care "Segnalazioni", le vipere aumentano di numero, di anno in anno, e rappresentano un serio pericolo per molte famiglie che cercano di allontanarsi dall'aria inquinata della città per andare a respirare un po' d'aria buona in Carso, inconscie del grave pericolo rappresentato dalla presenza di questi rettili.

«Che cosa si fa per evitare il morso di questi animali, tanto pericolosi? Le autorità competenti, non potrebbero iniziare una campagna per distruggerli ed indicare il modo per difendersi dalle loro morsicature? Il "Piccolo", che tanto si occupa per il bene delle nostre popolazioni, non potrebbe interessarsene ed indicare come comportarsi in caso di morsi e come fare per distruggerle, se vengono trovate? Il pericolo delle vipere aumenta in tutta l'Europa e si deve trovare il modo di distruggerle. Fiducioso che le competenti autorità risponderanno, vi invio i miei migliori saluti. Giorgio Masusà.»

Via Valmartinaga

Il Servizio Pubbliche relazioni del Comune informa che l'assessore ai Lavori pubblici, dott. Ugo Verza, in merito alla segnalazione pubblicata il 7 luglio per la parte di sua competenza ha precisato che, come già risposto direttamente ai condomini degli stabili 1, 2 e contigui, il tratto di via Gelsomini, compreso tra la via Valmartinaga e la cabina dell'Enel, è di proprietà privata e come tale non compreso nelle strade in manutenzione al Comune.

Il volume del sonoro

«Care "Segnalazioni", ogni sera alla televisione raccomandano di abbassare il volume de. televisore per non disturbare i vicini. Perché allora si permette ai cinema all'aperto di tenere a così alto volume il sonoro dei films? Con questo caldo si deve stare sin dopo le 24 chiusi in casa per non impazzire con quel terribile rumore. Come l'autorità può permettere una cosa simile? A.C.».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Skoplije» (jug.), mn. «Horizont» (ingl.), mn. «Sophia» (ell.), mn. «Beatrice» (naz.), mc. «Conoco Libya» (liber.), tc. «Parnis» (liber.), mn. «Vodice» (jug.).

PARTENZE: mn. «Ausonia» (naz.), mn. «Enotria» (naz.), mc. «Bruna Montanari» (naz.), mc. «Anemos» (liberiana), mn. «Zenit» (panam.), mn. «Palladio» (naz.), mn. «Sophia» (ellenica), mc. «Fernpark (norv.), mc. «Tien Ning» (panam.), mn. «Bernina» (naz.), mn. «Szekesfehervar» (ungh.), mn. «Caroline» (panam.), mn. «Odemisa» (turca), mn. «Makedonija» (jug.).

Campo giochi Ponziana: segnalazione e domanda

«Care "Segnalazioni", ieri ho accompagnato i miei nipotini al campo giochi di Ponziana. Per accedere al suddetto giardino siamo saliti per la scala che dalla via B. d'Alviano porta fino al campo giochi. Ma che spettacolo davvero poco piacevole. Salita la prima rampa ci si trova davanti ad una buca quadrata di circa 50 x 50 cm: bisogna fare acrobazie per superarla; ai due lati della scala crescono erbacce in modo tale, da limitare il passaggio ai pedoni. Alla seconda rampa lo spettacolo è più deplorevole; oltre alle erbacce un cumulo di cartacce scaricate da individui che di pulizia e senso civico ignorano completamente il significato.

«Finalmente si arriva al campo giochi. I bambini hanno caldo si levano le magliette e cominciano a pattinare. Dopo un po' viene il custode e dice ai bambini di mettere le magliette; loro vengono a indossarle, al mio perché si avvicina il custode e dice: è proibito stare e vita nuda in pubblico. Gradirei una risposta dalle autorità competenti. Si può o non si può? Teresa C.».

Voti per una ringhiera

«Caro "Piccolo", all'angolo di via S. Michele con largo Canal anni fa c'era una ringhiera fissa nel muro. Più volte abbiamo scritto che sia rimessa, ma senza esito... Si aspetta che qualcuno finisca sotto la filovia dato che il marciapiede è strettissimo? Speriamo d'esser finalmente esauditi. Grazie. Perissutti Del Bianco anche a nome degli altri vicini».

Prestazioni specialistiche e orari dell'I.N.A.M.

«Egregio Direttore, molto bene ha fatto nel passato l'INAM decidendo di aprire un poliambulatorio specialistico presso la sezione territoriale di S. Sabba, al quale ambulatorio sono interessati tutti i lavoratori dei rioni di Valmaura, Servola, Chiarbola-Baiamonti, S.M.M. Inferiore fino al Borgo S. Sergio. Si è pensato così di "servire" una vastissima zona abitata del nostro territorio venendo incontro "sul posto" alle esigenze dei lavoratori. Senonché chi per sua sventura debba recarsi al suddetto poliambulatorio scopre che il gabinetto dentistico è aperto agli assicurati dalle ore 8 alle 9.45, quello neurologico dalle 12 alle 13.45, lo otorinolaringoiatrico dalle 11.30 alle 13.15.

«Sicché il lavoratore che debba recarvisi abbandona — in permesso non pagato — il posto di lavoro perdendo così parte della sua retribuzione. Mi si dice che in casi particolari l'assicurato può ottenere il permesso dal medico di sezione di rivolgersi al poliambulatorio di via Farneto, dove vigono degli orari di apertura nel pomeriggio. Ma per ottenere tale autorizzazione il lavoratore deve portarsi prima alla sezione di S. Sabba e poi in via Farneto, per cui, considerate le distanze dal posto di lavoro (che può trovarsi anche in quel di Barcola), l'accorgimento del medico di sezione aumenta le difficoltà dell'assicurato. Tutto considerato, è il caso di convenire che si era più agevolati con il poliambulatorio unico per tutti in via Farneto.

«Ci sono dei rimedi? Secondo me, con la buona volontà, queste situazioni possono essere rimediate: si riserva un orario, per chi lavora, anche nel tardo pomeriggio oppure si autorizzano gli assicurati non in sovvenzione ad optare per via Farneto nel pomeriggio, e senza pesantezze burocratiche, senza file, senza "documenta". Io ho avuto prova della sensibilità sociale più volte dimostrata dalla direzione e dagli zelanti funzionari dell'INAM di Trieste: mi auguro perciò che questa mia segnalazione non resti lettera morta. La ringrazio per la cortese pubblicazione e le porgo distinti saluti. Vittorio Lovero».

Le quinte pericolanti

«Care "Segnalazioni", prendo lo spunto dalla foto pubblicata sul "Piccolo" del 27 luglio sotto il titolo "Le quinte pericolanti nei ruderi di Cittavecchia", per chiedere al Comune cosa si spetta per abbattere quelle orribili catapecchie che, ormai disabitate da diversi anni, costituiscono soltanto una vergogna nel centro della nostra città, assieme allo sconcio architettonico di tutta la zona circostante il Palazzo del Municipio e la via del Teatro Romano.

«Non so esattamente cosa prevede il piano regolatore particolareggiato per la zona in questione, ma è sperabile comunque che tutto quel vecchiume antiestetico, antigienico ed assolutamente privo di qualsiasi valore storico ed artistico, venga fatto sparire al più presto, dando un ampio respiro specie alla via del Teatro Romano che è oggi veramente soffocata da quelle "quinte pericolanti". Ed in attesa della futura sistemazione urbanistica, si potrebbe intanto ottenere subito il vantaggio di adibire a provvisori parcheggi gli spazi resi disponibili dalle demolizioni.

«Certo di interpretare il pensiero di moltissimi triestini, esclusi ovviamente i signori del Comitato per la conservazione di Cittavecchia, ringrazio per l'ospitalità. Sergio Filini».

LE «PIGNOLERIE» FRA CAMBRONNE E LAROUSSE

Processo alla «parola»

Assolto dal pretore (insufficienza di prove) il commerciante francese che la pronunciò

Cambronne o, semplicemente, Larousse in una frase che, interpretata in chiave di Codice penale, si tradusse per un commerciante francese in un'incriminazione per oltraggio a pubblico ufficiale. Lo straniero, proveniente dalla Jugoslavia, capitò un giorno in macchina al valico di Albaro Vescova, la Finanza gli chiese se avesse qualcosa da dichiarare, e alla sua risposta negativa le guardie opposero un'altra richiesta: esaminare il bagaglio. All'idea di dover sottostare alla formalità di legge, il francese sbottò in una frase che i finanzieri ritennero lesiva del loro onore.

Lo arrestarono e, rimesso poi in libertà provvisoria, diserta ora il processo a suo carico e anche alle parole, celebrato dal Pretore dott. Esti, P. M. avv. Ghezzi, cancelliere Liliana Treiber. Il difensore avv. Borgna, spiega che la parola incriminata significa «pignolo» e non già quella che rese famoso il generale Cambronne e, a suffragio delle proprie affermazioni, fa citare quale teste un ex segretario d'ambasciata. Il funzionario, a sua volta, narra che, equivocato il tremendo vocabolo rischiò di provocare un giorno poco meno che un incidente diplomatico in una capitale africana: l'avrebbe pronunciato il ministro francese per gli affari esteri e ci volle veramente molta diplomazia per placare il risentito interlocutore.

Il teste tiene una dotta lezione sulle proprietà idiomatiche di Francia con riferimenti persino al «patois». La battuta pronunciata dal turista sarebbe stata, alla lettera «quel emmerdants, mon Dieu» (che pignoleria, mio Dio) e, probabilmente, sostiene il patrono, la confusione del momento l'avrà fatta scambiare per altra che, comprensibile su un campo di battaglia, è per lo meno di cattivo gusto in qualsiasi altro posto.

Com'è finito il processo alle parole? Con un'assoluzione per insufficienza di prove, formula che, tuttavia, promana una sua morale: quando si è all'estero e si deve trattare con le forze dell'ordine è saggia cosa astenersi da qualsiasi commento. Fraintendersi è molto facile e sulle conseguenze di simili equivoci verbali non sempre e necessariamente scende una sentenza di proscioglimento.

LE ORE DELLA CITTA'

Negozi e ferie

L'Associazione commercianti al dettaglio, considerate le continue richieste che sono state rivolte in questi giorni alla segreteria, avverte i commercianti che la chiusura dei negozi per ferie è disciplinata dall'ordinanza n. 321270 emessa dal Sindaco in data 24-5-71. In base a questa ordinanza la chiusura per ferie per il periodo di un mese nel corso di un anno è consentita verso semplice, preventiva comunicazione al Comune. Per gli esercizi del settore dell'alimentazione la chiusura s'intenderà consentita soltanto ove il Comune non esprima parere contrario. La chiusura limitata ai soli pomeriggi per tutti i settori commerciali è consentita, senza alcuna formalità, nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre. Comunque, all'esterno dell'esercizio dovrà, in ogni caso, essere esposto un cartello con l'indicazione del periodo in cui lo stesso resterà chiuso per ferie (anche se limitatamente al solo pomeriggio).

Compie due anni...

di attività, questo mese, il nostro negozio; lo festeggiamo concedendo uno specialissimo sconto del 20% su tutti gli articoli sino al 31 agosto. Due esempi: parrucche in capelli naturali da L. 12.000 nette, parrucche Kanekalon (quelle che non necessitano di piega) a L. 10.400 nette. Approfittatene, è un'occasione che non si ripeterà. *Market della parrucca*, via S. Lazzaro 17, unica sede.

Mobili Ballarin in Viale

al n. 53. Le cucine più belle!!!

Al Rotary

nella riunione di stasera al Golf Club di Padriciano parlerà l'avv. prof. Enzio Volli su la nuova legge sulla navigazione da diporto.

Cena sociale al C.M.M.

S'informa gl'interessati che le prenotazioni per la cena sociale di sabato 14 p.v. si chiuderanno venerdì 13 corr. Per informazioni ed iscrizioni telefonare al n. 411965.

Blue Jeans originali...

americani Levi Strauss; tessuti Jeans in diversi colori da «Casa dell'Impermeabile» e «Magazzino Stoffe Inglesi», in via San Nicolò 22.

Ricky continua

vendita estremamente vantaggiosa saldi stagionali, confezioni, maglieria uomo-signora. *Via Battisti 2.*

Agosto mese di ferie

Beltrame offre, per chi va in ferie e per chi ne rientra, vere occasioni nei suoi Reparti Confezioni Uomo Signora Bambini Camiceria e Costumi Bagno. Chi ne approfitta è saggio, sa cosa prende ad un prezzo eccezionale. Una passeggiata da *Beltrame*, aria fresca condizionata, ed il piacere di una scelta fra varie reali buone occasioni.

Rivestimenti in legno

per pareti e controsoffittature.

Ballarin cucine cucine cucine

veri gioielli. Via Fonderia, 3

Istriani a Verona

E' rientrata da Verona la comitiva dell'Associazione delle comunità istriane dopo aver assistito in quell'Arena ad un'«Aida» rappresentata veramente con impegno e mezzi eccezionali, celebrandosi il centenario della prémiere del Cairo. I gitanti istriani, dopo l'indimenticabile serata verdiana, hanno sostato, il giorno seguente, a Vicenza visitando il centro storico, la famosa Basilica Palladiana e il non meno famoso Teatro Olimpico, salendo quindi al santuario di Monte Berico. Con una breve sosta a Bassano allo storico Ponte degli Alpini e con l'omaggio di una corona al monumento a Giardino, lo eroico difensore del Grappa, la comitiva ha raggiunto nella tarda serata Trieste.

I saldi di calzature

offerte in questi giorni da *Calzature Alta Moda* in via G. Gallina 3 sono garanzia di autentica occasione perché rappresentano il meglio della produzione nazionale. Una visita al negozio *Calzature Alta Moda* è un dovere per la clientela avveduta.

Porte a soffietto...

Malossi, via Nordio 9, tel. 763475.

Tende alla veneziana...

Malossi, via Nordio 9, tel. 763475.

Avvolgibili in plastica...

Malossi, via Nordio 9, tel. 763475.

Tende in ciniglia...

Malossi, via Nordio 9, tel. 763475.

SUCCESSO DELLA MOSTRA A SERVOLA

La mostra di documenti storici allestita presso la sede dell'Associazione culturale «E. Brombara», a Servola, sta riscuotendo un vivo successo di pubblico. Infatti, ieri sera, è rimasta aperta fino alle 23, dato l'eccezionale afflusso di persone, convenute per le celebrazioni di S. Lorenzo. Inoltre, nella mattinata, la mostra è stata visitata dal dott. Alfredo Vernier, dell'assessorato regionale all'istruzione e attività culturali, il quale, dopo essersi complimentato per la realizzazione di una rassegna così importante dal punto di vista storico-locale, ha suggerito di prolungare l'apertura della mostra stessa. Tale proposta è stata accolta, e perciò il pubblico vi potrà accedere fino a sabato 14 agosto, ogni giorno dalle 17.30 alle 19.30

NELLA STAZIONE SPERIMENTALE ORGANIZZATA DALL' UNIVERSITA'

SEMINARIO DI BOTANICA AL PASSO PURA IN CARNIA

In questi giorni universitari piemontesi ospiti della «Baita Torino» studiano con la guida di esperti docenti la flora delle Alpi Carniche

Si sono conclusi in questi giorni i due corsi del VI Seminario di botanica applicata per universitari della nostra regione realizzati nella stazione universitaria «Baita Torino» dell'Ateneo triestino al Passo Pura.

La stazione universitaria ha così ufficialmente cominciato a funzionare divenendo la sede estiva della facoltà di botanica dell'Ateneo triestino.

L'idea di dotare l'Ateneo triestino di una sede estiva che svolgesse una sua attività specialistica in Carnia era stata lanciata dal compianto dott. Boiti e dal dott. Marchetti oltre che dall'allora presidente della Comunità carnica cons. reg. comm. Martinis cui oggi si deve la paternità e quindi il successo dell'iniziativa che risale al gennaio 1967 subito dopo l'alluvione drammatica del novembre 1966.

Erano i tempi in cui la solidarietà nazionale con le popolazioni carniche specie dell'alta Val Degano e del Tagliamento, crudelmente colpite nei più stretti affetti e nella già difficile condizione di vita raggiungeva momenti di alta commozione.

L'idea non cadde nel vuoto: un quotidiano torinese la raccolse, assumendosi l'onore del primo finanziamento, la Regione, l'amministrazione comunale di Ampezzo, quella della Provincia e della Comera di commercio di Udine affiancarono i loro contributi.

I corsi testé conclusi sono stati diretti dal prof. Poldini, coadiuvato dalla dottoressa Scordilli, un docente universitario che alla dinamica vocazione per l'insegnamento e alla profonda preparazione professionale unisce una spiccata sensibilità per tutti i problemi della natura in genere e della montagna in particolare e che sa interessare ed appassionare gli allievi in una disciplina di per sé arida, aprendo prospettive e orizzonti culturalmente organici e nei limiti dell'umano completi.

Quest'anno per la prima volta (dopo sei anni) i corsi sono stati due, cui hanno partecipato una cinquantina di studenti della regione, frequentanti le facoltà di scienze biologiche, naturali e farmacia (dal 14 luglio al 4 agosto).

Le attività di esplorazione floristica sui monti della zona, dal Col Gentile, al Peralba, dal Morgenleit all'Amariana si sono alternate con la partecipazione alle attività culturali organizzate in zona.

Doveroso ricordare la solerzia dei dirigenti del Circolo botanico «G. Boiti» di Tolmezzo che animati dal cons. reg. Martinis avevano organizzato un ciclo di dibattiti dai temi interessantissimi, con relazioni iniziali presentate da valenti e qualificati professionisti della provincia.

Il dott. Giulio Montenero aveva relazionato sulla «Didattica delle osservazioni scientifiche nella scuola media in relazione all'esplorazione su un ambiente carnico».

Il dott. Geremia Puppini con la sua abituale semplicità, acutezza e profondità aveva intrattenuto i convegnisti sul problematico tema: «La scienza come espressione di cultura ed umanesimo».

Il dott. Riccardo Querini e il prof. Livio Poldini con la convinzione di chi vive i problemi avevano presentato il tema degli «Inquinamenti e degradazione ambientale in montagna»; gli arch. Valentino Simonitti e Franco Vattolo oltre al dott. Marchetti erano stati relatori della tavola rotonda con argomento «Turismo nella montagna carnica».

Tutti questi convegni sono stati seguiti da un folto e attento pubblico di appassionati della montagna e dei problemi che l'uomo del nostro tempo è chiamato a risolvere se non vuole veder distrutto un patrimonio che non interessa soltanto la collettività della Carnia ma l'essenza stessa della vita di domani.

In questi giorni la stazione universitaria di Passo Pura riprenderà a funzionare in quanto saranno ospiti un gruppo di universitari piemontesi che su invito del comm. Martinis si intratterranno per un Seminario sulla flora nelle Alpi Carniche e degli scambi di prospettive sulla salvaguardia delle abitazioni rurali nella montagna italiana.

L'Università comincia a inserirsi in Carnia come elemento positivamente critico; c'è solo da sperare che il problema della sua organica presenza trovi una soluzione tecnicamente valida e vicina nei tempi di attuazione: gli esempi di Bressanone, Urbino, La Mendola sono esempi qualificanti; in Carnia le possibilità di un lavoro organico esistono. Naturalmente la Regione d'intesa con gli enti locali dovrebbe incoraggiare concretamente un'iniziativa di questo genere. Dal momento che l'Ateneo triestino con la sua sede staccata di Udine sta assumendo una marcata dimensione regionale ed è presumibile un costante potenziamento degli studi universitari, il problema di una sede estiva non può essere dilazionato.

DIVENTERÀ IL RETTANGOLO VERDE

Giornalfoto

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Irene Stibelli nata Centassi dai figli Giuliano e Sergia 50.000 pro Cattedrale di S. Giusto, 50.000 pro Curia vescovile Duomo di Capodistria, 50.000 pro cassa scolastica del Liceo scientifico «Oberdan», 25.000 pro Associazione italiana maestri cattolici.

In memoria di Concetta Calabrese da Irma e Novella Marussi 2000 pro Istituto per l'infanzia.

In memoria del cav. di V.V. Dino Serpentello dalle amiche della figlia Luciana, Edda e Novella 4000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Ines Verdoglia ved. Bagè da Iolanda e Vincenzo Ferraro 4000 pro ECA.

In memoria di Vittoria Fornasari dal dott. Dario de Puppi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giacomo Polacco da Virginia, Alice, Olga Cesca 2000 pro Istituto per l'infanzia (lettino «Virginia Palese»).

In memoria di suor Virginia Eletta dalle consorelle della S. Vincenzo del Sacro Cuore 10.000 pro Convento Benedettine S. Cipriano.

In memoria di Carolina Bidoli da Carlo Ongaro 5000 pro CRI; da Nives Ongaro Crismani 3000 pro ECA.

In memoria di Lina Tranquillini dalla cugina Iti Davanzo 5000, dai cugini Amelia e Luciano Moretti 5000, dalla nipote Carmen Videni 5000 pro Lega nazionale; dai nipoti Polonio 5000, dai nipoti Piccin 5000, dai nipoti Anita e Anteo Degrassi 5000 pro Unione degli istriani (Famea isolana); dalle amiche della domenica 6000 pro Ass. spastici; dalla famiglia Germe 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Carlo Premolin, nel III anniversario, dalla moglie Lidia, cognata Angelina e cognato Bruno 20.000 pro Centro tumori.

In memoria del com.te Carlo Meak, nel III anniversario (4/8), dalla cognata Ilaria Mea 5000 pro «Domus Lucis», 5000 pro Fondo «Cap. Banelli».

In memoria di Santoro Caridi, nel X anniversario, dalla moglie 5000 pro ANIEP, 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Clelia Bosovich dal dott. Federico ed Erica Wildauer 5000, dai parenti di Vienna 7500 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Giacomo Polacco dalla cognata Giorgina Franchi e nipote Loris Franchi 2500 pro Lega contro le malattie cardiovascolari, 2500 pro Istituto per l'infanzia; dalle cognate Maria Zorzenoni e Rosina ved. Calza 2500 pro Istituto «Rittmeyer». 2500 pro Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori.

In memoria di Ines Verdoglia ved. Bagè dalla famiglia Valberghi 5000, da Ennio e Lucy Petronio 5000 pro Centro tumori; da Emilio e Maria Verdoglia 5000 pro Istituto «Rittmeyer», 5000 pro Centro tumori; da Mario e Lucinda Verdoglia 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Dino Serpentello da N. N. 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Argeo Ermani da Elena, Claudio e Graziella Ermani 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Gemma Norbedo da Lucia 3000 pro Centro tumori.

In memoria di mons. Antonio Crisma da Fulvia e Sergio Rossoni 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Bruno Presel dall'avv. Bruno Pangrazi 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Leonardo Zannier dalla moglie e dai figli 50.000 pro chiesa di Clauzetto (Pordenone); da Giulia Trebbi 5000 pro Lotta contro i tumori, 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Valeria Zanino 3000 pro CRI; dalla Società D. Tripcovich & C. 30.000 pro chiesa di Clauzetto; dagli impiegati della Società D. Tripcovich & C., dall'Agenzia D. Tripcovich e dalla Società G. L. Premuda 63.500 pro chiesa di Clauzetto; dal barone Goffredo e baronessa Maria de Banfield 20.000, da Silvio e Maria Pesle 10.000, da Ottone e Herma Kraus 10.000, da Mario ed Elena Benedetti 5000, da Livio e Marina Pesle 5000, da Giacomo e Loredana Mizzan 5000, da Umberto e Anna Mosettig 5000, da Ferruccio e Giannina Mizzan 10.000 pro chiesa di Clauzetto (Pordenone); da Eugenia Flegar 3000 pro chiesa S. Maria Maggiore; dall'Ufficio centrale viaggi CIT 20.000, da Valeria e Umberto Marass 10.000 pro chiesa di Clauzetto (Pordenone).

In memoria di Giorgio Perco, nel trigesimo, dal dott. Giorgio Faggioli 10.000 pro Centro tumori; da Tina ed Ezio Aquilante 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Bruno Grego, nel XVII anniversario, da Bianca Grego 10.000, da Giancarlo e Giuliana Roli 3000 pro Istituto per l'infanzia.

In memoria dell'avv. Giorgio Tromba, nel II anniversario (12/8), dalle sorelle Flora e Maria, dai nipoti Pino e Donatella Milazzi 5000 pro Istituto «Rittmeyer», 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 5000 pro Istituto dei poveri, 5000 pro Centro tumori.

In memoria del bambino Mario Marocco, nel X anniversario, da Plinio e Silvia Eccardi 10.000 pro Suore dell'Asilo Famiglia.

In memoria di Alice Riedel - Posselt da Ida e Guido Sabini 3000 pro CRI; da I. Stolfa 5000 pro Conferenza vincenziana laureate.

In memoria di Dionisia Dionisio, nel X anniversario (15/8), da Maria Bullazzi 10.000 pro Associazione italiana maestri cattolici.

In memoria di Maria Cohen, nell'anniversario, dalla figlia Rosetta 5000 pro Istituto per l'infanzia (lettino a suo nome), 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Antonia Belletich ved. Okorn dai condomini del n. 16 di viale Ippodromo 21.000 pro Centro tumori; da Livia Gaggi Severi 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Ernesto Baruch da Maurizio e Serena Levi 5000, da Girolamo e Wilma Levi 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Nora e Bruno Bauer 10.000, da Maria Lodovica e Isi Kostoris 10.000, da Piri Kovodi 10.000, da Styra Campos e figli 10.000, dalla dott. Giovanna Liebermann 10.000, da Tina Pincherle 5000, da Nuta Dalla Torre 5000, da Tina Janni 5000, da Jole e Ida Ferro 4000 pro ADEI (Associazione donne ebree d'Italia).

In memoria di Giacomo Polacco dalla nipote Liliana Vettor 5000 pro ECA e 5000 pro Rifugio animali ASTAD; dalla cugina Nella Magliaretta 2500 pro Istituto per l'infanzia (lettino «Cav. Magliaretta»); dalle famiglie Marcheselli e Salce 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Pina Galvani ved. Katalan da Irma Giannini 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalle famiglie Gerzina e Muggia 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Lina ved. Tranquillini da Edda 3000 pro Lega nazionale; dai nipoti Parisi di Trento 5000 pro Lega nazionale, 5000 pro Famea isolana.

In memoria di Bruno Presel da Ida e Pia Nicolini 5000 pro CRI, 5000 pro Istituto per l'infanzia; da Maud e Francesco Bissaldi 10.000 pro CRI; da Lucia Apollonio 5000 pro Istituto per l'infanzia; da Elvira e Giorgio Bacichi 5000 pro Centro tumori; dal dott. ing. Ottavio Gull 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Ines Paulovich 2000 pro Profughi giuliani e dalmati; da A. de Fornasari 3000 pro Villaggio del fanciullo, 3000 pro Cappuccini di Montuzza; da E. Vercon 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di suor Virginia (Nella Secoli) dalla zia I. Stolfa 10.000 pro Conferenza vincenziana laureate; da Argia de Mottoni 5000 pro erigenda chiesa S. Teresa.

In memoria di Nerone Laurenti da Mazzini, Tranfo, Silvini, Bolcich, Cherubini, Giordano, Razza, Crevatin (via Grünhut n. 4) 10.500 pro poveri della chiesa salesiani, 10.500 pro poveri della chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Beniamino Moreni da Carlo Glessi Ferluga 3000 pro Associazione «Edera» (calcio); da Luisella Cantori e Paolo Ciana 3000 pro «Domus Lucis»; da Alessandra Pascutto 2000, dalla famiglia Attilio Doratti 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria di Stefi Sturli da Luisella e Pierre Lorittie 10.000, da Elvira e dott. Corrado Cassio 4000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Amelia Maran da Paola Addobbati 3000 pro U.N.I.T.A.L.S.I.

In memoria di Irene Stibelli da Ferdinando Macovezzi 1000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Maria Amf ved. Scopi da Edvige e Francesco Kranjc 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Giuseppe Rankel dalla famiglia Giovanni Dobner 10.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Gianna Cadorini ved. Parenzan da Carlo Glessi Ferluga 3000 pro Associazione «Edera» (calcio).

In memoria di Leonardo Zannier da Ferdinando Macovezzi 1000 pro ANIEP; da Mario Baxa 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (Padri spagnoli); da Fulvio Anzellotti 5000, dalla Veneziani Zonca Vernici S.p.A. 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; dalla ditta Küchler & Co. S. a r. l. 10.000 pro Fondo «del Toso»; da Maria Vittoria e Giovanni Cini 5000 pro Profughi istriani; da Giulio Dimini 5000 pro chiesa di Clauzetto.

In memoria di Nerina Derscitz dalla famiglia Silvio Bruni 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppina Mantovani ved. Padoa da Laura e Carlo Bak 5000 pro Fondo beneficenza del Rotary.

In memoria di suor Virginia Eletta di Gesù (Nella Secoli) dagli zii Alberto e Maria 3000 pro chiesa del Sacro Cuore; dalle cugine Maria e Alberta 2000 pro Villaggio del fanciullo.

CONDANNATO A SETTE MESI CON IL BENEFICIO DELLA CONDIZIONALE

Si è scatenato infuriato contro chi lo ospitava

L'uomo dopo aver inveito contro tutti ha menato ceffoni e sfasciato finestre e sedie ed è stato fermato solo dall'intervento dei carabinieri

Una lunga pagina di diritto penale quella scritta, secondo l'Accusa, da una coppia di fidanzati, dalla madre di lei e da un uomo che, con la signora, avrebbe avuto a suo tempo un'«affettuosa amicizia».

Protagonisti del convulso episodio furono Branko Budimilja, di 39 anni, da Pleski, in Jugoslavia, Natale Kaucic, di 34 anni, abitante in via del Toro 18, la sua futura moglie, Djurdjica Idriz, di 18 anni, e la di lei madre, Zora, di 42 anni, entrambe di questi tempi sue ospiti. Il quartetto viene ora processato dal Pretore dott. Losapio, P.M. dott. Bidoli, cancelliere Liliana Treiber, e al dibattimento il Budimilja è detenuto, Kaucic e la futura suocera liberi e la ragazza contumace.

La sera del 9 luglio scorso, l'allogio del Kaucic fu teatro di una scenataccia inscenata dal Budimilja che, capitato a casa sua una settimana prima per fargli visita, vi si era comodamente sistemato. Verso le 20.30 di quel giorno, l'uomo rientrò piuttosto alticcio con in mano una bottiglia e una confezione di carne conservata.

Per imperscrutabili motivi, si mise ad inveire contro tutti e, dalle parole, passò rapidamente ai fatti. Incominciò col lanciare una bottiglia contro la Zora la quale, per sua fortuna, riuscì a parare il colpo e, vistosi fallire il bersaglio sotto gli occhi, Budimilja sfasciò tre vetri, diversi piatti, il telaio di una finestra e due sedie.

Il Kaucic lo invitò perentoriamente ad andarsene ma l'altro, non solo non gli diede ascolto, ma lo minacciò che l'avrebbe ammazzato sul posto di lavoro, promise poi di far fare una misera fine alla Zora e, infine, spedì tutti in un posto poco dignitoso sia per essi, sia per le rispettive madri. Era ormai scatenato e, capitatagli la Zora a portata di mano, la colpì con un paio di ceffoni e abbassò poi, una bottiglia sulla testa del Kaucic, il quale, alla fine, riuscì a far intervenire sul posto i carabinieri.

Il Budimilja venne tratto in arresto, Kaucic e la signora furono medicati all'ospedale e giudicati entrambi guaribili in una decina di giorni e, all'indomani, l'uomo querelò l'ingrato ospite.

Il tornado serale ebbe però spiacevoli conseguenze per tutti: Budimilja venne incriminato per danneggiamento, lesioni personali volontarie al Kaucic e alla Zora e minacce a entrambi, violazione di domicilio e ingiurie alla signora.

Al Kaucic venne contestato di avere ospitato le due donne senza notificarle alle competenti autorità e a costoro di non avere ottemperato agli obblighi inerenti il loro soggiorno nel nostro Paese.

Con l'ausilio dell'interprete, signora Maria Detoni, il dott. Losapio interroga il Budimilja: biascica confusamente di un momento di nervosismo che gli fece perdere la tramontana, Kaucic e sua suocera affermano di avere ignorato che avrebbero dovuto assolvere le formalità inerenti rispettivamente l'ospitalità e il soggiorno.

Il rappresentante dell'Accusa propone di condannare lo straniero a sei mesi e 20 giorni di reclusione e 200 mila lire di multa, Kaucic a 20 giorni d'arresto e 12 mila lire di ammenda e le due donne a quarantamila lire d'ammenda a testa. In difesa del detenuto parla l'avv. Fulvio Amodeo e per gli altri l'avv. Frezza.

Il dott. Losapio riconosce tutti colpevoli e infligge a Budimilja sette mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, a Kaucic quindici giorni d'arresto e a madre e figlia 30 mila lire d'ammenda a testa, accorda a tutti il beneficio della condizionale e ordina, infine, l'immediata scarcerazione del detenuto.

MINICALCIO A MUGGIA

La Triestina ha vinto il Torneo giovanissimi

Si è svolta ieri sera la partita di spareggio per il primo posto nel Torneo di Mini-minicalcio per «giovanissimi» organizzato dal G.G.I. di Muggia.

Alla squadra dell'U. S. Triestina prima classificata è stato assegnato il Trofeo (dono dei f.lli Varglien), e a quella del Centro giovanile di Muggia, seconda classificata, è andata la Coppa C.G.I. Si sono classificate, poi, nell'ordine: Manchester (di Muggia), Flaminio (di Borgo S. Sergio) e U. S. Muggesana.

Venerdì scorso, fra una folta cornice di pubblico, si era, invece, concluso il 4.o Torneo di Minicalcio aperto a tutti.

ATTORNO AL RETTANGOLO DI GIOCO CORRERA' UNA PISTA IN RUBKOR A SEI CORSIE

A Muggia sta sorgendo il nuovo stadio comunale

L'importo complessivo per la realizzazione dell'impianto si aggirerà sui 174 milioni di lire
Il drenaggio e la pavimentazione curati in modo da evitare eventuali pericolosi smottamenti

Finalmente Muggia avrà uno stadio; è questa una bellissima realtà che già da qualche tempo si sta concretizzando, dopo che da varie parti le richieste si erano fatte pressanti, vista la valida tradizione sportiva della cittadina che conta ben due squadre calcistiche con vari addentellati nei rami ragazzi che hanno necessità assoluta di poter usare di un impianto bene impostato.

Dobbiamo tuttavia sottolineare che lo stadio tende a colmare soprattutto una grave carenza nel settore della atletica leggera, dove si spera di poter far confluire l'interesse dei giovani impostando uno stretto legame con le forze scolastiche che a tale problema si sono dimostrate assai sensibili.

Che il vecchio campo di viale XXV Aprile non fosse più sufficiente a contenere i molteplici interessi dello sport locale è un dato di fatto, ma il porvi rimedio richiedeva coraggio e soprattutto senso del futuro. Ad ogni modo la realtà sta per realizzarsi, ed in tal modo si è espresso anche il signor Petronio capo dell'ufficio tecnico del comune che ci ha fatto da guida sulla zona dei lavori; abbiamo potuto così avere delle ampie delucidazioni sui lavori in atto che sono ormai a buon punto, anche se la praticabilità del campo gioco non potrà essere data per ragioni tecniche prima della primavera del prossimo anno.

La spesa complessiva del lavoro si aggirera sui 174 milioni tenendo presente che sono incluse in tale cifra le spese di espropriazione di terreni circostanti e l'impianto di illuminazione. Lo stadio avrà una dimensione di metri 105 per 65 con circoscritta una pista a sei corsie per l'atletica leggera di quattrocento metri, sarà dotato di ogni particolare necessario alla pratica di qualsiasi specialità atletica, la pista sarà pavimentata con il sistema rubkor.

Gli spogliatoi sono stati particolarmente curati nella strutturazione moderna che si intende realizzare, in modo da offrire la massima spaziosità e la massima comodità, soprattutto includendo uno spazio maggiore, da riservare durante le gare di atletica, ai giudici di gara; gli spogliatoi sono a forma esagonale con un diametro di 18 metri.

La parte riservata al pubblico si ritrova sulla destra entrando dagli spogliatoi e consiste di una gradinata capace di ospitare 1.500 persone e la cui entrata si trova direttamente da via XXV Aprile.

La pavimentazione del campo è stata assai ben curata onde non permettere eventuali smottamenti del terreno assai argilloso in quella zona; infatti ai tubi di drenaggio sistemati a spina di pesce è stato sovrapposto uno strato di sabbia granita e sopra uno strato di pietrisco; sopra tale pietrisco verrà quanto prima inserita la terra vegetale; per l'erba infatti si è preferito ricorrere al sistema a semina onde permettere una maggiore omogeneità di crescita e di sviluppo, ecco perché l'agibilità del campo verrà data circa in primavera, per permettere cioè una crescita regolare del pavimento erboso.

Dobbiamo ancora sottolineare un particolare e cioè che le entrate dello stadio saranno tre, una per il pubblico da via XXV Aprile, una per gli atleti da via dei Molini ed una di servizio; da tener presente che lo spazio per la costruzione di una tribuna è già inserito nel progetto e si prevede che verrà realizzata anche questa rifinitura in breve tempo.

L'importante ad ogni modo è che Muggia potrà disporre di uno stadio sportivo sufficientemente grande e capace, situato in una felice posizione, dove il piano regolatore ha vincolato la zona di costruzione per un grosso parcheggio a Nord e la futura tribuna a Ovest. Ultimo punto importante che lo stadio si viene realizzando per un mutuo vincolante del Comune che dimostra ancora una volta con tale iniziativa di aderire in modo sempre più concreto alle aspettative degli sportivi muggesani.

Gianni Marchio

(«Giornalfoto»)
Gli spogliatoi sono stati concepiti in modo da poter offrire la massima comodità agli atleti

(«Giornalfoto»)
Particolare della gradinata capace di ospitare 1500 persone

LO HA DISPOSTO IL MINISTERO DEI TRASPORTI

Tutti i giovedì a Udine collaudo degli autoveicoli

Un ingegnere del Centro svolgerà le pratiche di omologazione

Il Ministero dei trasporti e aviazione civile ha annunciato all'Assessore regionale Varisco che, in adesione alle richieste avanzate dall'assessore stesso a nome di quegli operatori economici della regione Friuli - Venezia Giulia interessati al settore dei veicoli stradali e loro parti (rimorchi, contenitori, ecc.) le procedure di collaudo o di omologazione, finora effettuabili presso il Centro prove autoveicoli di Verona, verranno svolte presso la sede di Udine dell'ufficio della motorizzazione civile già nel corrente mese di agosto.

A decorrere da giovedì 26 agosto verrà effettuata, presso il locale ufficio della motorizzazione civile, una seduta settimanale, con l'intervento di un ingegnere del Centro prove autoveicoli di Verona, che sarà a disposizione delle fabbriche di veicoli della regione per lo svolgimento delle operazioni di omologazione, nonché per la trattazione verbale delle pratiche con i rappresentanti delle fabbriche stesse.

Le sedute si susseguiranno tutti i giovedì, o se il giovedì sarà giornata festiva, il successivo venerdì, con inizio alle ore 10 circa.

Il provvedimento, che costituisce di per sé una sostanziale agevolazione per gli operatori in termini di riduzione dei tempi di svolgimento delle operazioni e delle spese, rappresenta il primo passo verso la costituzione di un vero e proprio centro operativo in Udine, con sede stabile e con attrezzature adeguate. Alla sua realizzazione si è già pronunciato favorevolmente il ministro dei trasporti, mentre l'Amministrazione regionale, su iniziativa dell'assessore regionale ai trasporti, Varisco, si è impegnata per un congruo contributo finanziario e l'Amministrazione comunale di Udine ha allo studio il reperimento dell'area necessaria all'insediamento.

Controllo sanitario sui frutti di mare

I frutti di mare saranno controllati più rigorosamente. Lo ha disposto il ministero della sanità che in una circolare indirizzata ai medici e veterinari provinciali annuncia di avere già elaborato un apposito decreto legge al fine di regolamentare completamente la salubrità dei molluschi commestibili.

Nel comunicato si specifica che sono previste nuove metodiche per la produzione ed i controlli sanitari degli stessi prodotti e rigorose sanzioni per i contravventori alle disposizioni previste.

La circolare precisa inoltre che i prodotti ittici se immessi in commercio in non perfette condizioni igienico - sanitarie, possono essere causa di alcune malattie enteriche, come il tifo e l'epatite virale.

Al fine di tutelare dal punto di vista igienico - sanitario la produzione ed il commercio di tali elementi ad elevato valore nutritivo per il contenuto di vitamine e di sali minerali, sono state emanate disposizioni affinché i molluschi commestibili siano preventivamente sottoposti a trattamento di depurazione in appositi impianti industriali.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Settimane di sci estivo a Kaprun, dal 5 al 12 e dal 12 al 19 settembre. Allenamenti agonistici per gara e corsi per principianti. Posti limitati. Prenotazioni in sede, piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

PREVISIONI DEL TEMPO

NUVOLOSO
SERENO
SERENO

Al Nord da nuvoloso a temporaneamente coperto con temporali; i fenomeni potranno interessare prima le regioni nord-occidentali in seguito le altre, con tendenza a successivo miglioramento dal mattino a cominciare da Ovest. Al Centro, al Sud e sulle isole in prevalenza sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Toscana, l'Umbria e le Marche e possibilità di qualche temporale sull'Appennino.

Temperatura: in diminuzione al Nord, stazionaria altrove.

Venti: deboli variabili con possibilità di colpi di vento al Nord.

Mari: poco mossi.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 18, 31; Verona 17, 30; Trieste 21, 29; Venezia 20, 28; Milano 17, 29; Torino 17, 26; Genova 22, 29; Bologna 18, 31; Firenze 18, 33; Pisa 15, 30; Ancona 21, 29; Perugia 19, 33; Pescara 13, 30; L'Aquila 14, 31; Roma Nord 16, 32; Roma Fiumic. 19, 30; Campobasso 17, 30; Bari 18, 27; Napoli 17, 30; Potenza 16, 29; S. Maria di Leuca 22, 28; Catanzaro 19, 30; Reggio Calabria 21, 30; Messina 22, 32; Palermo 24, 29; Catania 21, 31; Alghero 21, 34; Cagliari 22, 28.

REALIZZATI CON IL CONTRIBUTO REGIONALE

GLI IMPIANTI TURISTICI DI PAULARO E AMPEZZO

Ieri il vicepresidente della Giunta regionale ed assessore al turismo, Moro, ha tenuto una riunione presso la sede municipale di Paularo dove ha annunciato che nel 1972 saranno finanziati, da parte dell'assessorato regionale del turismo, lo impianto di sciovia e la pista di discesa che dalla località di «Forcella-Duron» porterà, lungo un tracciato di circa 1200 metri, nei pressi di Paularo.

Inoltre ha riferito che la legge regionale n. 21, per gli esercizi di affittacamere, sarà rifinanziata e che, pertanto, già entro l'anno sarà possibile assegnare i contributi anche agli esclusi dai precedenti riparti.

Il vicepresidente Moro ha successivamente visitato la località «Duron», dove verranno installate sciovia e pista, e si è complimentato con gli operatori per l'iniziativa, definendola «assolutamente valida» e confermando il contributo dell'assessorato regionale del turismo.

L'impianto che molto presumibilmente sarà pronto ad accogliere gli appassionati della neve, già quest'anno, contribuirà validamente ad incrementare l'impostazione turistica di Paularo.

Nel pomeriggio Moro è stato anche con l'ispettore del corpo forestale dott. Gussetti, nella zona del Monte Pura, ad Ampezzo, percorrendo il tracciato della strada i cui lavori di sistemazione saranno appaltati tra breve tempo e per i quali l'assessorato regionale del turismo ha concorso con il contributo di 250 milioni.

Oggi, Moro si recherà a Varmonst e, subito dopo, a Curiedi, in comune di Tolmezzo, dove è previsto un secondo lotto di lavori sulla strada turistica che, da Tolmezzo, collega Fusea a quella località.

Una visita è stata, inoltre, fatta in Val di Lauco, dove il sindaco Pellegrini ha illustrato i progetti per gli impianti sciistici per i quali è già stato deciso il contributo regionale.

UN PICCOLO MONDO CHE ISPIRO' MOLTI VERSI DEL POETA VIRGILIO GIOTTI

ELOGIO DELLA «CAMPAGNETA»

Nel suo ottimo «Nuovo dizionario del dialetto triestino», il Pinguentini definisce la «campagneta» un «terreno incolto, nei pressi della città, dove giuoca la ragazzaglia». In sostanza è così: un dizionario deve dare definizioni il più possibile icastiche. Non può abbandonarsi a sentimentalismi.

Quanto a noi, non è che proprio ci siamo cresciuti, in queste «campagnete», ma certo vi abbiamo speso, con soddisfazione, un gran numero di ore, ai bei tempi. Confessiamolo, quindi: ci spiace, un poco, quella «ragazzaglia». Eravamo tutti bravi ragazzi, salvo per qualche vetro rotto o per qualche pestatina collettiva.

La «campagneta» classica, la piccola campagna, consisteva in un posto temporaneamente ignorato dalle ruspe delle imprese edili di costruzione. Di solito era limitata, da un lato, dalla grande parete nuda di un casamento. Sul muro si poteva dipingere, in bianco, la traccia di una porta per il gioco del calcio. Il pallone, stampandosi a tutta forza, si martorizzava sbriciolando le malte. Dalle altre parti sorgevano steccati, c'erano orti modesti o il terrapieno della ferrovia. Crescevano dappertutto erbe esclusivamente selvatiche, ortiche rigogliose, alberelli di dubbia classificazione. Spiazzi di terreno, duramente calpestati, apparivano per sempre preclusi ad ogni forma di vita vegetale.

La bellezza della «campagneta» era di poter essere, secondo il variabile estro degli occupanti, stadio, jungla, poligono per sommari esperimenti balistici. Non di rado vi si levavano fuochi e fumi, suscitati con zolfo e salnitro. Le case da cui provenivamo erano spesso vicine: dalle finestre, dai terrazzi partivano i richiami materni o salivano i nostri, reclamanti pezzi di pane, atti a calmare improvvisi morsi di fame.

Le ragazzette si accostavano diffidenti, iniziavano ai margini i loro teneri giochi (come, con tanta grazia, ricordava Giotti) con bambole e cucine rudimentali. Ma non è detto che non germogliassero anche li effimeri incontri fra i due sessi. Si tornava a cena con addosso un odore d'erba, di selvatico, le scarpe zavorrate di terriccio.

In una città che cresceva, la «campagneta» aveva una sua discreta (e involontaria) funzione (che nessun campo da gioco — posto che ve ne fossero — poté eguagliare in misura completa), perché dava ai ragazzi il senso della libertà e, anche, l'illusione di quella campagna più grande, e certamente più salubre, già allora non tanto facilmente raggiungibile.

In sé era qualcosa di arruffato, di povero: da cui derivavano connotati vagamente spregiativi. Ed ecco gli spettatori allo stadio, di fronte ad una partita non proprio entusiasmante, gridare a piena bocca: «Andé a zogar in campagneta!». Dimenticando che ottimi giocatori avevano — come si dice — tirato i primi calci su quei praticelli senza pretese.

Oggi che cosa ne è rimasto? Contrariamente a quanto si potrebbe credere, ce ne sono ancora, bellissime, del tipo classico. Poche, purtroppo, e destinate a sparire, a lasciare il posto a qualche residenza condominiale, com'è giusto.

Per quanto ci risulta, l'antico fascino non è scomparso. Sono tuttora molto ricercate. Né sarà difficile osservarvi le bambine più piccole, intente a confezionare sui loro piattini pietanze di sassetti e foglie tritate, o gruppetti di ragazzi avanzare, fra il verdegrigio dei cespugli di menta selvatica, lungo sentieri ancora ricchi d'incognite.

Torniamo ancora una volta a Giotti, che di questo piccolo mondo amò spesso essere il cantore dolceamaro. Nel glossario che segue «Colori», il suo canzoniere, una voce è dedicata anche alla nostra «campagneta», e cioè, «a Trieste, quei tratti di terreno delle periferie non più campagnole rimasti ancora inutilizzati; circondati da case e strade, quando erbosi quando assolutamente brulli, i ragazzi ne hanno fatto i luoghi dei loro giuochi». In questa tranquilla presa di possesso, in questa sia pure momentanea rivalsa della città e dei suoi interessi divoranti al capriccio ed alla gioia della giovinezza, egli ravvisò motivi di poesia e ne parlò nei suoi versi.

Rinaldo Derossi

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

È STATO IL 1300.o SPETTACOLO NEL «FESTSPIELHAUS»

L'«OLANDESE VOLANTE» HA CHIUSO BAYREUTH '71

Aperto l'incontro internazionale della gioventù del Festival con un commosso omaggio alla memoria di Guglielmo Caropresi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bayreuth, agosto

La partitura originale de «L'Olandese Volante» porta sotto il titolo la scritta: «In Nacht und Elend. Per aspera ad astra. Gott gebe es. R. W.» (Nella notte e nella miseria. Per aspera ad astra. Dio lo voglia R. W.». E' veramente un oscuro periodo della vita di Wagner quello in cui compose la suddetta opera.

Siamo nel 1840 a Parigi. Preoccupazioni di ogni genere e amare ristrettezze lo affliggono. Per vivere, deve adattarsi a fare per l'editore Schlesinger arrangiamenti per tutti gli strumenti del mondo, perfino per la cornetta a pistone, e ciò lo obbliga a rinunciare a qualsiasi attività artistica. Meyerbeer, al quale ricorre per aiuto, lo mette in comunicazione col direttore del «Grand Opéra», Léon Pillet, e fa in modo che gli venga dato l'incarico di comporre un'opera in due o tre atti. A questo scopo, scrive un abbozzo scenico su «L'Olandese volante», la cui leggenda egli andava ruminando nella mente sin da quando l'aveva conosciuta attraverso l'elaborazione fattane da Heine, e lo consegna al Pillet. Il quale, dopo qualche tempo, gli dice che potrebbe commissionargli un'opera soltanto fra quattro o più anni e che intanto dovrebbe cedergli l'abbozzo, perché gli era piaciuto molto e voleva passarlo a un altro compositore al quale si era impegnato di fornire un libretto d'opera. Indignato, Wagner si oppone alla richiesta, ma poi, quando viene a sapere che il suo abbozzo era stato dato per la versificazione in francese al poeta Paul Foucher, vi accondiscende. Grazie ai 500 franchi che l'affare gli frutta, si sente liberato dall'assillo della miseria e può nuovamente dedicarsi alla sua arte. Così abbandona al suo destino «Le vaisseau fantôme» (che, tra parentesi, musicato da un certo Dietsch e andato in scena a Parigi nel novembre del 1842, ottenne un fiasco solenne!), e si dà anima e corpo alla elaborazione in versi tedeschi e alla composizione del suo «Fliegende Holländer». Il lavoro procedette a gonfie vele, tanto che egli terminò l'opera, tranne la ouverture, in sette settimane. Ma, ahimé!, in quelle sette settimane svanirono i 500 franchi e rinacquero le preoccupazioni per il pane quotidiano. Solo dopo due mesi, poté trovare il tempo e lo stato d'animo necessari per comporre l'ouverture. Allora, standogli molto a cuore di far dare al più presto l'opera in Germania, la propose subito a Monaco e Lipsia. Rifiutata da quei teatri, accettata, ma rimandatane l'esecuzione a un tempo indeterminato dal Teatro di Corte di Berlino, la prima rappresentazione, in tre atti, ebbe luogo a Dresda il 2 gennaio 1843.

Sul palcoscenico del «Festspielhaus» di Bayreuth comparve appena il 22 luglio del 1901, diretta da Felix Mottl ed eseguita senza interruzione in un solo atto della durata di due ore e 27 minuti, come Wagner l'aveva inizialmente concepita. E' stata poi rappresentata parecchie volte con delle scenegglature che si mostrarono spesso insoddisfacenti. Non però quelle realizzate dalla «Nuova Bayreuth»: ricordiamo che tanto la prima (di Wolfgang Wagner nel 1955) quanto la seconda (di Wieland nel 1959) sono piaciute moltissimo. E anche l'attuale, del 1969, che ha avuto come scenografo Josef Svoboda e come regista August Everding, è splendida. In questa stagione è stata ripresentata tale e quale per il terzo anno, ma, se non ha offerto nulla di nuovo all'occhio, ha suscitato in cambio nuove emozioni per l'udito, giacché nuovi erano quasi tutti gli interpreti. La bacchetta direttoriale era nelle mani di Karl Böhm, il quale ha raggiunto ormai una tale celebrità da non aver più bisogno delle nostre lodi né del nostro giudizio. Diremo soltanto che egli ha impresso alla partitura degli accenti di così intensa drammaticità e, dove era il caso, di tanta vivace animazione, da far sembrare l'opera una composizione del Wagner maturo. Gwyneth Jones ha sfoggiato una bellissima voce, ma non abbiamo riconosciuto nella sua Senta la fanciulla romantica e sognante che ci è cara.

Con questa rappresentazione, che era la 1300.a data nel «Festspielhaus» dalla sua fondazione (1876) a oggi, si è concluso il ciclo delle premières del Festival wagneriano 1971; due giorni prima ha avuto inizio, in altra sede, il 21.o «Incontro internazionale della gioventù del festival di Bayreuth», al quale partecipano quest'anno 400 giovani, fra cui 7 italiani (4 triestini e 3 pesaresi), provenienti dall'Oriente e dall'Occidente, in complesso da 25 nazioni. In un opuscolo ciclostilato, redatto in tre lingue dal direttore generale Herbert Barth, in cui è illustrato il vastissimo programma culturale e soprattutto musicale che verrà svolto durante le tre settimane dell'«Incontro», una pagina è dedicata al nostro Guglielmo Caropresi, con la cui scomparsa — è detto — la gioventù internazionale ha perduto un insostituibile amico. Dopo aver accennato all'opera da lui svolta per incrementare la partecipazione degli italiani a questo raduno dove in nome della cultura e dell'arte cadono tutte le barriere che in altri ambienti sussistono fra le diverse tendenze e idealità, e al suo compiacimento per la messa in scena da parte di quei giovani della prima opera di Richard Wagner «Le Fate», unito alla speranza di veder da loro realizzata anche l'esecuzione della seconda, «Il divieto d'amare», il Barth conclude il necrologio col dire che Guglielmo Caropresi sarà sempre ricordato con gratitudine.

Guido Janni

Canzoni d'estate: nuova serie TV

Roma, 11

«Canzoni d'estate» è il titolo di una serie di due trasmissioni che andranno in onda in televisione domenica (ore 19.30 sul secondo programma). Nel corso della prima puntata, presentata da Enrico Luzi e Carla Maria Puccini, con Marina Malfatti, Antonio Casagrande ed Amanda, prenderanno parte undici cantanti: Memo Remigi che canterà la sigla d'apertura («Libertà»), Adamo «Felicità», I Raminghetti «Ragazza mia», Diego Peano «Gabbiano Blu», Patrick Samson «Vola, vola va», Francoise Hardy «Lungo il mare», Ulisse «Se non avessi lei», Fred Bongusto «Il nostro amore segreto», Renato «Lady Barbara», Tony Del Monaco «Cuore di bambola» e Marisa Sannia «Sirena».

PER LA PRIMA VOLTA I «WATUSSI» A TRIESTE

Il Balletto del Ruanda al Castello di S. Giusto

Ritorno della prosa con la «Medea» di Euripide

Concluso, e graditissimo, il ciclo operistico, il teatro all'aperto del castello di San Giusto ospiterà, nel giro di soli dieci giorni, ben cinque spettacoli di indubbio richiamo: mercoledì 18 e giovedì 19 il Balletto nazionale della Repubblica del Ruanda, venerdì 20 e sabato 21 il ritorno della prosa classica con «Medea» di Euripide (protagonista Elena Zareschi, Arnaldo Ninchi, Adriana Innocenti e Adolfo Geri, per la regia di Pier Antonio Barbieri) e venerdì 27 «seratissima» di musica leggera e varietà internazionale, genere reclamato... a furor di popolo, ma tanto difficilmente acquisibile per i costi addirittura spaventosi.

Il Balletto nazionale della Repubblica del Ruanda, che ha ottenuto clamoroso successo ai «Giardini Reali» di Torino e, sabato scorso, alla «Darsena» di Lignano, raggruppa i danzatori «N'Tore», i battitori di tamburo «Bakarasa», i suonatori dell'arco e della cetra. E' la quarta volta che un complesso ruandese si presenta in Europa; in precedenza si è mostrato in rare occasioni, come quella dell'Esposizione internazionale di Bruxelles, del 1958. I danzatori guerrieri «N'Tore» — e, del resto, tutti i ruandesi — un tempo erano chiamati Watussi, ma ora non vogliono assolutamente sentire tale nome, probabilmente per non ricordare le feroci lotte tribali, al limite del genocidio, che decimarono le loro genti (arti inferiori e superiori mozzati), note per le singolari bellezza e altezza. Essi offrirono un'affascinante cornice coreografica al film «Le miniere di Re Salomone».

Le ragazze, che fanno parte integrante della formazione, provengono dalle varie regioni del Ruanda ed offrono dei ritmi fra i più rappresentativi della danza com'è stata interpretata dalla donna ruandese attraverso i secoli in occasione di celebrazioni sacre, matrimoni, veglie e feste pubbliche: uno spettacolo che assume un carattere rituale e che è consentito vedere esclusivamente nella terra d'origine, in circostanze speciali, soprattutto durante la visita di ospiti d'eccezione. Giustificata curiosità, quindi, per questo «folclore africano assoluto», ancora mai portato a Trieste.

UN FILM SULLA GUERRA DI TROIA IN CHIAVE MODERNA

Gli eroi dell'Iliade visti come protettori

Con la regia di Enzo Castellari le «tragicomiche vicende scatenate da Ettore lo Fusto allorché rapì la bella troiana!»

Roma, 11

La bella Elena, i mitici eroi dell'Iliade, Achille ed Ettore, il rapitore Paride, il furbo Ulisse e lo stesso Giove, con il suo fido assistente Mercurio, sono i personaggi di una trasposizione cinematografica moderna, in chiave umoristica, della guerra di Troia.

«Qui si narrano le tragicomiche vicende scatenate da Ettore lo 'usto allorché rapì la bella troiana!», è il titolo del film attualmente in lavorazione nei dintorni di Roma, con la regia di Enzo G. Castellari. Il soggetto, tratto dal romanzo «Il re dei Mirmiduti» di Viard e Zacharias è stato sceneggiato da Continenza, Steno e Castellari.

La guerra di Troia, nella versione di Castellari, si scatena tra i proprietari di due case assai ospitali in concorrenza tra di loro, il motel «Duerè» e l'elegante «Troika», ossia Menelao ed Ettore. I due, con i loro accoliti, devono poi fare i conti con il terzo incomodo Achille e la sua banda, potente protettore sul mercato delle «pupe». Come nell'Iliade, motivo dello scoppio della guerra è il rapimento della bella e sensuale Elena da parte di Paride. La non troppo fedele e molto espansiva moglie di Menelao è il pezzo forte dell'allegro Motel in comproprietà dei fratelli Menelao e Agamennone con Ulisse quale portiere abile ed equivoco. Essa fa gola a Paride ed Ettore che la trasferiscono dopo una drammatica cazzottata nella loro «Troika», istigati per tale impresa dal potente Giove, alto dignitario attempato dei nostri giorni e fortunato speculatore di terreni senza scrupoli, tramite il servizievole e intrallazzatore Mercurio.

Il film è interpretato da Rosanna Schiaffino (Elena), Vittorio De Sica (Giove), Philippe Leroy (Ettore), Mike Forrest (Achille), Vittorio Caprioli (Menelao), Aldo Giuffrè (Agamennone), Giancarlo Giannini (Ulisse), Luciano Salce (Mercurio), Luis Gallardo (Paride), Franca Valeri (Cassandra), Caterina Boratto (Ecuba) oltre ad Haydee Politoff, Orchidea De Santis, Giancarlo Prete. Direttore di produzione è Antonio Mazza. *(Ansa)*

L'ultima di «Bohème» stasera al Castello

Si conclude questa sera al Castello di San Giusto, con la seconda ed ultima rappresentazione di «Bohème» di Puccini il cui inizio è fissato come al solito alle ore 21, la breve stagione lirica estiva allestita dal Teatro Verdi in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno.

Esecutori ed interpreti della rappresentazione odierna saranno gli stessi della prima di martedì scorso.

Dirige il maestro Francesco Cristofoli; la regia è di Carlo Piccinato. Alla biglietteria centrale di Galleria Protti (telef. 36372) prosegue la vendita dei biglietti.

ALLA MOSTRA DI VENEZIA

Nessuna proiezione senza il «sì» degli autori

Venezia, 11

La direzione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia ha precisato in un comunicato, che la Mostra stessa «tenendo fede allo impegno assunto di non proiettare film senza il consenso esplicito dei rispettivi autori, non ha inserito nel programma dei documentari nessun film senza il «sì» degli autori».

SU PROPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO USVARDI

Pensionati al cinema con mezzo biglietto?

La riduzione del 50 per cento è all'esame del Ministero

Roma, 11

Dal prossimo anno i pensionati potrebbero recarsi al cinema con uno sconto del 50 per cento sul biglietto di ingresso. La cosa è allo studio al Ministero del turismo, dove se ne è fatto promotore il Sottosegretario Gianni Usvardi. Secondo il progetto di Usvardi (che dovrà essere concertato con il Ministero del lavoro, prima di essere varato dal Governo) basterà che il pensionato presenti al botteghino la propria tessera di pensionato, come già avviene in Svizzera e come è allo studio anche in Francia.

In Italia i pensionati sono 8 milioni 670 mila, di cui quasi 6 milioni fanno capo all'INPS. Per questi ultimi la pensione media, anche dopo la legge del 1969, non supera le 390 mila lire l'anno, cioè 32.500 lire al mese. Ma vi sono pensionati che vivono con le 12 mila lire mensili della pensione sociale.

«Il pensionato — afferma Usvardi — non può certo permettersi le 1500 lire della prima visione e nemmeno le 500 lire della seconda visione. Eppure il problema più grave per gli anziani è quello dell'impiego del tempo libero. A parte il dramma di certe situazioni di ricovero che io ben conosco, essendo stato Sottosegretario alla sanità, il pensionato si trova improvvisamente solo senza una qualsiasi occupazione con dinanzi a sé lunghe giornate vuote. Da un lato è necessario inserire l'anziano, quando è possibile, in un ambiente familiare. Su questo piano il legislatore può fare ben poco. Dall'altro (e qui si apre un discorso di carattere sociale) non si debbono confinare gli anziani in un ghetto, come avviene oggi nelle case di riposo, ma occorrerebbe mantenerli nel tessuto della comunità e dar loro un certo numero di interessi».

Secondo Usvardi il progetto potrebbe giovare anche agli esercenti delle sale cinematografiche. «Io credo — afferma — che gli incassi aumenterebbero, poiché si offrirebbe la possibilità, in questo momento di difficoltà dello spettacolo cinematografico di utilizzare di più le sale, col dare anche agli anziani la possibilità di accedervi».

La crisi del cinema, da noi, è soprattutto dovuta, infatti, al calo del numero degli spettatori. Dal 1960 ad oggi il numero di biglietti venduti è sceso del 25 per cento: se gli incassi sono passati da 121 a 182 miliardi annui lo si deve all'aumento del prezzo dei biglietti, che, nel periodo corrispondente, è più che raddoppiato. «Per agevolare gli esercenti — afferma Usvardi — potremmo limitare la concessione dello sconto alle sole ore pomeridiane, nelle quali l'afflusso del pubblico è di appena il 25 per cento: tanto più che i pensionati non fanno vita notturna. Il Governo potrebbe anche esentare gli esercenti, per quei biglietti, dal pagamento dei diritti erariali, che raggiungono oggi anche il 45 per cento del prezzo del biglietto stesso.

Ora comunque occorrerà sentire il parere dell'AGIS (Associazione generale italiana dello spettacolo), che controlla circa 8000 delle 9439 sale cinematografiche oggi esistenti».

(Italia)

La rivoluzione messicana al Festival di Locarno

Locarno, 11

Due film di rilievo, in concorso per il «Leopardo d'oro», sono stati proiettati ieri al Festival cinematografico di Locarno: «Mexico, la revolucion congelada» dell'argentino Raymundo Gleyzer, e «Viva la muerte» di Fernando Arrabal, presentatosi sotto i colori della bandiera tunisina.

Indagine sociale delle condizioni di vita che avevano originato la rivoluzione messicana negli anni 1911-1917, il film di Raymundo Gleyzer, rievoca, con annotazioni rapide ed efficaci la sfortunata ribellione dei peones messicani, il tradimento delle alte gerarchie e l'odierno congelamento della vita politica del paese. Facendo ricorso ad un ricco materiale d'archivio, minuziosamente raccolto ed analizzato nei suoi particolari, il regista argentino ricrea l'atmosfera di quei lontani anni: cariche di cavalleria, distruzione ed occupazione di villaggi, impressionanti battaglie, fucilazioni, da cui emergono le figure leggendarie della rivoluzione, fra cui quelle di Emiliano Zapata, Francisco Madero e Pancho Villa. Completato da interviste e colloqui con ex combattenti di Zapata e contadini Oayas, il film tenta in conclusione di dimostrare che la rivoluzione tradita ha causato nel popolo messicano una certa alienazione, ha ammanettato in sindacati contadini e la classe operaia creando una sinistra opportunista, sfociando infine in una nuova disorganizzata risposta del popolo e degli studenti nel 1968 prima delle Olimpiadi e alla conseguente sanguinosa repressione del regime.

Altro film che ha richiamato ieri l'attenzione del pubblico locarnese è «Viva la muerte», dello spagnolo Arrabal, tratto dal suo libro «Baal Babylonia» e già presentato alla settimana della critica del recente Festival di Cannes. «Viva la muerte» non ha certamente un titolo ingannatore, visto che il lungometraggio ripropone gli orrori e le atrocità di una stagione — quella della Spagna sconvolta dalla funesta guerra civile — in cui gli uomini furono massacrati senza pietà e senza ragione.

QUESTA SERA SUL VIDEO

«Riuscirà Papà Ubù» e la satira di Jarry

Dopo essersi misurata con il poemetto in romanesco di Cesare Pascarella, «La scoperta dell'America», la televisione tenta stasera un altro esperimento del genere, forse ancor più prelibato e ricco d'interesse culturale: l'adattamento in tre puntate, a opera di Giovanni Bormioli e Maurizio Costanzo (gli stessi che hanno curato «La scoperta dell'America») della famosa trilogia teatrale «Ubù re» di Alfred Jarry, il precursore del surrealismo, ribattezzandola per la circostanza «Riuscirà il cav. Papà Ubù...?» e servendosi per la sua realizzazione televisiva sia di attori veri sia dei burattini di Otello Sarzi.

Personalità complessa e destinata a lasciare un segno profondo, quella di Jarry. Inventore della «patafisica», sorta di gaia «scienza delle soluzioni immaginarie» fantastico e truce scherzo giocato all'eredità metafisica del pensiero occidentale, la sua opera letteraria si caratterizza per un inquietante umor nero, per la presenza quasi terroristica del riso immedesimato col destino umano come «un ceffone d'assoluto». Nella sua breve vita (nacque nel 1873 e morì a Parigi nel 1907, ucciso dall'alcool) Jarry non solo mise a scandalo il tradizionale teatro francese, ma rivoluzionò anche il romanzo europeo («Il supermaschio»), insinuando nelle strutture formali e ideologiche il veleno dell'assurdo. E fu il maestro, l'ispiratore di Antonin Artaud (di cui oggi tanto si parla, a diritta e a rovescia, a proposito del «teatro della crudeltà»), di Roger Vitrac e dei primi surrealisti, che infatti nel nome suo avevano sondato un teatro, il «Théatre Alfred Jarry», il cui programma dichiarato (e poi magari disatteso, per esempio da Louis Aragon e André Breton) affermava di voler rappresentare «l'attualità in tutti i sensi, l'humour in tutte le sue forme...», e per fine ultimo aveva «il riso assoluto, il riso che va dall'immobilità bavosa alla risata irrefrenabile...».

Ubù divenne, intorno al '20 (e oggi, con la ripresa d'interesse per quelle che potremmo chiamare le paleo-avanguardie, torna a diventarlo) un personaggio proverbiale, il simbolo fantoccesco del rivoluzionario che, conquistato il potere, si fa tiranno. E la sua storia di soprusi torva furbizia e ridicola viltà, è la satira feroce dei governi assoluti. Ma al di là della satira è chiaro che si tratta anche di quella «disperazione assoluta», camuffata da farseschi «escamotages» inventivi e linguistici e truccata col suo contrario, appunto «il riso assoluto», che Jarry per primo, e i surrealisti dopo di lui, misero a fondamento della loro «rivoluzione» antiborghese.

Questi rapidissimi e purtroppo incompletissimi cenni sulla opera e sulla personalità artistica di Alfred Jarry valgono anche a mettere le mani avanti, ad avvertire cioè, e sia pure indirettamente, che lo spettacolo elaborato dalla TV può presentare qualche difficoltà d'accesso ad un pubblico, diciamo distratto, o ignaro delle vicende e delle avanguardie letterarie. Ma forse varrà la pena di fare un piccolo sforzo, se non altro per assecondare l'esperimento, in se lodevole, della nostra TV. Per la cronaca si deve aggiungere che gli attori «vivi» di questo spettacolo sono Renzo Palmer, Carmen Scarpitta, Cochi e Renato, Pippo Franco. La regia e di Vito Molinari, le musiche di Pino Calvi A stasera, sul programma nazionale, la prima parte dell'opera.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. Questa sera alle 21, seconda rappresentazione di «Bohème» di Giacomo Puccini. Vendita dei biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372).
PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». Ore 21: «Maximilian of Mexico» in inglese; ore 22.15: «Massimiliano e Carlotta» in italiano.
TEATRO MODERNO (via dell'Istria - Nuovo Hotel S. Giusto): vedi cinema.

EDEN. 16 ult. 22: «Lettera aperta a un giornale della sera». Un'inchiesta sul Vietnam. In technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. 16.30-22.10: «Ulisse non deve morire» con Fernandel. Eastmancolor.
FENICE. 16 - 22.10: «I 300 di Fort Canby», con Charles Bronson, Richard Boone, George Hamilton e Luana Patten. Cinemascope technicolor.
GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16.30: «I brevi giorni selvaggi». I dolci sentimenti ...l'indocile terrore... una violenta emozione! con Barbara Hersey, Richard Thomas. Spettacolare technicolor. Viet. minori anni 18.
NAZIONALE. Chiusura estiva.
RITZ. 16.30 ult. 22: «Fermate il mondo... voglio scendere». Una brillante interpretazione di Lando Buzzanca, Paola Pitagora e Barbara Steele. In technicolor.

ALABARDA. 16.30: «La notte dei serpenti» in Colorscope. Un film western d'alta classe, di intensa suspense, eccezionalmente interpretato da Luke Askew, Magda Konopka e William Bogard. Per tutti.
AURORA. (Aria condizionata). 16 - 18.45 - 21.45. Per tutti, anzi consigliato a tutti il comicissimo film di Stanley Kramer: «Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo». Technicolor.
CRISTALLO. (Aria condizionata). 16.30. Rassegna «Le grandi avventure»: «L'oro dei Mac Kenna» in technicolor con Gregory Peck. Per tutti. Domani: «Butch Cassidy» con Paul Newman.
CAPITOL. (Aria condizionata). 16, 18, 20, 22. Il sesto film della Rassegna «... come Hitchcock...»: «Il commissario Pelissier», con M. Piccoli e R. Schneider. Per tutti. Technicolor.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Zona 421: Obiettivo Manila». Grandioso film di guerra, in technicolor. «L'aria sa di polvere e morte! Il cielo è chiazzato di sangue... torneranno solo i fantasmi!» Con P. Edwards e M. Dauden. Per tutti.
IMPERO. Chiuso per ferie.
MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22. Da sabato inaugurazione della nuova stagione con il nuovo film: «Ringo cavaliere solitario». Lo vedrete nel suo spericolato western. Technicolor. Farà seguito la nuova serie Topolino. Venite coi figlioli. Prezzi 250, 220, 150.
MODERNO (Via dell'Istria - Nuovo Hotel San Giusto. 16.30: «Il mostro di Londra» con P. Massie, D. Adams e C. Lee. Technicolor. Viet. min. 14 a.
VITTORIO VENETO. 17. Un giallo di Edgar Wallace: «La porta dalle 7 chiavi» con Klaus Kinski, Heinz Dracke, Sabina Sesselman. Vietato ai minori di 14 anni.
ALCIONE (tel. 96162). Chiuso per ferie. Riapertura sabato 14 con «Le avventure di Ulisse».
ABBAZIA. 16.30: «Top Sensation». Il film delle sensazioni le più stimolanti, le più inconfessate. Technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

PARCO DI MIRAMARE

LUCI E SUONI

Oggi inizio delle esecuzioni alle ore 21 (anziché alle ore 21.30) ed alle ore 22.15 (anziché alle ore 22.45).

Servizio di collegamento autobus «M» dal capolinea della «6», a Barcola

ARISTON. Vedi estivi «ARENA ARISTON».
ASTRA-ROIANO. 16.30: «Violenza al sole». Technicolor con Giuliano Gemma, Bibi Anderson e Rosemary Dexter. Vietato ai minori di 18 anni.
IDEALE (piazzale S. Giacomo) 16.30. Technicolor: «La schiava di Bagdad» con Anna Karina, Giuliano Gemma e Gerard Barry. Spettacolare.
OPICINA. 18 (sala), 21.30 (estivo): «Quel maledetto ponte sull'Elba».

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.10: «Racconti d'estate». Allegro technicolor con Alberto Sordi, Sylva Koscina e Marcello Mastroianni. Riedizione.
ESTIVO GINNASTICA. Inizio ore 21 (Apertura cassa 20.30 - Si ripete il primo tempo): «Un esercito di 5 uomini». Avvincente technicolor con Nino Castelnuovo, Peter Greaves e Bud Spencer.
EX SOCI (Salita di Zugnano 26) 21: «Agente 007 Thunderball - Operazione Tuono» con Sean Connery e Claudine Auger. Technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «Due per la strada». A colori con Audrey Hepburn e Albert Finney.
SERVOLA. 21. Un meraviglioso programma di cartoni animati: «Per qualche formaggino in più». Technicolor.
VALMAURA. 21: «Satiricosissimo» con F. Franchi e C. Ingrassia. Colori.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Billy Jack». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 15.30: «Duello di aquile». Colori.
CENTRALE. 15.30: «La notte del gabbiano». V.m. 18 anni.
ODEON. 15.30: «La grande battaglia del Pacifico».
PUCCINI. 15.30: «Lei non fuma, lei non beve, ma...». V.m. 18 anni.
FRIULI. 17.30: «Gengis Khan il conquistatore».
FERROVIARIO. 18: «Candy e il suo pazzo mondo». V.m. 14 anni.
ROMA. 18: «Colpo di grazia».

GORIZIA

CORSO. 17: «L'uomo caffelatte» con G. Cambridge e S. Pearsons. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Noi due», con R. Forster e L. Hutton. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.30: «I tre del Colorado» con G. Martin e P. Tudor. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Amore mio aiutami» con A. Sordi e M. Vitti. Colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. Chiuso per ferie.

MONFALCONE

AZZURRO. Chiuso per ferie.
PRINCIPE. 18: «I cinque della vendetta» con G. Madison e M. Randall. A colori.
EXCELSIOR. 17.30: «I due invincibili» con G. Peck e J. Wayne. A colori.

STARANZANO

EDISON. Chiusura estiva.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Borsalino» con J.P. Belmondo e A. Delon; in technicolor. Ult. 22.30.
CINEMA RAZZO. 21.15: «La montagna di luce». Scope a colori con R. Harrison.

BASILICA DI S. EUFEMIA. 21.10: Concerto d'organo, con il pianista Ezechiele Podavini. Musiche di Gavazzoni, Gabrieli, Frescobaldi, Zipoli, De Ara uxo, Bach e Gigout.

GRADISCA

ESTIVO: «Abbandonati nello spazio» con G. Peck.

CORMONS

ITALIA: «La pattuglia Panzer 315» con F. Mac Intosh e R. Marcovic.
COMUNALE: «Quella sporca storia del West».

PORDENONE

VERDI. 17: «Angeli della violenza».
CRISTALLO. 17: «Indagine su un parà accusato di omicidio».
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.

CORDENONS

VERDI. 17: «Navajo Joe». Cinemascope a colori. V.m. anni 18.

SACILE

NUOVO. 17: «Oudie».
ZANCANARO. 17: «Il corsaro».

CERVIGNANO

NUOVO: «Vergine di seconda mano».

RONCHI

RIO: «Lo strano triangolo».

PALMANOVA

ITALIA: «Adulterio all'italiana».
GARIBALDI: «Le vergogne del mondo».

GEMONA

SOCIALE: «La voglia in corpo».

TARCENTO

MARGHERITA: «Dio li crea io... li ammazzo».

TRICESIMO

MODERNO: «Roy Colt e Winchester Jack».

SAN DANIELE

T. CICONI. Chiuso per restauro.

CASARSA

ROMA: «La spietata legge del ribelle».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.30: Corso di lingua inglese; 6.54: Almanacco; 7: Giornale radio; 7.10: Mattutino musicale; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.15: Voi ed io - Nello intervallo (10): Mare oggi; 11.30: Una voce per voi: baritono Carlo Tagliabue; 12: Giornale radio; 12.10: Vetrina di un disco per l'estate; 12.44: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.15: P. come Peppino; 14: Giornale radio; 14.09: Zibaldone italiano; 15: Giornale radio; 15.10: «Il tulipano nero», di A. Dumas; 15.30: Zibaldone italiano (II parte); 15.45: Il ponte dei sospiri, di M. Zévaco; 16: Il microfono delle vacanze; 16.20: Per voi giovani - Estate - nell'interv. (17): Giornale radio; 18.15: Canzoni allo sprint; 18.30: I tarocchi; 18.45: Bianco, rosso, giallo; 19: Scena d'opera; 19.30: TV musica; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: Il mondo di Milly; 20.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 21: I successi di Ornella Vanoni e Gianni Morandi; 21.30: ...E via discorrendo; 22: XX secolo; 22.15: XIV Luglio Musicale a Capodimonte: Concerto sinfonico, diretto da Marcello Panni - al termine (23.10 circa): Giornale radio - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - Nell'intervallo (6.24) Giornale radio; 7.30: Giornale radio - Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con I Cugini di Campagna e F. Fiorentini; 8.14: Musica espresso; 8.30: Giornale radio; 8.40: Suoni e colori dell'orchestra; 9.14: I tarocchi; 9.30: Giornale radio; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra; 9.50: Elisabetta d'Inghilterra, di I. Ghione; 10.05: Vetrina di un disco per l'estate; 10.30: Giornale radio; 10.35: Otto piste - nell'intervallo (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Alto gradimento; 13.30: Giornale radio; 13.45: Quadrante; 14: Come e perché; 14.05: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15.15: La rassegna del disco; 15.35: Bollettino naviganti; 15.40: The Pupil - corso semiserio di lingua inglese; 16.05: Pomeridiana - negli intervalli: Giornale radio - I nostri figli - Giornale radio; 18.05: Come e perché; 18.15: Long Playing; 18.30: Giornale radio; 18.35: I nostri successi; 18.50: Il sussurrastorie; 19.15: Vetrina di un disco per l'estate; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Supersonic; 21: Racconti italiani; 21.30: Novità discografiche; 22.30: Giornale radio; 22.40: Ivanhoe, di W. Scott; 23: Bollettino naviganti; 23.05: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI

18.15: Il Club del Teatro - Sesta puntata - Raoul Grassilli presenta «I burosauri» di Ambrogi.
Gong
19.15: «Mare aperto» - a cura di Orazio Pettinelli.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport — Tic-tac — Segnale orario — Cronache italiane — Arcobaleno 1 — Che tempo fa — Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale — Carosello.
21.00: «Riuscirà il Cav. Papà Ubù...?» - Avventura con attori, burattini e canzoni - Prima puntata.
Doremì
22.00: Sulla scena della vita - «Toscanini stasera» - Un programma di Barry Wood.
Break.
23.00: Telegiornale — Che tempo fa — Sport.

TV SECONDO

17.00: Eurovisione - Helsinki - Atletica leggera: Campionati europei maschili e femminili.
21.00: Segnale orario — Telegiornale — Intermezzo.
21.15: «Scritte per me» - Spettacolo musicale con Nilla Pizzi - Regia di Maurizio Corgnati.
Doremì
22.15: «Boomerang» - Ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi.

TERZO PROGRAMMA

9: Trasmissioni speciali; 9.25: Benvenuto in Italia; 9.55: Conversazione; 10: Concerto di apertura; 11.15: Tastiere; 11.30: Il Novecento storico; 12.10: Università Internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche parallele; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche; 14.20: Musiche di S. Rachmaninov; 14.30: Il disco in vetrina; 15.30: Concerto del pianista G. Silveri; 16.10: Musiche italiane d'oggi; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musica leggera; 17.20: Fogli d'album; 17.30: Conversazione; 17.35: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Conversazione; 18.05: Musica leggera; 18.45: Orsa minore: Una festa di là dal muro, di M. Spark; 19.20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21.30: Orontea, di A. Cesti.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino; 14.40: Asterisco musicale; 14.45: Terza pagina; 15.10: Come un juke-box; 15.45: «Di fronte a questo mondo» di G. Voghera; 16: «Adriana Lecouvreur» - musica di F. Cilea; 16.30: Passaggi obbligati; 16.45: Canta Sergio Endrigo; 19.30: Trasmissioni giornalistiche regionali: Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi alla Regione - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia. 15.45: Appuntamento con l'opera lirica; 16: Quaderno d'italiano; 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

ORA SOLARE

7: Notiziario; 7.10: Buon giorno in musica; 7.20: Radio e TV oggi; 7.30: Ufaton - Trasmissione musicale per i turisti di lingua tedesca; Venti mila lire per il vostro programma; 9: E' con noi...; 9.10: La ricetta del giorno; 9.15: I successi del giorno; 9.30: Parata di dischi per l'estate; 9.45: 15 minuti con la Rifi Record; 10: Il Tony Tonico; 10.15: Novità Ariston; 10.30: Il giradischi; 10.45: Musica e canzoni; 11 - 12.40: Musica per voi; 11.30: Giornale radio; 12: Brindiamo con...; 12.40: Fumorama; 13: Notiziario; 13.05: Per chi va in vacanza; 13.15: Allegro in musica; 13.30: Una pagina di giallo Mondadori; 13.35: Il sound di ieri e domani; 14: L'orchestra King Curtis; 14.15: Qui giovani; 17: Notiziario; 17.10: Il cantante del giorno; 17.30: Ascoltiamoli insieme; 18: Brani d'opera; 18.45: Mondo del disco; 19.15: Notiziario; 22.20: Motivi romantici; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Invito al jazz.

Televisione jugoslava

ORA SOLARE

Ore 17.20, 18.15, 20 e 22.55: Notiziario TV; 17.25: «Che cos'è la cibernetica»; 17.45: Trasmissione per i ragazzi prodotta dalla TV di Lubiana; 18.30: Programma di musica popolare; 19: Piccola enciclopedia; 19.20: «Tutta la vita in un anno»; 20.35: «Hondo», telefilm western americano; 21.25: Atletica leggera - Helsinki: Campionati europei.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

NON PRIMA DI DUE ANNI LE DUE E LE VENTIMILA

SARÀ LUNGA L'ATTESA DELLE NUOVE BANCONOTE

Già in corso gli studi tecnici su dimensioni e composizione
Tempi duri per i falsari - Più facili i pagamenti spiccioli

Roma, 11

Almeno due anni passeranno prima che il cittadino italiano possa far «frusciare» tra le proprie dita le banconote da 2 mila e da 20 mila lire, la cui istituzione è legata all'approvazione di un disegno di legge di imminente presentazione in Parlamento ad opera del ministro per il tesoro, on. Mario Ferrari Aggradi.

Gli ambienti bancari italiani osservano sull'argomento che numerosi sono i motivi che hanno presieduto alla richiesta di due tagli intermedi di quel genere. Anzitutto si è preferito il ricorso a tagli multipli di 2, anziché di 2,5 (2500 e 25.000 lire), per la più facile computabilità mnemonica. La difficoltà di stabilire immediatamente «quanto facciano» 15 banconote da 25 fiorini olandesi — ad esempio — è la causa della progressiva scomparsa dalla circolazione di quel biglietto. I multipli di 2, invece, sono assai vicini alla serie delle potenze di dieci (10, 100, 1000, ecc.) e, quindi, facilmente «moltiplicabili». Uno dei motivi per cui la banconota da 5 mila è meno diffusa di quella da 10 mila non è da ravvisare in una scelta dell'istituto di emissione, ma nel gesto inconscio del pubblico che rifiuta un biglietto meno facilmente «moltiplicabile».

E' anche da ricordare — tra i motivi — l'opportunità di creare tagli simili ad altri in circolazione (quella che i tecnici definiscono «il grado di fungibilità del taglio»), perché — ove motivi eccezionali costringessero al ritiro generalizzato di un taglio — altri ve ne sarebbero di analoghi pronti per un rimpiazzo.

Il motivo di fondo, tuttavia, è la necessità di evitare che il numero delle banconote aumenti a dismisura: secondo i più recenti dati ufficiali la circolazione è oggi di circa 800 milioni di pezzi, e le previsioni più attendibili prevedono a breve scadenza il superamento del miliardo. Questo significherebbe spese enormi e complicazioni amministrative: di qui la opportunità di arricchire il numero dei tagli, così da limitare l'accrescimento del numero delle banconote, pur seguendo l'incremento della cifra totale circolante.

Il problema affrontato dal D.D.L. — sono ancora i banchieri italiani a sottolinearlo — non è, tuttavia, un problema immediato. Per questo motivo la Banca d'Italia, con ogni probabilità, attenderà anche dopo la conversione in legge prima di passare all'emissione al pubblico. Gli studi tecnici sono oggi in corso e si può solamente stabilire che il biglietto da 2 mila lire sarà poco più grande di quello da mille, ma sensibilmente più piccolo di quello da 5 mila, così come quello da 20 mila si porrà — sempre come dimensione — tra le 10 e le 50 mila. La Banca d'Italia pare, cioè, orientata a proseguire nella sua «filosofia» in base alla quale deve permanere una correlazione tra dimensione del biglietto ed il suo valore e vanno evitate identità dimensionali tra biglietti di valore diverso.

Si è anche appreso che i nuovi biglietti vedranno la luce con il filo metallico inserito nella pasta di carta e con alcuni accorgimenti calcografici che renderanno facile il controllo qualitativo (ricerca della falsificazione e determinazione dello stato di conservazione) a mezzo di lettori ottici collegati a calcolatori elettronici. Il tipo di carta usato, inoltre, sarà adeguato all'uso di manipolatori meccanici per la conta e la costituzione delle «mazzette» da 100 pezzi. Manipolatori oggi usati solo dalla Banca d'Italia, ma di cui si prevede prossima la generalizzazione presso le casse delle banche commerciali.

A conti fatti, i nuovi biglietti arricchiranno le possibilità di pagamento dell'uomo della strada ed eviteranno la stampa di 100-110 milioni di biglietti nel corso dei prossimi anni. Anche se la loro nascita non sembra imminente, legata come è a lunghi tempi tecnici di progettazione ed a programmi produttivi dell'officina carte valori del nostro istituto di emissione, già impegnata in un oneroso lavoro. *(Italia)*

Un impianto realizzato dall'Istituto di ricerca per la pesca e l'oceanografia del Pacifico imitando il «grido» dei delfini spinge i pesci dentro le reti. I pescatori sanno che di regola un terzo delle aringhe e degli sgombri esce dalle reti a strascico prima che esse si chiudano. Poiché normalmente le grida dei delfini impauriscono i pesci, spingendoli a «serrare i ranghi», lanciando acuti suoni nell'attimo in cui si chiudono le reti è possibile raccogliere più pesce. Recentemente è stato realizzato un impianto che imitando il verso dei delfini aiuta i pescatori a realizzare maggiori bottini.

L'INCHIESTA CONDOTTA DAL C.I.P.

Presto le medicine a prezzi rinnovati

Verranno calcolati i costi di produzione ricerca e propaganda - Entro il '71 il listino

Roma, 11

L'indagine campionaria che il Comitato interministeriale prezzi (CIP) sta svolgendo sui costi delle industrie farmaceutiche sarà completata entro le prossime settimane. Malgrado il normale rallentamento dei lavori, dovuto al periodo estivo, gli organi del Comitato continuano il proprio lavoro di raccolta ed elaborazione dei dati. L'indagine, come è noto, sarà alla base del nuovo listino dei prezzi delle specialità medicinali che il CIP è tenuto ad elaborare entro la fine dell'anno.

Secondo le direttive date il mese scorso al CIP dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, il prezzo di ogni medicinale dovrà essere calcolato sommando ai costi per materie prime, quelli per manodopera maggiorati in base a parametri che l'indagine dovrà indicare e che porteranno ad un'esatta valutazione dei costi di impresa. Sul prezzo di vendita, inoltre, per i soli primi due anni di vita di ciascuna specialità medicinale, potranno essere caricati i costi per la propaganda scientifica tendente a far conoscere ai medici le proprietà terapeutiche del prodotto.

E' previsto, inoltre, un ulteriore caricamento qualora la realizzazione della specialità medicinale sia dovuta a ricerca scientifica primaria finanziata, almeno in parte, dall'azienda produttrice. Proprio per la ricerca scientifica in questo settore, sarà costituita una cassa conguaglio finanziata con contributi che saranno considerati nei costi di produzione. Ultima componente dei costi sarà, infine, il margine dovuto ai grossisti e ai farmacisti per la distribuzione dei prodotti. *(Italia)*

La Banca centrale nei Paesi africani in via di sviluppo

Roma, 11

E' stato recentemente pubblicato il ventunesimo volume della «Collana internazionale di saggi monetari, creditizi e bancari», diretta dal prof. Giordano Dell'Amore e curata dal Servizio Studi e Statistica della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Tale volume contiene la traduzione del saggio «Central Banking in Emerging Country» di S. K. Basu.

In esso l'autore cerca di esaminare il contributo che una banca centrale può apportare al processo di sviluppo di alcuni sistemi economico-monetari africani. A tal fine il Basu ritiene opportuno analizzare la genesi e l'attività delle banche centrali di alcuni Paesi — Ghana, Rhodesia e Niassa, Rhodesia meridionale, Sudan, Tunisia, Nigeria, Libia e Marocco — in quanto considerati rappresentativi dell'evoluzione della politica monetaria e finanziaria africana.

Nelle esperienze suddette, nonostante la presenza di numerose difformità politiche e tecniche, si rilevano alcune caratteristiche generali comuni. Il Basu rileva, ad esempio, una combinazione di istituzioni primitive con altre altamente evolute, dovute alle grandi differenze di livello culturale delle persone residenti nelle regioni in esame.

Tale caratteristica rappresenta una grave remora all'acceleramento dello sviluppo dei Paesi africani poiché ad essa è imputabile la mancanza di imprenditori indigeni.

UN'INDAGINE DELL'UNIONE DEI CONSUMATORI

Quasi tutte «oneste» le aranciate italiane

In difetto soprattutto prodotti semiartigianali
Su 51 marche diciannove sono state «bocciate»

Roma, 11

Una indagine comparativa, condotta dall'Unione nazionale consumatori, su cinquantuno campioni della maggior parte delle aranciate vendute in Italia ha rivelato che la bevanda in generale, è prodotta correttamente. Le eccezioni riguardano il contenuto di succo, inferiore al minimo fissato dalla legge, e le dichiarazioni sulle etichette, omesse o non rispondenti. Riepilogando i risultati dell'indagine nel corso di una conferenza stampa, il segretario generale dell'organizzazione, Vincenzo Dona, ha dichiarato che delle aranciate prese in esame, quindici sono fortemente dubbie, tre sicuramente in difetto, una del tutto fuori legge; il giudizio è, dunque, negativo per diciannove aranciate su cinquantuno.

Dona ha detto inoltre che la produzione di marca e con diffusione nazionale, si stacca nettamente da quelle di importanza locale ed è proprio tra queste che si trovano le aranciate in difetto: alcune piccole imprese spingono la slealtà della loro concorrenza addirittura fino a riutilizzare i recipienti d'altre case produttrici e ad imitare in tutto le etichette delle marche più reputate.

L'analisi dei campioni presi in esame ha principalmente riguardato: la rispondenza del contenuto effettivo a quello dichiarato; l'accertamento della percentuale di succo di arancia realmente presente nelle bibite, che la legge fissa nella misura del 12 per cento; la persistenza di residui di sostanze nocive presenti nella frutta, di coloranti e di altri additivi; la regolarità delle diciture in etichetta; il prezzo al litro calcolato sul contenuto dichiarato.

«Per quel che riguarda la rispondenza del contenuto effettivo a quello dichiarato — ha detto Dona — soltanto cinque dei cinquantuno campioni complessivamente esaminati sono risultati non pienamente in regola e tutti per cinque centimetri cubi in meno. La non rilevante differenza appare chiaramente dovuta, in ogni caso, a difetto nel sistema di riempimento automatico».

In quanto ai prezzi al dettaglio, sui quali influiscono molto i costi di distribuzione, specialmente i margini pretesi dai rivenditori e le esigenze del fisco, secondo l'Unione nazionale consumatori, deve essere rilevata, innanzi tutto, la sproporzione tra il prezzo delle bottigliette, di circa un quinto di litro, e quello del recipiente «formato famiglia», che può arrivare ad essere più o meno lo stesso.

Concludendo la conferenza stampa, il segretario generale dell'Unione nazionale consumatori ha, infine, precisato che la determinazione della carica batterica, effettuata su tutti i campioni presi in esame, è stata rassicurante. «D'altronde — ha precisato — la generale acidità di questo tipo di bevanda ostacola la formazione e il proliferare di colonie batteriche». *(Ansa)*

UNA CATEGORICA PRESA DI POSIZIONE

INASPRIMENTI FISCALI: SMENTITA DEL TESORO

«Iniziative di tale tipo non sono allo studio poiché contrasterebbero con la ripresa»

Roma, 11

Con riferimento alle riunioni di lavoro che si sono svolte in questi giorni al ministero del tesoro è stata avanzata l'ipotesi che si stia considerando la possibilità di un inasprimento fiscale. Si smentisce nel modo più categorico tale notizia: iniziative di tale tipo — si fa rilevare negli ambienti qualificati — non sono affatto allo studio e sarebbero in netto contrasto con la linea che si intende perseguire in questo momento per favorire la ripresa economica ed il rilancio produttivo. Oggi, esigenza primaria è quella di ridare serenità ed un clima di sicurezza e di certezza al mondo economico evitando quindi iniziative che possano in qualsiasi modo turbare i programmi di attività delle aziende.

Nella sfera pubblica, inoltre, impegno preminente è quello di garantire una buona ed oculata amministrazione, di dare concreta e seria attuazione ai programmi prestabiliti, di utilizzare tempestivamente e con efficacia le somme stanziate in bilancio, di perseguire l'equilibrio nella gestione delle aziende di stato e dei vari enti pubblici. *(Italia)*

La Standard Telephon og Kabelfabrik AS., sussidiaria norvegese della International Telephone and Telegraph Corp. (ITT) americana, ha ricevuto un contratto, del valore di 400.000 dollari, per la posa di 12,5 chilometri di cavo elettrico sottomarino fra il porto di Sebenico e le isole antistanti.

NUOVI TRAGUARDI RAGGIUNTI DALLE AGENZIE DEL GRUPPO EMAD

Milano, 11

La Clinton E. Frank, membro del gruppo Emad negli USA, è la prima agenzia di Pubblicità di Chicago, le cui azioni sono state quotate in borsa; l'agenzia ha raggiunto un giro di affari di 72.000.000 di dollari, ponendosi al 26.0 posto fra tutte le Società degli Stati Uniti, con un incremento di fatturato veramente eccezionale.

Alcuni importanti riconoscimenti sono stati attribuiti alla produzione creativa di altre agenzie del gruppo Emad.

All'Agenzia Westag, membro tedesco, è stato assegnato il «Leone d'argento» del 18.o Festival del Film Pubblicitario di Cannes, per il film «La Missione».

Alla Carvis, che rappresenta l'Emad in Spagna, è stato assegnato il premio Clio dell'American Commercials Festival e il 1.o e 2.o premio e il premio Speciale del primo Festival del cinema pubblicitario spagnolo, rispettivamente per i films «A prova di bomba» e «Non compratela, perché sì».

Questi traguardi raggiunti sono una nuova ulteriore conferma della validità del lavoro svolto dalle agenzie del Gruppo Emad, che, grazie all'altissima qualificazione delle proprie associate, figura al sesto posto fra i più importanti gruppi multinazionali del mondo nella classifica pubblicata recentemente da «Advertising Age». L'agenzia del Gruppo Emad per l'Italia, è la Lambert. **(A.L.)**

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Dreyfus F.	doll.	11,68	12,80
Fidelity C.	»	11,35	12,40
Fidelity F.	»	15,45	16,89
Fidelity T.	»	22,91	25,04
Itac	fr. sv.	177.—	191.—
Robeco	fior ol	239,50	—
Rolinco	»	175.—	—
Amitalia	doll	8,84	—
Capitalitalia	»	9,19	—
Equitalia	»	8,89	—
Europrogr	fr sv	116,20	—
Fonditalia	doll.	10,08	—
Fund Nations	»	9,76	—
Interfund	»	9,72	10,34
Intern. S. F.	fr bg.	320.—	—
Interitalia	lire	7200	7869
Intertrust	doll.	10,53	11,45
Italamerica	»	8,69	9,29
Mediolanum S	»	9,60	10,43
Rominvest	»	9,99	10,79
3-R Management	lire	5289,20	—

UNA PERCENTUALE TRA LE PIÙ BASSE IN EUROPA

Solo il 36 p.c. degli italiani ha attualmente una occupazione

Il fenomeno dovuto principalmente all'abbandono dei campi

Alla fine dello scorso aprile gli occupati in Italia erano complessivamente 18 milioni 891 mila, vale a dire 34 mila in meno rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. Tale diminuzione è dovuta esclusivamente alla rilevante contrazione delle forze di lavoro occupate nel settore agricolo; fenomeno, che — in atto da oltre un decennio — si è particolarmente accentuato nello scorso anno: nel '69, infatti, gli addetti alle attività agricole sono diminuiti di ben 468 mila unità.

Contemporaneamente, gli occupati nelle varie attività extra-agricole sono aumentati di 434 mila unità; e precisamente di 193 mila, nell'industria, e di 241 mila unità nel complesso degli altri settori. Parallelamente, sono diminuiti anche i «non occupati» (vale a dire, le persone in cerca di occupazione), che — da 603 mila — sono scesi a 538 mila, con una contrazione di 65 mila unità. Pertanto, il complesso delle forze di lavoro esistenti in Italia è ulteriormente diminuito, tra l'aprile '69 ed il corrispondente mese di quest'anno, di 99 mila unità, toccando la punta minima dell'ultimo decennio.

In effetti, uno dei fenomeni che in questo dopoguerra hanno caratterizzato l'evoluzione socio-economica del nostro Paese è costituito dalla progressiva diminuzione della cosiddetta popolazione «attiva», vale a dire degli appartenenti alle forze di lavoro. Infatti, mentre la popolazione italiana è aumentata — nel decennio 1960-70 — di circa 5 milioni di unità, gli appartenenti alle forze di lavoro sono diminuiti di quasi 2 milioni di unità, passando dal 43 al 36 per cento degli abitanti del nostro Paese.

Tale fenomeno è originato da varie e complesse cause, quali: il progressivo «invecchiamento» della popolazione, conseguente al prolungamento della vita media degli individui; l'uscita, dal mondo del lavoro, di un crescente numero di anziani (ancora fisicamente e spiritualmente validi), in seguito al raggiungimento dell'età di pensionamento; l'aumento della popolazione scolastica, collegato alla maggior diffusione dell'istruzione ed alla più accentuata tendenza a proseguire gli studi ai livelli superiori (per cui i giovani si presentano sul mercato del lavoro ad un'età più elevata, rispetto al passato); il miglioramento del tenore di vita, con il conseguente ritiro dal mondo del lavoro di individui (in prevalenza, appartenenti al sesso femminile) precedentemente costretti a lavorare.

E', peraltro, significativo il fatto che — come emerge dai dati relativi alle forze di lavoro nei principali Paesi europei — particolarmente nell'Europa centro-settentrionale la percentuale della popolazione «attiva», sulle rispettive popolazioni, è generalmente superiore a quella riscontrabile in Italia. Dal «Bollettino Statistico» dell'OCDE si rileva, per esempio, che in Svezia le forze di lavoro rappresentano il 49 per cento della popolazione; in Danimarca e nel Regno Unito, il 48 per cento; in Austria, nella Germania occidentale ed in Svizzera, il 46 per cento; nel Lussemburgo il 42 per cento; in Norvegia ed in Francia, il 41 per cento; in Belgio il 40 per cento. E', tuttavia, doveroso, a questo riguardo, rilevare che a causa dei diversi metodi di rilevamento questi confronti sono solo indicativi.

Giovanni Palladini

EXPORT QUASI RADDOPPIATO DA UN ANNO ALL'ALTRO

RILANCIO ALL'ESTERO DELLA CRAVATTA ITALIANA

Milano, 11

La cravatta, capo d'abbigliamento in disuso, almeno nei mesi estivi, sta cercando il rilancio. A Milano, nei giorni scorsi, è stato fondato il Club della cravatta i cui componenti — per lo più industriali del settore — si propongono di sostenere, con mezzi adeguati, questo tipico complemento dell'abbigliamento maschile.

Un rilancio, comunque, è già in atto, almeno per quanto riguarda l'esportazione Nei primi due mesi di quest'anno, infatti, l'incremento dei capi venduti all'estero è stato superiore dell'80 per cento alle risultanze dello stesso periodo dello scorso anno. Sono state esportate, infatti, dal 1.o gennaio al 28 febbraio 1971, 1.374.745 cravatte, contro 851 mila 775. In valore, si è passati da 769 milioni a 1.467 milioni di quest'anno. Le cravatte, comunque, le importiamo anche, ma un numero veramente irrisorio: 15 mila pezzi nei primi due mesi, con un incremento di 96 pezzi sul totale dello stesso periodo dell'anno scorso.

Principali Paesi importatori delle nostre cravatte sono stati quest'anno: Germania federale 555 mila pezzi; Francia 296 mila pezzi; Stati Uniti 157 mila pezzi; Svizzera 42.700 pezzi; Belgio-Lussemburgo 60 mila pezzi; Paesi Bassi 53 mila pezzi. Se il ritmo dell'export non cederà, il 1971 sarà l'anno record per la cravatta. Non si hanno i dati complessivi relativi allo scorso anno: nei primi 9 mesi, comunque, sono stati esportati 4,5 milioni di pezzi. *(Italia)*

MERCATO DELLE EURODIVISE

Tassi indicativi (in %) dell'11 agosto 1971 validi per transazioni tra Banche

	Un mese	Tre mesi	Sei mesi
Dollaro USA	7 - 7/8	7 - 7/8	7 - 7/8
Sterlina britannica	1	2 - 1/4	4 - 1/8
Franco svizzero	7 - 3/8	7 - 15/16	8 - 1/4
Marco germanico	4 - 3/4	5 - 11/16	6 - 1/8

CAMBI E VALUTE

PREZZI A BORSA CHIUSA - Scarse contrattazioni. Prezzi informativi: Generali 53.000-53.100; Montedison 672-674; Interbanca 13.550-13.600; Siele 3.420-3.440. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

Cambi ufficiali: dollaro USA 620,625; dollaro canadese 612,275; corona danese 82,80; corona norvegese 87,477; corona svedese 120,245; fiorino olandese 177,82; franco belga 12,504; franco francese 112,59; franco svizzero 152,865; lira sterlina 1501,425; marco tedesco 182,05; scellino austriaco 24,92; escudo portoghese 21,825; peseta spagnola 8,932.

Cambi delle banconote: dollaro USA 619; lira sterlina 1500; franco svizzero 152,75; franco francese 112,40; franco belga 12,425; marco tedesco 181,80; scellino austriaco 24,91; peseta spagnola 8,92; escudo portoghese 22,20; dollaro canadese 602; fiorino olandese 177,50; corona danese 82,75; corona svedese 119,70; corona norvegese 87,40; dinaro jugoslavo t.g. 37,50, t.p. 37,50; dracma greca t.g. 21,90, t.p. 22.

A BRUXELLES — Prezzi irregolari con ribassi abbastanza evidenti tra i siderurgici. Fermi i non ferrosi; petroliferi in aumento. Irregolari anche esteri e finanziarie.

A FRANCOFORTE — Lievi modifiche di prezzo nei due sensi oggi sul mercato azionario di Francoforte caratterizzato da un livello di attività piuttosto basso.

A ZURIGO — Volume di scambi estremamente ristretto con prezzi pressoché invariati. La crisi valutaria ha influenzato notevolmente il rallentamento dell'attività.

A PARIGI — Prezzi in generale ma lieve ribasso in un quadro operativo estremamente tranquillo. Bene orientati comunque gli alimentari. In declino gli auriferi; sono migliorati lievemente i titoli statunitensi.

AD AMSTERDAM — Prezzi in aumento su tutto il listino in un quadro operativo molto tranquillo. In declino reddito fisso e titoli armatoriali.

NEW YORK

Chiusura al rialzo alla Borsa di Wall Street, al termine di una seduta caratterizzata da poco vivace attività negli scambi. L'apertura è stata sostenuta ed a metà seduta l'indice «Dow Jones» aveva già guadagnato 5 punti. La tendenza al rialzo è continuata anche durante la seconda parte della giornata, ed alla fine l'indice dei trenta industriali ha chiuso a quota 846,38, con un guadagno di 6,79 punti. 11.370.000 le azioni trattate, che nella precedente seduta erano state 9.460.000.

LONDRA

Chiusura al rialzo alla Borsa di Londra dopo una giornata caratterizzata da un volume ridotto di contrattazioni. L'ottimismo che ha pervaso gli operatori sembra dovuto alle buone notizie relative alle statistiche sul commercio estero inglese del mese passato appena pubblicate. I Gilts hanno guadagnato 3/8. I Bowater sono saliti di 10 pence probabilmente nella speranza di un futuro probabile aumento dei profittt. In aumento anche i Borvil e gli Hoover e fra i petroliferi gli Anglo-Ecuadorianoilfields. I titoli auriferi sudafricani, che avevano avuto in apertura delle perdite, hanno chiuso in leggero miglioramento.

LE CONDIZIONI FISICHE DEI TRE COSMONAUTI SI STANNO ORMAI NORMALIZZANDO

Scott e Irwin si sono ripresi e catalogano le «gemme» lunari

Domani a Houston sarà estratta dal suo contenitore la splendida «pietra della Genesi»

UNA BANDIERA PER LA LUNA

Houston, 11

Gli scienziati della NASA continuano a pesare, fotografare e catalogare le rocce e la polvere lunare riportate sulla Terra dagli astronauti dell'«Apollo 15». Gli scienziati sono coadiuvati da Scott e Irwin. I due astronauti hanno trascorso tutta la serata di ieri nell'identificare insieme agli scienziati il primo gruppo di rocce, precisando per ognuna dove era stata trovata, come era disposta sulla superficie lunare e altre caratteristiche utili.

Le prime scatole contengono reperti selenici e polvere che Scott e Irwin non avevano potuto illustrare bene e catalogare mentre erano sulla Luna. Gli scienziati perciò desiderano che Scott e Irwin diano, con la mente ancora fresca, tutte le indicazioni utili al riguardo.

Fra qualche giorno saranno invece aperti i contenitori con le rocce già «documentate». Ciascuna roccia è già stata fotografata da diverse angolazioni dagli astronauti e i geologi non incontrano difficoltà a ricostruire il posto dove si trovavano.

Venerdì dovrebbe essere aperto il contenitore con quella che si definisce giustamente la «gemma» della «collezione», la cosiddetta «pietra delle Genesi» che dovrebbe svelare tutto o parte del mistero sulla formazione della Luna e del sistema solare.

Fra le rocce esaminate ieri ve n'è una di 9 chilogrammi e mezzo e trenta centimetri di altezza che sembra parte di una roccia vetrosa nera, e ve n'è un'altra che sembra simile alle rocce di origine vulcanica che si trovano sulla Terra.

Gli scienziati del centro di Houston sono quindi occupatissimi a catalogare la prima parte dei quasi novanta chili di rocce lunari portate sulla Terra dall'«Apollo 15». Scott e Irwin li hanno aiutati a identificarne alcune, indicando, su una mappa della Luna, i punti esatti di raccolta. La pietra più grande raccolta pesa oltre dieci chili. Occorreranno alcune settimane comunque prima che gli scienziati possano finire la catalogazione e passare a esaminare in modo approfondito i singoli pezzi.

Assieme agli scienziati, Scott e Irwin hanno continuato oggi in questo lavoro tecnico-scientifico, e domani assieme a Worden terranno una conferenza stampa. I tre sono stati sottoposti a un nuovo e accuratissimo controllo medico. Il loro medico, Charles Berry, li ha trovati in buone condizioni e ha constatato che si stanno riadattando bene alla gravità terrestre. A quanto pare il loro stato sta lentamente tornando alla normalità dopo dodici giorni di permanenza nello spazio in condizioni di assenza di peso.

«Le loro condizioni — ha detto il dott. Berry — sono molto vicine a quelle di prima del lancio ma non sono tornate ancora normali. Il ritorno alla normalità è stato più lento del previsto ma ciò non è scoraggiante»

Scott, Worden e Irwin sono tenuti sotto regolare controllo medico e compiono esercizi fisici per il controllo della loro condizioni.

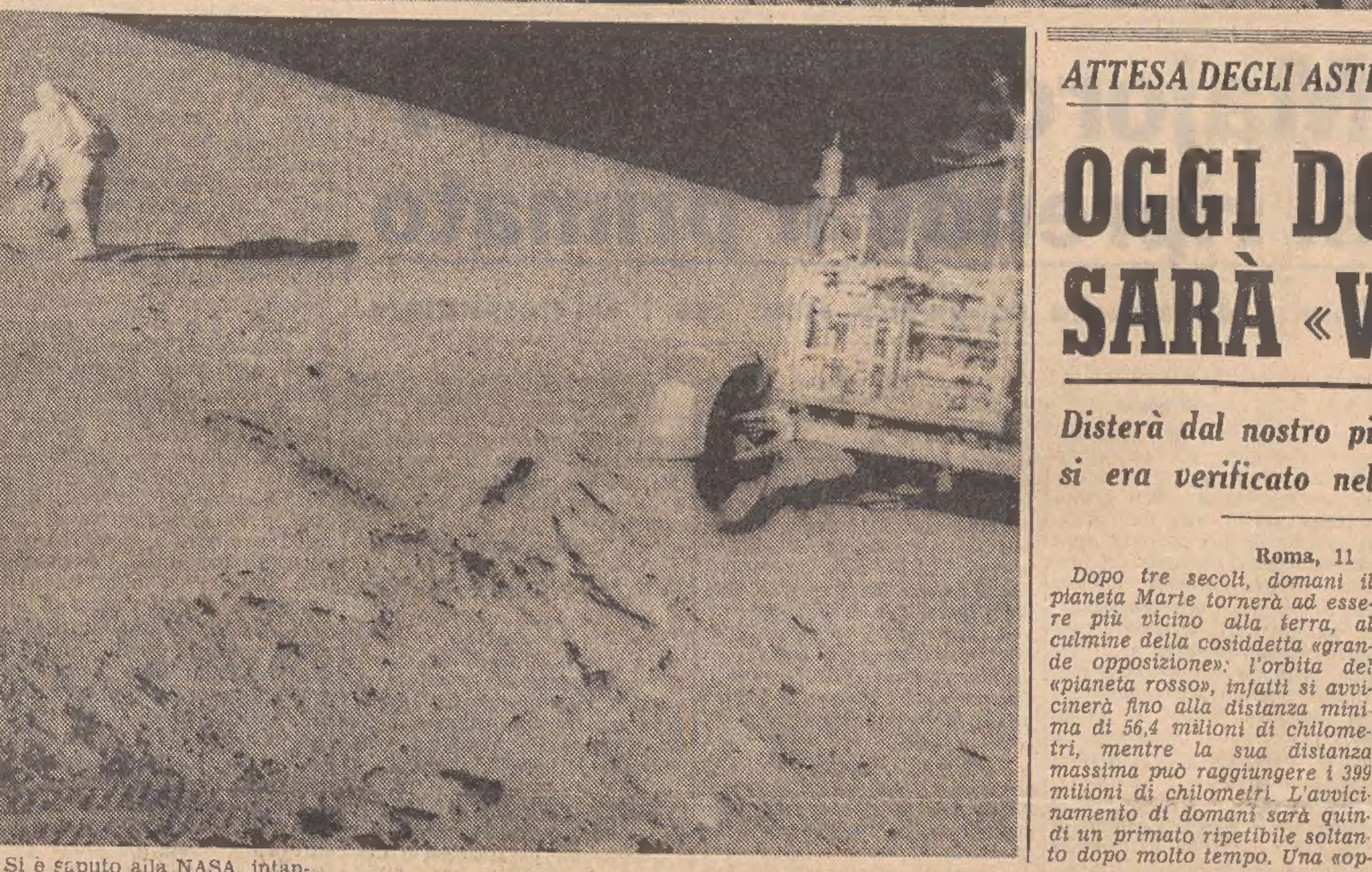
La NASA intanto ha rilasciato il primo filmato a 16 mm. girato sulla Luna.

«Fantastico, gente, questo è un record. Bello». Con queste parole il dott. Leon Silver, il principale istruttore geologo degli astronauti, ha accolto la prima visione del film. Per sette minuti e cinquantadue secondi di proiezione a colori, si vede sullo schermo la «Rover», il veicolo lunare guidato che ha consentito ai due esploratori scesi sul satellite della Terra di effettuare un giro di ventotto chilometri in tre riprese, e tutto il terreno circostante.

Per i geologi si tratta indubbiamente di immagini eccezionali mai viste prima d'ora. «E' davvero un documentario eccellente» ha commentato Silver, apprezzando ovviamente più l'aspetto scientifico di quello coreografico, pure non trascurabile. Il film inizia con l'allunaggio, e comprende anche una sequenza girata dal veicolo lunare in movimento. Mostra poi l'ascesa del «Falcon» a missione compiuta, e finisce con alcune immagini del piccolo satellite artificiale lanciato dai tre uomini dell'«Apollo 15» intorno alla Luna prima di riaccendere il motore per il ritorno verso la Terra.

Durante il decollo dal suolo lunare le immagini mostrano distintamente il canyon di Hadley, con i suoi trecento metri di profondità, prossimo al punto della Luna sul quale Scott e Irwin avevano stabilito la loro base.





Si è saputo alla NASA, intanto, che la temperatura sotto la superficie lunare è più alta di quanto non si pensasse e aumenta con la profondità: lo ha dichiarato il dott. Langseth, dell'Osservatorio geologico Lamontdoherty, incaricato dello studio delle misure termiche dei fori scavati dall'astronauta David Scott, comandante dell'«Apollo 15».

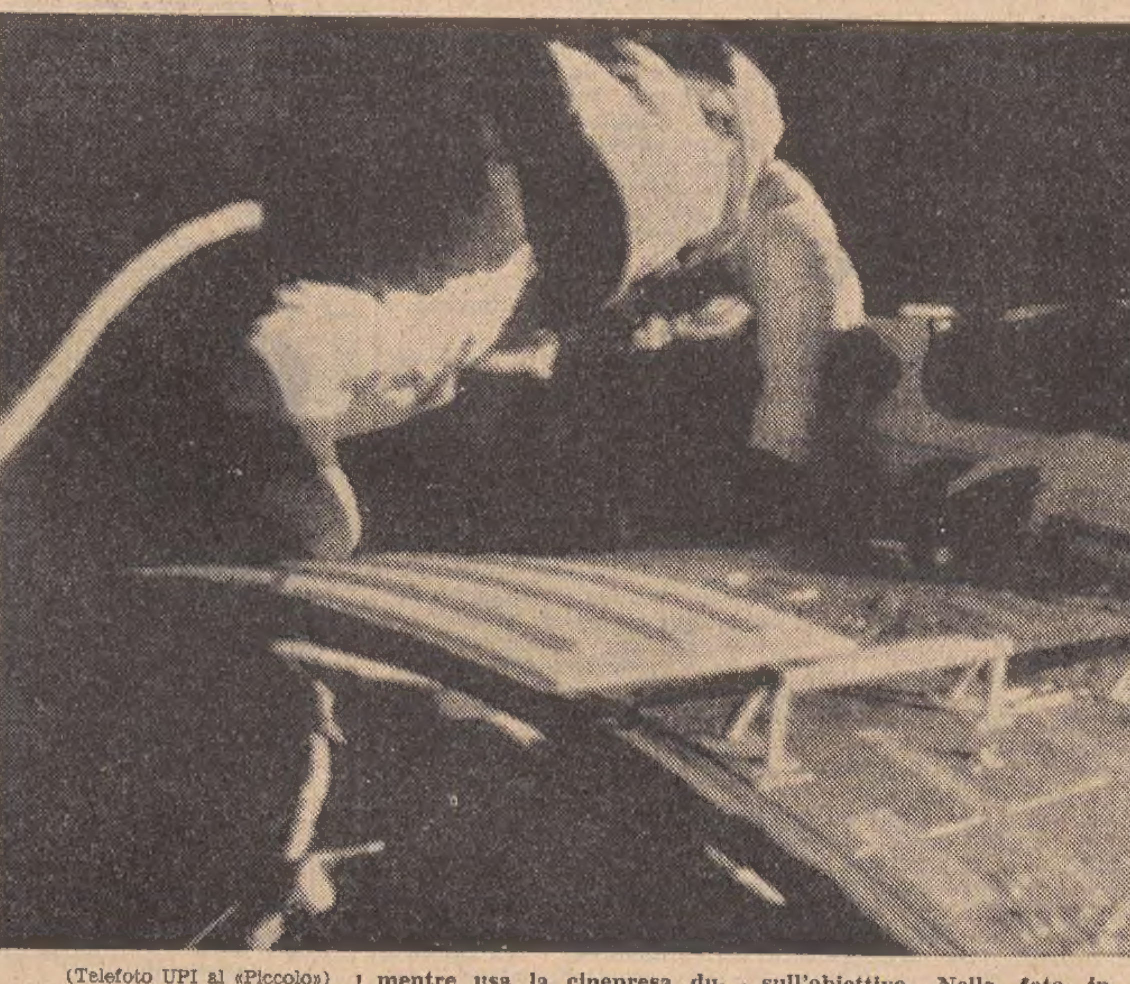
I due fori, che in origine dovevano essere profondi tre metri, sono arrivati soltanto a un metro e un metro e mezzo di profondità a causa delle difficoltà incontrate da Scott nel perforare la superficie lunare nel punto in cui si era posato il LEM.

«Ci chiedevamo — ha detto Langseth — se la scarsa profondità della perforazione avrebbe potuto fornire risultati validi, ma la regolarità delle indicazioni date ci rassicura completamente. A 80 centimetri di profondità — ha precisato Langseth — la temperatura dei due fori è di meno 23 gradi centigradi, vale a dire 20 gradi in più di quello che ci aspettavamo. Questo fatto potrebbe far pensare all'esistenza di un nucleo caldo nella Luna. Noi sapevamo già che l'interno della Luna è più caldo: è stata la quantità di calore che ci ha meravigliato».

Langseth ha poi dichiarato che soltanto fra quindici giorni sarà possibile stabilire in che misura il calore è dovuto agli effetti dei raggi solari sul suolo lunare e in che misura proviene dall'interno della Luna. Il centro di Houston compirà esperimenti in tal senso fra qualche giorno, quando inizierà la notte lunare nel luogo dell'allunaggio di «Endeavour». Quattro piccoli strumenti di riscaldamento fissati su ciascuno dei tubi di perforazione verranno messi in moto mediante telecomando. Gli esperti, in tal modo, potranno osservare gli sbalzi di temperatura e determinare la capacità del suolo lunare di assorbire e trasmettere il calore.

A San Antonio, infine, nel Texas, due cecoslovacchi sono stato proclamati vincitori di un concorso aperto ad artisti di tutto il mondo, per selezionare una bandiera per la Luna. La bandiera prescelta mostra la sagoma di un uomo entro un cerchio bianco, su campo azzurro. «Per noi — hanno dichiarato i due disegnatori cecoslovacchi, Jiri Low e Vaclav Zima — la bandiera della Luna deve essere un simbolo del globo e dell'aspirazione alla conoscenza da parte dell'uomo». Al concorso sono stati presentati 1200 disegni: i due vincitori, che hanno rispettivamente 23 e 21 anni, studiano architettura presso l'università tecnica di Brno, in Cecoslovacchia.

(Ansa - Upi - Ap)



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Houston — Altre splendide fotografie sono state rilasciate ieri — assieme ad un filmato a colori a 16 mm — dal centro della NASA. Nella prima foto in alto si vede David Scott mentre usa la cinepresa durante le sua escursione selenica. Gli Appennini lunari sono visibili sullo sfondo; il Lunar Rover è situato fra lo astronauta e le montagne. Il globo bianco in alto è dovuto alla rifrazione dei raggi solari sull'obiettivo. Nella foto in basso è visibile Worden mentre sta «flottando» nello spazio per ritirare le macchine fotografiche e le cinecamere montate sul «modulo di comando» durante le orbite lunari. La foto è stata ripresa da un'altra cinepresa collocata sullo stesso «modulo». Nella foto al centro un'altra immagine di Scott mentre è intento a perforazioni del suolo selenico. A destra è visibile chiaramente nei suoi dettagli la famosa automobile lunare.

AVREBBE 203 ANNI una donna in Bolivia

Roma, 11

Il record della longevità spetta ad una donna boliviana, che ha attualmente 203 anni, seguita dal russo Ashura, che ne conta 195 e dall'iraniano Musavi che ne ha 190.

Secondo la notizia, dell'Istituto italiano di medicina sociale, il più controllato fra i supercentenari viventi è il russo Mislimovo, di 165 anni. Le sue condizioni sono perfette: peso 70 kg, polso di 72 battiti, pressione di 130.

I gerontologi hanno cercato di ritrovare i segreti di questa longevità. «Queste persone — hanno detto gli studiosi — non hanno dimenticato che il 50% del nostro corpo è costituito dai muscoli, e non trascurano di metterli in movimento ogni giorno. La sedentarietà, infatti, impedisce la eliminazione di molte tossine che si formano nell'intestino e nel fegato».

Secondo gli esperti, il sedentario, che è spesso obeso, crede di rimediare a questa situazione riducendo progressivamente la dieta. In questo modo si ottiene un dimagrimento, ma è a scapito del cuore, che viene a perdere un certo numero di cellule e quindi parte della sua efficenza. Il dimagrimento ottenuto invece con lo esercizio fisico, lascia intatte le condizioni del cuore. *(Italia)*

ALLARME IN TUTTI I MERCATI AGRICOLI ITALIANI

DILAGA DA PESCARA IL GIALLO DELLE FAVE

2800 tonnellate del legume sono infestate dal parassita responsabile della biblica carestia delle «vacche magre»

L'Aquila, 11

Il giallo delle fave come è stato definito dalla stampa abruzzese dilaga da Pescara in tutti i mercati italiani e presso le ditte importatrici di legumi. La Procura della Repubblica della città abruzzese ha impartito alla guardia di finanza e ai carabinieri l'ordine di condurre una severa e immediata inchiesta sulla destinazione di 2800 tonnellate di fave infestate da un temibile nematode, un parassita vermiforme dalle strordinarie capacità riproduttive, giunte nel porto di Pescara sue tre navi provenienti dal Marocco.

Una quarta nave, carica di fave e battente bandiera danese, è all'ancora del porto canale e sembra sia anche essa carica di alcune centinaia di tonnellate di fave infestate.

A Pescara l'opinione pubblica è in allarme dopo il divieto di scarico della merce da parte dell'Istituto fitopatologico diretto dal prof. Scognamiglio. Esaminati alcuni campioni di fave il dott. Scognamiglio ha stabilito che i legumi sono il ricettacolo di miliardi di nematodi e costituiscono un pericolo di incalcolabile portata per l'agricoltura italiana. Lo scarico della merce è stato pertanto vietato perché il nematode, Ditilenchus Dipsacys, è un parassita delle colture dall'intensità riproduttiva praticamente illimitata che attacca le foglie delle piante e non può essere distrutto che con il fuoco. Esso sopravvive a temperature che vanno dai 60 ai 90 gradi, riesce a restare attivo in anabiosi anche per decenni e rappresenta una catastrofe per tutte le colture. Si suppone che il nematode in questione sia la causa delle più immani carestie di cui si abbia notizia nella storia e probabilmente anche l'origine dei periodi di «vacche magre» di cui si parla continuamente in antichi testi religiosi. Esso è molto diffuso nei paesi dell'Africa settentrionale e in particolar modo nel Marocco da dove provengono appunto le fave giunte a Pescara. Alla Procura della Repubblica sono giunte segnalazioni anonime secondo le quali i legumi sarebbero stati ugualmente scaricati dalle navi nonostante il divieto dell'Istituto fitopatologico con la complicità di alcuni funzionari corrotti dagli importatori e dai grossisti.

Nessuno in realtà sa a Pescara dove si trovino le fave mentre si sono diffuse voci secondo le quali altri carichi di legumi infestati sarebbero giunti nei porti di Messina e Bari. Alla magistratura è giunta anche una lettera firmata da un «agricoltore del Fucino» nella quale si denunciano presunte irregolarità e connivenze pericolose tra funzionari e importatori per l'immissione sul mercato delle fave la cui distribuzione rappresenterebbe un danno ingentissimo per gli acquirenti. Il dott. Scognamiglio infine ha denunciato ai carabinieri di essere stato raggiunto da una telefonata minatoria con la quale uno sconosciuto lo ha minacciato di morte. *(Italia)*

Carabiniere nell'Ofanto salva un ragazzo

Avellino, 11

Un ragazzo, Giovanni Perna di 14 anni, che rischiava di annegare nelle acque del fiume Ofanto, è stato salvato da un sottufficiale dei carabinieri, il brigadiere Giuseppe Messano.

Il sottufficiale era in servizio nella zona, quando ha udito delle grida provenire dal fiume: Giovanni Perna inesperto nel nuoto, si dibattesa in un punto dove l'acqua è profonda circa dieci metri; il sottufficiale si è gettato vestito nell'Ofanto e dopo notevoli sforzi è riuscito a salvare il ragazzo. *(Ansa)*

INTERVENTO DI KANTROWITZ

Trapiantato cuore quasi meccanico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Detroit, 11

Il dott. Adrian Kantrowitz, il pioniere dei trapianti di cuore negli Stati Uniti, ha eseguito la notte scorsa il trapianto di un cuore parzialmente meccanico su un uomo di 63 anni. L'intervento, durato circa dieci ore, è riuscito e le condizioni del paziente, Haskell Shanks, guardiano in uno stabilimento industriale, sono soddisfacenti.

L'operazione, effettuata all'ospedale Sinai, ha avuto inizio alle 19.15 di ieri sera (ora locale) ed è stata completata alle cinque di stamane. Il dott. Kantrowitz ha diretto un'équipe di numerosi chirurghi e specialisti.

Per ora sono scarse le informazioni su questo nuovo trapianto, che con quello eseguito da Barnard il mese scorso ha segnato una ripresa di questo genere di operazioni dopo una lunga stasi dovuta soprattutto alle polemiche conseguenti ai primi interventi che crearono un'atmosfera di eccessiva fiducia in questo campo.

Il dott. Adrian Kantrowitz, comunque, non è nuovo ad interventi di questa natura. Il 6 dicembre del 1967 eseguì il secondo trapianto di cuore al mondo e il primo negli Stati Uniti. Kantrowitz ha inoltre realizzato il pulsatore artificiale (pacemaker) che mantiene la regolarità dei battiti cardiaci.

Il portavoce dell'ospedale Sinai ha precisato che prima dell'operazione l'uomo di 63 anni aveva subito numerosi gravi collassi cardiaci e i medici erano concordi nel giudicare scarse le sue probabilità di sopravvivenza.

L'operazione acquista un certo nuovo interesse perché è la prima volta che viene utilizzato su un essere umano un cuore parzialmente meccanico di nuova concezione. La protesi è simile a quella utilizzata dal dott. Denton Cooley all'ospedale episcopale San Luca a Houston nell'aprile del 1969. In quella occasione Cooley effettuò il primo trapianto completo di cuore artificiale nella storia della medicina.

Si trattava di un congegno di dacron e plastica dato a un uomo di 47 anni, un certo Haskell Karp, e lasciato per 65 ore per essere poi sostituito con un cuore umano. Il paziente morì 30 ore dopo il trapianto.

Il cuore artificiale, denominato protesi cardiaca ortopedica, ha le dimensioni di un cuore umano, con ventricoli ed atrii, collegato per mezzo di filamenti ad una pompa elettrica.

Non si conosce ancora quale tecnica sia stata usata dal dott. Kantrowitz. Quella di Cooley prevedeva due fasi distinte: il cuore viene installato nel petto del paziente inserendo prima la sezione destra e poi la sinistra che viene cucita all'altra. Dalle dichiarazioni finora fatte dall'ospedale Sinai sembra comunque arguirsi che la protesi ortotopica di Kantrowitz sia migliore di quella utilizzata da Cooley due anni fa.

A. P.

ATTESA DEGLI ASTRONOMI PER L'ECCEZIONALE OPPOSIZIONE DEL «PIANETA ROSSO»

OGGI DOPO TRE SECOLI MARTE SARÀ «VICINISSIMO» ALLA TERRA

Disterà dal nostro pianeta «soltanto» 56 milioni di chilometri: l'ultimo evento del genere si era verificato nel 1671 - Osservazioni da quota 10.000 dall'aereo USA «Galileo»

Roma, 11

Dopo tre secoli, domani il pianeta Marte tornerà ad essere più vicino alla terra, al culmine della cosiddetta «grande opposizione»: l'orbita del «pianeta rosso», infatti si avvicinerà fino alla distanza minima di 56,4 milioni di chilometri, mentre la sua distanza massima può raggiungere i 399 milioni di chilometri. L'avvicinamento di domani sarà quindi di un primato ripetibile soltanto dopo molto tempo. Una «opposizione» del genere si era avuta tre secoli fa, nel 1671. Gli astronomi chiamano «opposizione» il periodo durante il quale Marte si trova opposto al Sole, rispetto alla Terra. A causa delle differenti durate della rivoluzione intorno al Sole (365 giorni per la Terra contro 686 giorni di Marte), le opposizioni avvengono ogni due anni e 49 giorni mentre le «grandi opposizioni» si hanno ogni 15 e 17 anni.

L'eccezionale «opposizione» attuale è attesa con particolare interesse dagli astronomi che sperano di poter ottenere nuove informazioni sul pianeta e sulle sue caratteristiche. In questi giorni Marte infatti è ben visibile (anche se alla latitudine dell'Italia appare basso sull'orizzonte) ed appare il quarto corpo celeste in ordine di brillantezza (preceduto soltanto dal Sole, dalla Luna e da Venere). Anche se l'osservazione ottica del pianeta è un po' in ribasso dopo i successi delle sonde automatiche inviate nei sui pressi, gli astronomi continuano a tenere il pianeta sotto controllo.

Le prime fotografie di Marte prese a distanza ravvicinata furono quelle scattate dalla sonda americana «Mariner IV» nel 1965; esse mostrarono, con gran sorpresa degli scienziati, l'esistenza di crateri sulla superficie marziana. Altre sonde confermarono la scoperta negli anni successivi, tanto che ormai si sa con certezza che Marte ha un'apparenza simile a quella della Luna.

Verso il pianeta sono attualmente in volo tre sonde automatiche, due americane e una sovietica, che arriveranno a [illegible]azione a novembre. I «Mariner» americani entreranno in orbita intorno a Marte, mentre sembra che i sovietici tenteranno un atterraggio frenato sulla superficie; gli americani pensano di compiere quest'ultima impresa nei prossimi anni con le sonde «Viking».

Un gruppo di scienziati americani, poi, ha cominciato da qualche giorno a studiare Marte mediante una serie di speciali apparecchiature montate a bordo di un quadrigetto della NASA battezzato «Galileo». L'aereo, che contiene quattro tonnellate e mezzo di strumenti scientifici, parte dalle Hawaii intorno a mezzanotte, volando lungo il meridiano di 13 gradi di latitudine Nord. Volando a oltre diecimila metri di quota, «Galileo» si trova sopra il 99 per cento dell'umidità contenuta nell'atmosfera, ed in tal modo le misure eseguite da bordo non vengono «contaminate» dalla presenza di vapore acqueo. Gli scienziati cercano, tra l'altro, di determinare la relazione tra le radiazioni elettromagnetiche e quelle infrarosse di Marte, di identificare gli spettrogrammi della superficie marziana e di misurare l'acqua presente nelle sostanze cristalline sulla superficie del pianeta. (Ansa)

HA TORTURATO E UCCISO UN AGRICOLTORE

CONDANNATO A MORTE UN RAGAZZO IN ARKANSAS

Joe Kagebian ha 15 anni e dovrebbe salire sulla sedia elettrica - Nessuna attenuante

Pine Bluff, 11

Un ragazzo di quindici anni, Joe Kagebian di Pine Bluff (Arkansas) è stato condannato a morire sulla sedia elettrica per aver preso parte all'uccisione di un agricoltore. Secondo le leggi vigenti in Arkansas i minorenni sono legalmente perseguibili come gli adulti.

Kagebian era accusato di aver torturato e ucciso, insieme ad altri tre minorenni, nel novembre del '70 Jimmy W. Wampler mentre questi era a caccia.

Il ragazzo, subito dopo il verdetto è stato trasferito nel braccio della morte del «Tucker intermediate reformatory» nei pressi di Pine Bluff.

Kagebian è la prima persona a entrare nel braccio della morte in Arkansas da quando, nello scorso gennaio, il governatore Winthrop Rochefeller prima di lasciare il suo incarico ha graziato 13 condannati a morte. Gli altri tre minorenni, due di 15 anni e uno di 16, saranno processati in un secondo tempo. *(Upi)*

Sette cannibali assolti nella Guinea australiana

Port Moresby, 11

La Corte Suprema di Port Moresby ha assolto sette indigeni della Nuova Guinea orientale i quali avevano confessato di aver mangiato il cadavere di un uomo che, dopo aver commesso un delitto, era stato ucciso a colpi di freccia.

I sette sono stati processati in base a una legge australiana che vieta l'uso indebito dei cadaveri. Tuttavia il giudice ha ritenuto che tale legge non contemplava certamente il cannibalismo, il quale d'altra parte nella remota comunità di papuasi dove è avvenuto il fatto non costituisce un comportamento illecito o immorale.

In sostanza, ha argomentato il giudice, «la legge australiana non si preoccupa di vietare un certo sistema di sistemazione dei cadaveri, e cioè mangiarli, come alternativa alla sepoltura o alla cremazione. Le costumanze funerarie del popolo della Papuasia sono state, e in molti casi rimangono, estremamente bizzarre». *(Reuter)*

INVESTE DUE RAGAZZE e le seppellisce

Stoccolma, 11

Nelle prime ore di ieri mattina un uomo, di una trentina di anni, ha bussato alla casa di un contadino abitante fuori del villaggio di Spiekeroed, vicino a Kungaelv, in Svezia. «Vorrei per favore una pala per seppellire due persone che ho investito con l'automobile», ha detto lo sconosciuto al contadino che, svegliato dal suono del campanello, era andato ad aprire la porta.

Anche se convinto che si trattasse di uno scherzo, il contadino ha dato all'uomo l'arnese chiesto. Ma poi ha telefonato alla polizia. Una pattuglia, giunta poco dopo sul luogo, ha trovato un uomo seduto a bordo di un'automobile ferma sul ciglio della strada. L'auto era danneggiata e l'uomo che appariva in preda a disturbi nervosi, aveva gli abiti sporchi di sangue, date le condizioni mentali dell'uomo, gli agenti hanno rinunciato sul momento ad interrogarlo e lo hanno fatto ricoverare in un ospedale psichiatrico.

Qualche ora più tardi un'altra pattuglia di polizia è stata inviata sul luogo per indagare. Appena giunti gli agenti hanno trovato una fossa rudimentale nella quale erano stati sepolti i corpi di due ragazze, tra i 15 e i 20 anni.

«Non sappiamo se le due ragazze siano state veramente investite dall'automobile dell'uomo o se invece sono state uccise in altro modo — ha dichiarato un portavoce della polizia — le indagini sono ancora in corso».

A tarda ora si è appreso che l'uomo che aveva chiesto al contadino una pala per seppellire i due corpi ha confessato di aver investito con la sua automobile due ragazze ferendole, e di averle poi «picchiate a morte per mettere fine alle loro sofferenze». L'autopsia eseguita sui corpi delle ragazze, ha confermato tali dichiarazioni, e l'uomo è stato arrestato. Si sa che ha 29 anni ma non è stato reso noto il suo nome. Una ventina di giorni fa era rimasto coinvolto in un altro incidente automobilistico nel quale era morta una bambina di nove anni. *(Upi)*

SEVERA CONDANNA PER IL CORROTTO «PRIMO CITTADINO» E I SUOI COMPLICI

15 anni all'ex sindaco di Jersey che esigeva tangenti sugli appalti

Dirigeva anche il racket dei disoccupati in cerca di un impiego nella città

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Jersey City, 11

Quindici anni di reclusione all'ex sindaco di Jersey City, Thomas J. Whelan. E' colpevole di aver organizzato un gigantesco racket grazie al quale estorceva tasse ai lavoratori in cerca di impiego. La stessa pena è stata comminata ai due principali coimputati, l'ex presidente del consiglio municipale Thomas M. Flaherty e l'ex capo dei servizi di approvvigionamento Bernard G. Murphy. Altri quattro imputati minori sono stati condannati a pene varianti dai sei mesi ai dieci anni di reclusione.

Il giudice federale Robert Shaw ha affermato che Whelan è un «avido politicante» che si è messo in tasca soldi con i quali si sarebbero potuti aiutare cittadini che devono combattere per guadagnare quattro lire per vivere. «E' triste che mentre il cittadino medio deve affrontare sacrifici per mandare i suoi figli a scuola i soldi vadano a finire nelle tasche di persone come Whelan».

Dopo aver letto la sentenza, il giudice ha denunciato gli imputati e l'organizzazione democratica della contea di Hudson come rotelle di «un sistema corrotto la cui sola funzione era quella di arricchirsi».

Due dei testi chiave dell'accusa facevano parte dell'organizzazione. Essi hanno affermato che «la corruzione è un metodo di vita a Jersey City». La loro deposizione è servita per illuminare il meccanismo della truffa, una delle più grosse nella storia dello stato. Ogni imprenditore che volesse allacciare rapporti d'affari con la città doveva «versare» il dieci per cento dello ammontare complessivo degli affari agli imputati.

Whelan e soci sono stati trovati colpevoli di aver estorto circa cento milioni di lire e di aver messo in cantiere estorsioni per circa due miliardi di lire. Inoltre si dedicavano anche a tassare i lavoratori momentaneamente disoccupati, i quali quando trovavano un impiego erano costretti a versare tangenti.

Gli imputati minori sono stati messi in libertà provvisoria dietro cauzione in attesa del processo d'appello. Per Whelan e Flaherty, il giudice Shaw ha chiesto una cauzione di circa trecento milioni di lire. Non avendo presentato il danaro, i due sono stati trasferiti nella casa di detenzione federale di Manhattan.

Tempo fa è stato accusato anche l'ex boss politico della co[illegible] Hudson, John V. Kenny, di aver organizzato il piano di estorsione. Ma Kenny non è stato ancora processato per via delle precarie condizioni di salute.

Intanto, sembra che il sindaco di New York, John Lindsay, annuncerà entro breve tempo la sua candidatura alle elezioni presidenziali del 1972. Portavoce del municipio di New York hanno tuttavia smentito le insistenti voci. D'altro canto, uomini politici vicini a Lindsay hanno dichiarato che egli è vicino a una decisione del genere, il cui annuncio sarebbe solo questione di tempo.

Lindsay si presenterebbe per il partito democratico. Il senatore Jacob Javits ha detto di aver cercato di convincere il sindaco a restare entro i ranghi repubblicani, ma di non esservi riuscito.

U. P. I.

CRONACHE SPORTIVE

DUE MEDAGLIE D'ORO AI SOVIETICI DUE AI TEDESCHI ORIENTALI A HELSINKI

Lusis (URSS) nel giavellotto campione europeo per la quarta volta

Ovanesian sconfitto da Max Klauss nel salto in lungo - I 100 a Borzov e alla Stecher - Dionisi e la Simeoni in finale

Helsinki, 11

Altra grande giornata oggi per i russi agli europei di Helsinki con le medaglie d'oro conquistate dall'imbattibile Janis Lusis nel giavellotto e dall'asso della velocità Valeri Borzov nei 100 piani. I sovietici hanno così portato a quattro le medaglie d'oro vinte nei primi due giorni di gare. Unico neo per la poderosa nazionale russa la mancata affermazione di Igor Ter Ovanesian, che nel salto in lungo si è fatto soffiare il primo posto per un solo centimetro dal tedesco orientale Max Klauss.

Con 90,68 metri, il trentaduenne Lusis ha ribadito la sua schiacciante supremazia nella specialità almeno a livello europeo, conquistando il titolo continentale per la quarta volta consecutiva. Lusis si installa così al primo posto nella classifica dei «re» dei campionati, precedendo l'indimenticabile discobolo italiano Adolfo Consolini, che vinse tre volte tra il 1946 e il 1954, e il connazionale Vasily Kuznetsov, tre volte campione nel decathlon tra il 1954 e il 1962. Nessuno, come Lusis, ha mai vinto un titolo europeo per quattro volte consecutive.

Lusis si è assicurato la medaglia d'oro nel secondo dei sei lanci, ma non è riuscito a ripetere la bella misura di m. 91,52 con cui ad Atene stabilì il record dei campionati ed è rimasto nettamente lontano dal limite mondiale del finlandese Kinnunen (92,70).

A conferma della bontà della scuola sovietica, un altro russo, Janis Doninsh, ha vinto la medaglia d'argento con metri 85,30, precedendo il tedesco orientale Wolfgang Hanisch con 84,22.

Nei 100 piani maschili, Borzov era il grande favorito e si è dimostrato all'altezza della sua fama ripetendosi nel fenomenale scatto dai blocchi di partenza che è la sua caratteristica più peculiare. Il sovietico è andato a vincere in 10"3, uguagliando il record dei campionati e bissando la vittoria di Atene. Staccato di due decimi di secondo è giunto il tedesco Gerhard Wucherer, mentre la medaglia di bronzo è andata al greco Vassilios Papageorgopulos, altro favorito della vigilia, con un deludente 10"6.

Non c'è stata sorpresa neppure nei 100 femminili, dove ha vinto la poderosa tedesca orientale Renate Stecher con un eccellente 11"4 che uguaglia il record dei campionati e rappresenta la prima medaglia di oro per la Germania orientale. Nella finale tutta tedesca, due ragazze tedesco occidentali si sono piazzate alle spalle della Stecher: Ingrid Mickler Becker ed Elfgard Schittenheim entrambe in 11"5. La gara ha sancito il definitivo tramonto di due stelle del passato: la polacca Irena Szewinska è finita sesta e la tedesca orientale Petra Vogt, vittoriosa nei 100 e nei 200 ad Atene, non ha potuto far meglio dell'ottavo posto.

La gara del salto in lungo non è stata pari alle aspettative almeno sotto il profilo tecnico. Il 7,92 con cui Max Klauss ha vinto non è certo trascendentale se considerato alla luce dell'8,17 con cui Ter Ovanesian vinse ad Atene, per non parlare poi dei record mondiale ed europeo. Il nervovismo deve aver influito non poco sul rendimento degli atleti, come è accaduto anche nel salto con l'asta dove si è assistito alla sensazionale eliminazione del greco Christos Papanikolau, detentore del record mondiale.

Per quanto riguarda gli italiani, DIONISI nell'asta ha superato agevolmente il limite di qualificazione dei 5 metri, garantendosi il passaggio alla finale di domani, mentre è stato eliminato Righi, fermo a 4,60.

Negli ottocento femminili, Angela RAMELLO settima in 2'07"5 e Donata GOVONI, ultima in 2'05", hanno dovuto inchinarsi alla forza delle altre ragazze in gara, risultando escluse dalla finale. Buona la prestazione di Norberto OLIOSI che è giunto quinto nelle semifinali dei cento piani, risultando escluso, ma battendosi con onore. Altrettanto si dica di Cecilia MOLINARI, che quinta in 11"9 per un soffio soltanto non è riuscita a ottenere il piazzamento buono per entrare in finale.

Sara SIMEONI, superando l'1,73 di rito sarà domani nella finale del salto in alto. Marcello FIASCONARO, uno degli uomini di punta della nazionale azzurra, ha brillantemente superato le qualificazioni dei 400 piani risultando secondo dietro il polacco Jan Werner. Tempo dell'italiano 46"9 contro il 46"4 del polacco. Ma Fiasconaro, che ha nelle gambe un eccezionale 45"5, farà sicuramente vedere di meglio in semifinale. Nei 400 è stato invece escluso Giacomo PUOSI, quinto in 47"6 nella sua batteria. Escluso è risultato anche Giorgio BALLATI nei 400 ostacoli con un deludente 51"5.

In netto contrasto con la giornata inaugurale, lo stadio olimpico di Helsinki presentava oggi molti larghi vuoti sui suoi spalti. C'erano circa 20.000 persone. L'atmosfera era quella tipica di chi prende respiro dopo la palpitante, drammatica finale dei 10.000 metri vinta ieri dal finlandese Juha Vaatainen.

A. P.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Helsinki — Valeri Borzov taglia vittorioso il traguardo nella finale dei 100 metri piani; secondo è il tedesco Wucherer

FINALI

m 100 maschili: 1) Valeri Borzov (URSS) 10"3; 2) Gerhard Wucherer (Germ. occ.) 10"5; 3) Vassilios Papageorgopoulos (Gr.) 10"6; 4) Siegfried Schenke (Germ. or.) 10"6; 5) Zenon Nowosz (Pol.) 10"7; 6) Aleksandr Korneliuk (URSS) 10"7; 7) Dominique Chauvelot (Fr.) 10"7; 8) Gilles Echevin (Fr.) 11"4.

m 100 femminili: 1) Renate Stecher (Germ. or.) 11"4; 2) Ingrid Mickler-Becker (Germ. occ.) 11"5; 3) Elfgard Schittenheim (Germ. occ.) 11"5; 4) Inge Helten (Germ. occ.) 11"6; 5) Gyorgyi Baloch (Ung.) 11"6; 6) Irena Szwinska (Pol.) 11"6; 7) Petra Vogt (Germ. or.) 11"7; 8) Anita Neil (G. B.) 11"8.

Giavelotto maschile: 1) Janis Lusis (URSS) 90,68; 2) Janis Doninsh (U.R.S.S.) 85,30; 3) Wolfgang Hanisch (Germ. or.) 84,22; 4) Hannu Siitonen (Fin.) 83,84; 5) Jorma Kinnunen (Fin.) 80,96; 6) Klaus Wolfermann (Germ. occ.) 80,82; 7) Wladyslaw Nikiciuk (Pol.) 80,56; 8) Hermann Schlechter (Germ. occ.) 80,24; 9) Miklos Nemeth (Ung.) 76,82; 10) Jozsef Csik (Ung.) 76,24; 11) Renzo Cramerotti (It.) 72,92; 12) Urs Von Wartburg (Svi.) 72,38.

Salto in lungo maschile: 1) Max Klauss (Germ. or.) m 7,92; 2) Igor Ter-Ovanesian (URSS) 7,91; 3) Stanislaw Szudrowicz (Pol.) 7,87; 4) Lynn Davies (G.B.) 7,85; 5) Mauri Myllmaeki (Fin.) 7,85; 6) Reijo Toivonen (Fin.) 7,85; 7) Lepik (URSS) 7,78; 8) Kobuszewski (Pol.) 7,75; 9) Tourret (Fr.) 7,74; 10) Podluzhnyi (URSS) metri 7,68.

IL MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Br.
URSS	4	2	1
Germania orient.	2	3	2
Finlandia	1	—	—
Germania occid.	—	2	1
Gran Bretagna	—	—	1
Grecia	—	—	1
Polonia	—	—	1

PROGRAMMA ODIERNO

- 9.15: (ora italiana) 110 m ostacoli
- 10.00: decathlon - disco
- 11.00: peso, qualificazioni maschili
- 11.30: 200 m maschili, batterie
- 12.00: 200 m femminili, batterie
- 12.30: 100 m ostacoli femminili, batterie
- 13.00: decathlon - asta e giavellotto femminile, qualificazioni
- 17.00: 400 m maschili, semifinali e finale disco femminile
- 17.15: 400 m femminili, finale
- 17.30: 200 m maschili, semifinali
- 17.40: alto femminile, finale
- 17.50: 200 m femminile, semifinali
- 18.10: 800 m maschile, finale
- 18.15: decathlon - giavellotto
- 18.30: 800 m femminile, finale
- 18.50: 100 m ostacoli femminili, semifinali
- 19.15: 400 m ostacoli maschili, finale
- 19.30: 5000 m maschili, qualificazioni
- 20.10: 1500 m maschile, finale

Mike Hailwood in gara a Zeltweg

Zeltweg, 11

L'inglese Mike Hailwood, ex campione mondiale di motociclismo, sarà domenica alla partenza del G.P. automobilistico d'Austria di formula uno, al volante di una TS 9 della squadra Surtees. Suoi compagni di squadra saranno John Surtees e il tedesco Rolf Stommelen. Le prove per il gran premio cominciano domani. *(Ap)*

IL COMUNE S'IMPUNTA

Negato il Sant'Elia al Cagliari «debitore»

Cagliari, 11

Se il Cagliari non verserà al comune 57 milioni di lire entro il 23 agosto, la squadra rossoblù non potrà giocare nello stadio Sant'Elia le due partite di Coppa Italia fissate per il 29 agosto e l'8 settembre prossimi. Potrà giocare invece il 21 agosto contro il Benfica.

Lo assessore comunale allo sport ha inviato oggi alla società calcistica un telegramma con cui informa i dirigenti della squadra sarda della propria decisione. Secondo l'assessore, il Cagliari deve al comune 57 milioni di lire, più gli interessi, per non aver versato, dal 1965 al 1970, nonostante numerose sollecitazioni, la percentuale di competenza comunale sugli abbonamenti venduti e per non aver pagato l'affitto delle tribune in tubi di ferro dello stadio Amsicora.

Lauro: opzione fra Napoli e Sorrento

Napoli, 11

«Ho scritto una lettera al presidente della lega nazionale, Stacchi, ed attendo risposta». Così ha detto ai giornalisti il senatore Achille Lauro, a proposito dell'opzione tra il Napoli e il Sorrento che, secondo regolamento, dovrebbe compiere nei prossimi giorni.

Lauro, presidente onorario del Napoli è uno dei maggiori azionisti della società è, infatti, anche presidente del Sorrento, che quest'anno parteciperà al campionato di serie B.

INCHIESTA SU UNA CRISI CHE TOCCA TUTTE LE SPECIALITA' A TRIESTE

Lo sport è ricreazione prima di essere agonismo

Rovis: «I giovani rispondono ma non trovano impianti adeguati al loro numero»

Proseguendo nell'inchiesta avviata dal nostro giornale per dibattere i problemi dello sport triestino e cercare in qualche modo una soluzione a una crisi che è inutile nascondere, porgiamo la parola questa volta a un rappresentante del mondo del calcio, un settore che al di là della retrocessione della Triestina ha conosciuto fra i dilettanti un regresso preoccupante. Il comm. Primo Rovis — l'intervistato di turno —, presidente dell'Associazione Calcio Cremcaffè (l'unica società della provincia che militerà nella prossima stagione nel massimo torneo regionale dei «puri», una categoria al di sotto della Serie D), vanta meriti sportivi che datano da quasi un ventennio anche in campo ciclistico (con la «Bartali-Rovis») ed è inoltre sostenitore del calcio femminile locale. In passato è stato dirigente della Triestina e della Roma.

Quali sono i motivi dell'attuale sfavorevole «congiuntura» dello sport triestino?

«Alla base di tutto c'è una sottovalutazione da parte delle autorità di ogni ordine e grado: che forse non danno la giusta importanza al problema perché sono certo non ne conoscono l'entità salvo qualche rara eccezione, per cui non posso fare a meno di citare il Prefetto Cappellini, notoriamente sensibile alle esigenze degli sportivi. Nella nostra provincia, si è venuta a creare una situazione insostenibile dal momento che alla diffusione della propaganda sportiva non si sono accompagnati impianti e attrezzature corrispondenti a una gioventù nuova».

E' da escludersi dunque che i giovani non amino lo sport oppure lo strascurino per altri interessi...

«Per me è assolutamente sbagliato pensare che i giovani rimangano assenti di fronte al fenomeno sportivo. Purtroppo il più delle volte non possono invece trovare sfogo alla loro esuberanza. Faccio l'esempio di una società calcistica. I campi sono supeaffollati, per cui le squadre sono costrette ad alternarsi praticamente ogni due ore. E' l'esempio del campo di via Flavia, ma fortunata quella società che riesce a far maglio e ad avere un campo a disposizione per maggior tempo. Ora non si può pensare di esercitare una coercizione nei confronti dei ragazzi che si avvicinano al calcio mandandoli a casa, come se suonasse il campanello, a una certa ora. Lo sport è prima di tutto ricreazione e divertimento: e per trovare i campioni bisogna allargare le basi giovanili ricreative con strumenti adatti ai nuovi tempi. E' inutile ignorare le maggiori esigenze d'oggi rispetto a quelle di un decennio fa. Per creare un amore duraturo occorre che vi sia corrispondenza: e ciò avviene anche nello sport. Vi deve essere corrispondenza fra esigenze e disponibilità. Il giovane alle prime armi deve essere "conquistato" dal mondo sportivo e non respinto o abbandonato».

Lo sport ricreativo è fattore sociale di indubbia rilevanza...

«Appunto, ed è dal momento ricreativo che si deve partire per preparare il successivo momento agonistico. Voglio citare intanto una questione che mi ha trovato sinceramente perplesso come sportivo. Se non erro, è stata a suo tempo decisa la costruzione di un teatro «Nuovo» per Trieste, con una spesa giustificativa di oltre tre miliardi e mezzo. E per giustificare quella decisione (era una spesa pubblica) riguardante la costruzione di un altro teatro, gli organi responsabili avevano tirato fuori il motivo delle oltre centomila presenze annue fatte registrare nei teatri locali (letto nelle "Segnalazioni" del vostro giornale). Ora viene spontaneo domandarsi quali siano (e sono di molto superiori) le presenze che si registrano alla domenica sui campi della periferia per fare un raffronto e vedere che il conto non torna, quando agli impianti sportivi, calcistici in particolare, vengono concesse solo poche briciole».

«Nella nostra provincia svolgono attività calcistica oltre cinquanta società regolarmente affiliate alla federazione. Il numero dei giocatori e dei dirigenti in campo ogni domenica è superiore a duemila, senza contare le presenze infrasettimanali per ogni allenamento. Il numero dei tifosi interessati alle partite domenicali è da farsi ascendere almeno a cinquemila. Cifre alla mano si dimostra facilmente come le presenze annue sui campi dilettantistici della provincia di atleti, dirigenti e spettatori superino le trecentomila. Tutto ciò tralasciando la Triestina, che nell'ultima partita dello scorso campionato ha attirato a esempio diecimila persone».

Ma non può essere questione addebitata solo alle autorità una situazione di crisi che nel calcio dilettantistico conserva soprattutto valori agonistici...

Primo Rovis

«Se i risultati sul campo sono quelli che sono e se i campioni non crescono come funghi, non si può dare certo la colpa alle autorità. C'è però una situazione di base che determina poi anche il resto. D'altra parte è colpa anche delle società triestine che mancano di un'organizzazione tale da costituire una forza viva e operante. Una soluzione felice sarebbe a mio parere la costituzione di una commissione calcistica (ma potrei allargare l'esempio a un comitato intersportivo) capace di far sentire il proprio peso e la propria rilevanza nel discorso con le autorità per il bene del calcio in particolare e dello sport triestino in generale».

Da parte delle autorità si citano spesso nei pubblici discorsi i lavori in corso a favore del calco locale...

«Non si può dire che niente è stato fatto in questi ultimi tempi. Purtuttavia i lavori svolti hanno rappresentato sinora il classico bicchier d'acqua nel deserto, non tali insomma da scongiurare la "sete" dei seguaci locali del più popolare degli sport. Molto resta ancora da fare: e con una spesa certamente inferiore a quella del teatro. Per intanto si dovrebbe intervenire subito, prima dell'inizio dei campionati, dotando i campi della provincia che ne sono sprovvisti, di un impianto di illuminazione (sul campo di borgo San Sergio i miei ragazzi si sono allenati durante la scorsa stagione alla luce dei fari delle automobili) in modo che i dilettanti, che di pomeriggio lavorano o studiano, possano allenarsi con profitto nelle ore serali. Per il futuro, tornando al momento ricreativo dello sport, suggerirei di interrare una zona di mare come si sta facendo per il costruendo comprensorio fieristico di Barcola. Tale zona strappata al mare (è una realizzazione che ho visto a Rio, in Brasile e che mi ha particolarmente colpito) potrebbe contenere diversi impianti sportivi all'aria aperta in modo da soddisfare le esigenze più varie. Sarà per chissà quando ma è una proposta che giudico interessante».

Ezio Lipott

ECCEZIONALE IMPRESA SUBACQUEA AL LARGO DI SIRACUSA

Majorca a meno 77 si riprende il primato

Colpito da embolia un giudice sceso con l'autorespiratore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Siracusa, 11

Enzo Majorca, il popolare «sub» siciliano, ex campione mondiale di immersione in apnea, ce l'ha fatta: poco prima di mezzogiorno, con un anticipo di cinque giorni sulla data precedentemente fissata (il tentativo infatti avrebbe dovuto aver luogo domenica prossima), ha riconquistato il titolo scendendo senza maschera a 77 metri e battendo per un solo metro, in tal modo, il collega francese Jacques Mayol, il quale l'anno scorso, in Giappone, era riuscito a raggiungere i 76 metri di profondità.

L'eccezionale esibizione del quarantenne «sub» siciliano è avvenuta nella zona di Ognina, nei pressi di Siracusa, a tre miglia dalla costa. Centinaia di barche e motoscafi, con a bordo amici, conoscenti e «fans» del popolare campione, facevano circolo attorno a Majorca e ai giudici di gara. Poco prima delle ore 12 Enzo Majorca, aiutandosi come al solito con una pesante zavorra, si è inabissato. I giudici di gara e alcuni «sub» del suo clan lo hanno seguito, con le bombole di aria compressa. Tutti, alla superficie, hanno trattenuto il respiro. Poi, dopo quasi due minuti, un'eternità, Enzo Majorca è riapparso alla superficie come sparato da un cannone. In mano teneva il dischetto dei 77 metri. A questo punto la folla è esplosa in un grido festoso.

Purtroppo, mentre Majorca effettuava il suo eccezionale tentativo per la riconquista dello scettro del campione mondiale, in fondo al mare si verificava un dramma conclusosi, per fortuna, a lieto fine. Ruggero Jannuzzi, uno dei giudici di gara, è stato colto da embolia gassosa per cui, soccorso da altri «sub», è stato subito trasportato con un'auto all'ospedale militare di Augusta e introdotto nella camera di decompressione. Più tardi l'infortunato, ormai rimesso grazie alle cure dei medici, veniva trasferito al centro medico sportivo di Palermo per essere sottoposto a dei controlli.

Subito dopo la riconquista del titolo, Enzo Majorca si recava, preoccupato, ad Augusta per far visita allo Jannuzzi e per seguire l'evolversi dell'incidente. Successivamente, tranquillizzato dai medici, Enzo Majorca faceva ritorno a Siracusa.

E' questa la prima volta che Enzo Majorca scende nell'obisso marino senza maschera. Come egli stesso ha spiegato, lo ha fatto per guadagnare qualche centimetro cubo di aria. «E' stata un'esperienza meravigliosa — ha detto ai giornalisti subito dopo la prova — senza maschera e senza occhiali a quella profondità si vede tutto azzurro. Sembra di essere immersi in cielo».

Il campione mondiale ha dichiarato di aver anticipato la prova per l'eccezionale calma dello specchio d'acqua. Tuttavia ha detto che è ben deciso a migliorare ulteriormente il suo record. «Il regolamento prevede — ha spiegato — tre immersioni. Io ne ho compiuto una sola, oggi. Entro domenica, però, ne compirò altre due: sono fermamente deciso a toccare, sabato, i 78 metri e domenica gli ottanta.

Evidentemente, per esprimersi in questo modo, egli dev'essere certo di farcela. Il perché di questa sua intenzione è abbastanza facile da immaginare: egli vuole mettere tra lui e il suo avversario Mayol il maggior distacco possibile, in maniera che toglierli nuovamente il titolo diventi un'impresa troppo difficile.

Franco Sampognaro

«A G O»: NIENTE ULSTER

■ Giacomo Agostini ha fatto sapere che non parteciperà al Gran Premio motociclistico dell'Ulster, valevole per il campionato mondiale. Il campione ha telegrafato agli organizzatori della corsa in programma per sabato, avvertendo di non poter venire «per difficoltà di viaggio».

PORDENONE: FEMMINE

■ Le calciatrici del Pordenone sono partite per una tournée in Germania, nel corso della quale disputeranno tre incontri con formazioni tedesche.

San Pellegrino — Bordon e Mazzola impegnati in una prova di abilità, durante l'allenamento dell'Inter. Alla fine del ritiro la società nerazzurra non potrà usufruire dell'Arena, per gli allenamenti del mattino, come ha chiesto al Comune di Milano, perché il permesso le è stato negato. Anzi, il Milan che già si allenava all'Arena nel pomeriggio, non potrà più farlo nel futuro, per non logorare il terreno. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

POLONIA - URSS 1-1

■ In una partita amichevole in preparazione dei rispettivi prossimi impegni del campionato europeo, Polonia e URSS hanno pareggiato 1-1.

FRA UN PAIO DI MESI PRONTO AD AURISINA UN PROGETTO DELLO S. CLUB 70

Discesa e fondo sulla plastica per gli appassionati dello sci

Per uno sciatore cittadino, specialmente se agonistico, la neve il più delle volte è difficilmente raggiungibile se non al sabato e alla domenica. In questo modo un atleta poco può fare per aumentare le sue possibilità, per perfezionare il suo stile e per poter, quindi, concorrere con una certa possibilità di successo. L'unica soluzione per acquistare più dimestichezza con gli sci e mantenere una dovuta preparazione è quella di disporre di un impianto di «neve» artificiale, praticamente una pista di plastica. A Trieste se ne parla da tempo ma questioni burocratiche hanno sempre bloccato tale possibilità; finalmente però una soluzione è venuta per soddisfare tutte queste esigenze.

L'iniziativa è stata della Polisportiva Libertas Sci Club 70 che, forte di un notevole entusiasmo e di una partecipazione attiva dei dirigenti, è riuscita a trovare una soluzione destinata a raccogliere vastissimi consensi. Trieste avrà la sua pista di plastica ai primi di ottobre, in una dolina del comune di Aurisina, a poco distanza dal sanatorio, cioè tra la S.S. 202 e la ferrovia di Poggioreale del Carso.

L'impianto sciistico troverà posto in un avvallamento di circa 200 mila metri quadrati, dei quali circa 5 mila saranno occupati dalle attrezzature. Si tratta di un complesso destinato a soddisfare tutte le esigenze dello sci, poiché oltre alla pista di discesa vi sarà anche una per il fondo, disciplina questa molto trascurata.

Per poter rendere agibili gli impianti sin dall'ormai imminente stagione, i dirigenti dello Sci Club 70 hanno pensato di preparare un campo di gara provvisorio in attesa di ultimarlo definitivamente per il prossimo anno. Inizialmente, quindi, la pista di discesa avrà una lunghezza di 200 metri e una larghezza di 5,20, misure queste che successivamente verranno quasi raddoppiate. Per il fondo invece è previsto un anello di 1200 metri che all'inizio avrà dimensioni ridotte. Verrà usato materiale plastico a spazzole, insensibili a qualsiasi fenomeno atmosferico, dello stesso tipo adottato nella pista di San Pellegrino. Il fatto poi che il futuro impianto di Aurisina sia esposto a Nord è garanzia di una ancor maggior conservazione del materiale plastico.

Per la pista di discesa verranno usati 300 pannelli di 2,60 x 0,90 metri; più lunghi ma meno larghi invece quelli del fondo (4 x 0,40). I lavori si inizieranno ai primi del prossimo mese e, oltre alla posa in opera delle piste, comprendono la costruzione di due casette rustiche per deposito e spogliatoi e di un piccolo skilift di tipo quasi manuale. Successivamente verrà installato anche un impianto di illuminazione e una copertura in nylon su un tratto della pista per consentire l'attività anche in caso di pioggia.

La direzione tecnica sarà affidata alla scuola di sci di Sappada con i suoi istruttori capeggiati da Bruno Pachner. Verranno effettuati corsi per perfezionare la tecnica dello sci e gli allievi saranno divisi in gruppi a seconda delle loro capacità. I programmi delle lezioni sono già stati predisposti. Esse si effettueranno al sabato e alla domenica e comprenderanno tre turni con relative gare di fine corso. Il primo si svolgerà in ottobre e gli altri nei due mesi seguenti. Durante gli altri giorni della settimana la pista sarà riservata alla preparazione agonistica, in quanto questo è il motivo principale per il quale verrà costruito l'impianto.

Questa iniziativa comporta uno sforzo finanziario non indifferente, assorbito in parte con un contributo regionale e in parte dalla Polisportiva Libertas che si è interessata a questo problema e ha trovato comprensione sia presso l'assessorato regionale allo sport, sia presso il comune di Aurisina.

La pista di plastica, che speriamo dia il «la» a una serie di nuovi impianti capaci di risollevare lo sport triestino, ha lo scopo anche di incrementare lo sci nelle scuole (in questo caso verranno presi degli accordi) e di propagandare maggiormente i Giochi della gioventù, aiutando i ragazzi a coltivare ulteriormente la loro passione invernale e a prepararli dovutamente affinché possano presentarsi alle gare con una preparazione e una tecnica già acquisite, elementi questi indispensabili per poter affrontare con sicurezza le difficoltà di una prova agonistica.

G. B.

Si prepara il VI Trofeo Cesare Pieri

Il trofeo «Riccardo Cesare Pieri», torneo internazionale juniores di calcio organizzato dal Comitato regionale del settore giovanile della Federcalcio, si svolgerà quest'anno dal 7 al 12 settembre. La manifestazione, una delle classiche ormai de' calcio juniores internazionale, sarà valida per l'assegnazione del trofeo «Martini & Rossi» biennale consecutivo messo in palio dall'industria torinese.

Il «Pieri», giunto alla sesta edizione, si svolgerà con la stessa formula dello scorso anno. Le dodici partecipanti (quattro regionali, altrettanti nazionali e straniere) verranno suddivise in quattro gironi eliminatori. La prima classificata di ogni raggruppamento accederà alle semifinali. Gli organizzatori, i dirigenti del Comitato regionale, che sono già da tempo al lavoro per assicurare al torneo la migliore riuscita tecnica e spettacolare, comunicheranno nei prossimi giorni il quadro delle partecipanti al torneo. Per ora si conoscono solamente i nomi delle regionali: Triestina, Udinese, Monfalcone e Pordenone. Per consentire alle quattro compagini del Friuli-Venezia Giulia di reggere all'urto delle più forti avversarie il regolamento prevede che possano disporre di alcuni giocatori in prestito.

Il torneo si svolgerà in cinque serate: le prime tre (martedì, mercoledì e giovedì) saranno dedicate alla fase eliminatoria; venerdì il «Pieri» riposerà e sabato e domenica vi vrà le battute conclusive. Anche per questa edizione le due finali, per il terzo e il primo posto, si svolgeranno allo stadio «Grezar». I campi che ospiteranno in notturna le gare di qualificazione e le eliminatorie non sono stati resi noti. Numerose sono le richieste pervenute al Comitato regionale da vari centri del Friuli-Venezia Giulia. Gli organizzatori, in linea di massima, sono orientati a scegliere le località dello scorso anno, vale a dire Cormons, Monfalcone, San Daniele del Friuli, naturalmente Trieste e qualche centro minore.

Nelle precedenti edizioni de' «Pieri» si sono affermate: Inter (1966), Udinese ('67), Inter ('68), Torino ('69) e Juventus lo scorso anno.

C. N.

Direttivo De Macori

Il G. S. De Macori di calcio ha tenuto l'annuale assemblea ordinaria per provvedere al rinnovo delle cariche sociali. Il direttivo uscente, per quanto riguarda i posti-chiave della società, è stato riconfermato anche per la prossima stagione e risulta così composto: Luciano Mosè, presidente; Edvino Meden, vicepresidente; Franco Deruvo, segretario; Gino Gambel, tesoriere; Bruno Mosè e Giorgio Tommasi consiglieri; Luciano Scrignari, revisore dei conti.

La società di via La Marmora, che sta provvedendo al rafforzamento della squadra nell'intento di disputare un campionato ambizioso, organizzerà anche nella prossima stagione il torneo post-campionato valido per la assegnazione del trofeo «De Macori».

VECCHIE GLORIE

■ E' stato varato il calendario del torneo quadrangolare di calcio fra le «vecchie glorie» dell'Udinese, della Triestina, del Pordenone e della Pro Gorizia che si svolgerà a San Daniele del Friuli. Il 24 agosto si incontreranno Triestina e Pro Gorizia; il 26 saranno di scena Udinese e Pordenone. Sabato 28 verrà giocata la finale fra le vincenti [illegible] natorie.

A MONTEBELLO LA CORSA DI CENTRO HA PROVOCATO POLEMICHE

Contrastato finale fra Caronte e Honos

Una brutta partenza e un arrivo non proprio lineare hanno condizionato il Premio d'Agosto iersera a Montebello. La corsa di centro, anche se ha perduto Profumo subito allo stacco dell'autostart (e l'allievo di Quadri contagiava involontariamente Honos, che marcava una breve rottura) non è stata un fallimento, poiché Caronte, scattato prontamente al comando su San Domingo e Ieffren, l'ha diretta con sicurezza lungo quasi tutto il percorso.

Ieffren, come sua consuetudine, dopo mezzo giro navigava già al largo a metà strada fra Caronte e San Domingo, poi al passaggio si spostava all'esterno anche Honos rendendo critica la posizione di San Domingo, rimasto imbottigliato alla corda. Honos attendeva i 200 finali per scattare in terza ruota e liberarsi di Ieffren a metà dirittura per poi piombare su Caronte, che nel frattempo si spostava verso il centro pista, interdendo per un attimo (decisivo) l'azione del lanciatissimo Honos. Sul palo Caronte precedeva di una buona testa il rivale, ma il verdetto del giudice d'arrivo si faceva attendere creando momento di «suspense» fra il pubblico. Poi il responso confermava l'impressione visiva di chi era bene appostato sulla linea del traguardo, e nel dopo corsa le pesanti sanzioni disciplinari nei confronti di Giuseppe Guzzinati, appiedato sino al 18, e la multa in favore di Honos (175 mila lire) che dal punto di vista ...economico sanciva un arrivo a pari merito fra Caronte e Honos.

Anche per il terzo posto il finale aveva avuto dei risvolti picareschi, e Bezzecchi, giunto terzo con San Domingo precedendo Ieffren, veniva anch'esso appiedato sino al 18 e multato di 50.000 lire a favore del portacolori della Scuderia Brasiliana con la medesima motivazione (deviamento in retta d'arrivo, ostacolando un concorrente) adottata nei confronti di Guzzinati.

Mario Germani

Premio della Puerizia (L. 880.000 m 1660): 1) Boniso (U. Belladonna); 2) Mirano. 6 part. Tempo al km 1.26.1. Tot.: 14; 15, 14; (15). *Premio degli Splendori* (L. 525.000 m 1680): 1) Tuareg (G. Guzzinati); 2) Luchino d'Ausa. 3 part. Tempo al km 1.25.5. Tot: 16; (24). *Premio dei Lampi 1.a div.* (L. 400.000 m 1700): 1) Nab (C. Orselli); 2) Cointreau. 7 part. Tempo al km 1.24.8 Tot.: 60; 25, 17; (78). 91. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 6900 per 100 lire. *Premio Elettra* (L. 600.000 m 2080): 1) Cora (C. Morselli); 2) Antala. 4 part. Tempo al km 1.23.9. Tot.: 43; 16, 15; (79). 161. *Premio dei Lampi 2.a div.* (L. 400.000 m 1700): 1) Salagia d'Ausa (Ez. Bezzecchi); 2) Brained; 3) Orson Jet. 8 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 39; 19, 21, 26; (139). 159. *Premio d'Agosto* (L. 1.000.000 m 1700): 1) Caronte (G. Guzzinati); 2) Honos. 5 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 23; 19, 19; (27). 88. *Premio dei Bagliori* (L. 660.000 m 1680): 1) Orseolo d'Ausa (V. Guzzinati); 2) Kiltia; 3) Ostumia. 8 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 146; 36, 26, 21; (396). 625. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 154.350 per 100 lire. *Premio Urania* (L. 500.000 m 2060): 1) Quadrilustre (C. Bosco); 2) Gran Gala. 5 part. Tempo al km 1.23.9. Tot.: 36; 17, 17; (62). 1053.

IN POCHE RIGHE

Al premier Heath l'Admiral's Cup

Plymouth, 11

Il primo ministro Edward Heath si è aggiudicato oggi la Admirald's Cup, riuscendo a battere il suo più temibile rivale, rappresentato da un equipaggio americano.

Secondo i risultati ancora non ufficiali, tre yacht britannici — il «Morning Cloud» di Heat, il «Prospecht of Whitby» e il «Cervantes» — si sono piazzati fra i primi dieci.

BOSCHI PAREGGIA

■ Il pugile Luigi Boschi ha conservato il titolo italiano dei pesi mosca pareggiando con lo sfidante Franco Sperati.

SUCCESSO RECCO

■ Nel recupero di pallanuoto di Serie A con il Fiat, il Recco si è imposto per 6-2. Classifica aggiornata: Recco p. 30; Sori 20; Fiat 19; Can. Napoli 18; R.N. Napoli 17; Civitavecchia e Nervi 12; Florentia 11; Lazio 7; Bogliasco 4.

CICLISMO

Circuito notturno «Città di Ronchi»

Ronchi, 11

Nell'ambito dell'agosto ronchese si è svolto — organizzato dalla sezione ciclismo dell'Associazione Sportiva Ronchi — il terzo circuito notturno «Città di Ronchi». Due le specialità in programma: «eliminazione allievi» e «gara individuale a punti per dilettanti».

«Eliminazione allievi»: 1) Romano Franco (Bartali Rovis Trieste) in 26', media km 37,980; 2) Ciccone Nino (V.C. Cividale); 3) Novelli Franco (G.S. Molletto Goriziana); 4) Piet Gerardo (G.S. Fornara di Ronchi); 5) Bearzot Loris (Associazione Sportiva Ronchi).

«Gara individuale a punti per dilettanti»: 1) Maranzana Maurizio (Società Pontoni-Pascolo di Variano) 40 giri del circuito per 38 km in 55' alla media di 41,680, punti 32; 2) Buffa Bruno (Filcas di Valvasone) punti 24; 3) Santin Angelo (Pontoni-Pascolo Variano) punti 12; 4) Garbin Giuseppe (Filcas di Valvasone) punti 10; 5) Furlan Giuliano (Pontoni-Pascolo Variano) punti 8.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PESANTI RICHIESTE DI MOSCA AI COLLOQUI QUADRIPARTITI

Alto il prezzo russo per un accordo su Berlino

Riduzione dei legami politici, consolato sovietico nella parte Ovest e distinzione di visti e passaporti tra gli abitanti delle due zone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 11

Il prezzo richiesto dai sovietici per garantire il libero accesso fra Berlino Ovest e l'Europa occidentale potrebbe ancora essere troppo alto per i tre alleati occidentali. E' questa la prima constatazione che emerge dalle dichiarazioni rese da fonti occidentali in margine ai colloqui quadripartiti sull'ex capitale tedesca. Colloqui che ieri hanno registrato una seduta fiume dalla durata di ben nove ore.

I quattro ambasciatori torneranno a riunirsi oggi e domani. Dopo di che le conversazioni dovrebbero far registrare una stasi per consentire ad alcuni degli ambasciatori di prendersi un po' di vacanza e di sottoporre al lavoro degli esperti tecnici e legali di Washington, Mosca, Parigi e Londra, i temi sinora discussi.

Commentando i lavori di ieri l'ambasciatore sovietico Pyotr Abrassimov ha detto che «due grandi passi» sono stati fatti, ma né lui né i membri del suo entourage hanno voluto precisare di più. Un portavoce sovietico si è limitato a precisare che Abrassimov intendeva riferirsi a tutti i temi in discussione ed alla parziale sutura del gap che divide Mosca dai tre alleati occidentali.

Dal canto loro, funzionari occidentali hanno dichiarato apertamente che «i due grandi passi», cui ha fatto riferimento Abrassimov, sono un concetto esclusivamente sovietico. E che essi non sanno assolutamente cosa Abrassimov abbia voluto con questa espressione sottintendere. Durante la giornata di ieri Abrassimov si è inoltre incontrato con il capo della Germania Orientale Erich Honecker.

Secondo un funzionario inglese c'è da essere però tutt'altro che ottimisti. Le maggiori questioni, ad esempio concernenti il libero accesso a Berlino, debbono essere ancora risolte e perché lo siano Mosca ha imposto una serie di condizioni piuttosto pesanti e vale a dire: 1) la riduzione dei legami politici fra Berlino Ovest e la Germania occidentale; 2) l'apertura di un consolato sovietico a Berlino Ovest; 3) un criterio discriminante fra i berlinesi dell'Ovest ed i tedeschi della Germania federale in tema di visti di transito e passaporti.

Funzionari alleati hanno dichiarato che se entro la seduta di domani non si sarà riusciti a terminare l'esame delle questioni sul tappeto, le sedute potranno protrarsi anche nella prossima settimana. Si ritiene poco probabile una seduta quadripartita per venerdì, proprio per la coincidenza del decimo anniversario dell'erezione del muro.

La seduta di domani sarà presieduta dall'ambasciatore sovietico Abrassimov, e il pranzo di lavoro verrà offerto nell'ambasciata sovietica a Berlino Est. Gli ambasciatori occidentali si sono recati a riferire sulla seduta odierna al borgomastro di Berlino Ovest, Klaus Schuetz, che a sua volta conferirà domani con il cancelliere tedesco occidentale Willy Brandt, in vacanza a Berlino Ovest.

A. P.

Sommergibile inglese soccorre un orso di gomma

Gosport, 11

Un grave problema angustia in questi giorni la «Royal Navy» di sua maestà britannica: cosa fare di un grosso orsacchiotto gonfiabile di gomma consegnato al quartier generale di Gosport dal comandante di un sommergibile.

Un portavoce della marina ha dichiarato che, qualche giorno fa, il sommergibile era di pattuglia in immersione al largo della costa della Scozia. Ad un certo punto il comandante ha fatto emergere il periscopio per osservare la zona circostante nella speranza di trovare una nave in superficie che potesse servire da finto bersaglio per una esercitazione.

Ma all'orizzonte non vi era assolutamente nulla, ad eccezione dell'orsacchiotto. Il comandante ha ordinato l'emersione, ha messo in acqua un canotto ed ha raccolto l'orsacchiotto. Poi ha trasmesso per radio alla base di Gosport il seguente messaggio: «Emersione per soccorrere un grosso orsacchiotto, l'orso sta bene e squittisce vigorosamente».

(Ansa - Upi)

CONTROPROPOSTE di Tel Aviv a Sisco

Tel Aviv, 11

Israele avrebbe proposto a Sisco, durante la sua recente visita a Gerusalemme, un proprio «piano» per il raggiungimento di un accordo ad interim con l'Egitto sulla riapertura del Canale di Suez. Lo rivela il pomeridiano «Maariv», il giornale più diffuso in Israele, precisando che Golda Meir ha proposto al vice segretario di stato americano il ritiro delle truppe israeliane dal Canale in due tempi: nel primo, sarebbe evacuata una striscia «minima» lungo il Canale. Nessun soldato egiziano potrebbe però attraversare il Canale. Nel corso di questa fase, l'Egitto riattiverebbe il Canale, riaprendolo alla navigazione.

Nel secondo tempo, una volta normalizzata, almeno in parte, la vita civile lungo il Canale, le truppe israeliane si ritirerebbero su una «seconda linea» più arretrata di «qualche miglio soltanto». Il giornale non precisa la esatta distanza di questa seconda linea dal Canale ma afferma che è «molto inferiore a quella che gli egiziani hanno chiesto».

Il segretario di stato aggiunto americano Sisco aveva proposto un ritiro israeliano di oltre 57 chilometri dal Canale, proposta che l'Egitto accetterebbe. Sisco aveva proposto anche che 750 soldati egiziani siano autorizzati ad attraversare il Canale e ad installarsi sulla sponda orientale, evacuata da Israele, ma ha incontrato un netto rifiuto di Israele ad entrambe le sue proposte. Israele infatti ritiene pericolosa per la sua sicurezza sia un'evacuazione troppo profonda da parte del Sinai sia la presenza di truppe egiziane in questa parte evacuata.

Negli ambienti politici israeliani intanto si attendono nuove iniziative di Sisco per far uscire dall'impasse i negoziati indiretti per la riapertura del Canale «la sola e migliore via — come egli stesso ha affermato prima di lasciare Israele, la scorsa settimana — che porta alla pace nell'area». Secondo osservatori israeliani, Sisco si preparerebbe a presentare alle parti nuove proposte o meglio «idee», in modo da permettere al Presidente Sadat di prolungare la tregua e non essere costretto a riaprire le ostilità. Sadat ha sostenuto recentemente che il problema del conflitto con Israele deve essere risolto entro il 1971, «con la pace o con la guerra». *(Ansa)*

Arrestato per omicidio un italiano in Germania

Hagen, 11

La polizia ha annunciato l'arresto dell'operaio italiano Francesco De Biase, di 32 anni, da Palermo a seguito di una rissa nella quale l'uomo avrebbe ucciso un operaio tedesco di 37 anni con un colpo di pistola alla testa e ne avrebbe ferito altri due.

De Biase e stato arrestato un'ora e mezzo dopo la sparatoria. *(Ap)*

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Blyra — Ted Kennedy con alcuni profughi bengalesi durante la sua visita ai campi di raccolta al confine indo-pakistano

ANCORA INCERTA LA VISITA A BELGRADO

Si profila difficile un incontro Tito-Breznev

Le manovre russe e le reazioni al riavvicinamento Cina-S.U. hanno acuito la tensione tra i due paesi

Mosca, 11

Le «voci» che da alcuni giorni circolano con insistenza in varie capitali dell'Europa orientale circa la possibilità che Leonid Breznev si rechi prossimamente in visita ufficiale in Jugoslavia sembrano aver trovato un'indiretta e parziale conferma nell'incontro tra il segretario generale del PCUS e l'ambasciatore jugoslavo nell'URSS, Velko Micunovic. Ufficialmente nulla si sa sugli argomenti trattati, ieri, da Breznev e Micunovic. Il breve comunicato diramato dall'agenzia «Tass», e ripreso stamattina da tutti i quotidiani di Mosca, che lo pubblicano con rilievo in prima pagina, si limita ad affermare che la conversazione si è svolta «in un'atmosfera calda e amichevole».

Osservatori diplomatici della capitale sovietica sottolineano però che Micunovic — come ha confermato anche l'agenzia ufficiale sovietica — è stato latore di un messaggio «personale» indirizzato a Leonid Breznev dal Presidente jugoslavo Tito. Il contenuto di tale messaggio non è noto, ma non si esclude che esso contenga l'invito formale al leader del PCUS a recarsi a Belgrado.

Il viaggio in Jugoslavia del numero uno della «troika» dirigente del Cremlino dovrebbe aver luogo in settembre. Se tale viaggio si farà, Belgrado e Mosca riprenderanno ai massimo livello un dialogo che, faticosamente riallacciato dieci anni dopo la scomunica di Tito, è stato interrotto esattamente tre anni fa dall'invasione della Cecoslovacchia

Nel frattempo molte cose sono cambiate: la tensione tra i due paesi, fattasi acutissima nell'agosto del 1968, era sembrata poi calare e alla stabilizzazione aveva contribuito la visita ufficiale compiuta a Mosca poco più di un anno fa dall'allora premier di Belgrado Mitja Ribicic. In tale occasione i due governi e i due partiti aveva no riconfermato l'autonomia di ogni paese socialista e il suo diritto a scegliere una via di sviluppo più confacente alle proprie specifiche caratteristiche nazionali.

Negli ultimi tempi, però, la situazione è andata nuovamente peggiorando: accuse e critiche non vengono risparmiate né da Mosca né da Belgrado e la tensione si è ulteriormente acuita, in conseguenza delle grandi manovre estive compiute dai sovietici e dai loro alleati ai confini della Jugoslavia e della Romania, nonché in relazione al viaggio di Nixon a Pechino e alle conseguenti contrastanti posizioni assunte dall'URSS e alleati da una parte, e della Jugoslavia e Romania dall'altra.

Se andrà a Belgrado — cosa che in ambienti jugoslavi si dà ormai per certa — Breznev non avrà un compito facile davanti a sé. *(Ansa)*

GRAVE SCIAGURA IN UNA LOCALITA' BALNEARE DELLA COSTA DEL SOL

CROLLO IN UN HOTEL IN SPAGNA QUATTRO MORTI E UNDICI FERITI

La terrazza dell'albergo è precipitata sul bar dove i turisti facevano colazione Vittime sono una coppia di tedeschi e una di lussemburghesi - Nessun italiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Malaga, 11

Il tetto della terrazza del lussuoso hotel Riviera, sulla Costa del Sole, dove si stava realizzando un campo da tennis, è precipitato oggi sugli ospiti dell'albergo che stavano consumando la prima colazione. Quattro persone sono morte e dodici sono rimaste ferite.

Le quattro vittime sono una coppia di tedeschi e una coppia di lussemburghesi. I feriti sono cinque dipendenti dell'albergo, tutti spagnoli, e sei turisti, due belgi, un francese, due svizzeri e un tedesco. Erano le 10.30 del mattino quando si è verificato il disastro. Tonnellate di macerie sono precipitate sulla hall e sul bar dell'albergo.

L'albergo, di 182 camere sulla elegante spiaggia di Benalmad-Enacosta, a 16 chilometri da Malaga, è stato immediatamente evacuato per controllare la entità dei danni. L'hotel era stato costruito nel '64. La terrazza crollata si trovava a lato della struttura principale. Squadre di soccorso, vigili del fuoco ed anche soldati sono accorsi non appena la direzione dell'albergo ha lanciato l'allarme. Si sono messi immediatamente all'opera per cercare di sottrarre dalle macerie le persone che erano rimaste travolte nel crollo.

Il panico ha ostacolato le operazioni di soccorso perché molti temevano che altri crolli seguissero al primo. Anche il personale dell'albergo e gli ospiti rimasti illesi hanno partecipato alle operazioni di soccorso e mentre le autoambulanze facevano la spola fra l'ospedale di Malaga e l'albergo, le persone rimaste illese sono state accompagnate sulla spiaggia e successivamente sistemate in altri alberghi della zona. Per una serie di fortuite circostanze il bilancio della sciagura non è stato più grave. Infatti pochi minuti prima del crollo il bar era ancora affollato. Se la sciagura fosse avvenuta con qualche anticipo, il bilancio sarebbe stato molto più grave.

La terrazza precipitata si trova al secondo piano dell'albergo, che ha 8 piani, ed è situata proprio sopra al bar. Nell'elenco delle persone ferite che si trovano in buone condizioni non figura nessun italiano, ma non è escluso che degli italiani fossero ospiti dell'albergo al momento del sinistro.

L'incidente ne ricorda uno analogo, avvenuto lo scorso settembre ad Almeria, pure sulla costa meridionale, quando una casa di appartamenti in costruzione crollò e nove operai rimasero uccisi. Nel 1969 un ristorante, nei pressi di Segovia, crollò mentre una folla di turisti domenicali stava pranzando. Morirono 52 persone.

A. P.

SETTEMILA AL MESE i disertori americani

Washington, 11

Quasi settemila soldati americani disertano ogni mese dalle loro unità. E' la cifra più alta di disertori che le forze armate abbiano mai avuto dalla fine della seconda guerra mondiale.

Da dati statistici diffusi dall'esercito risulta che nei dieci mesi fino all'aprile scorso hanno disertato 68.449 soldati, una cifra pari alla percentuale del 6,25 per cento.

Cinque anni fa, la percentuale delle diserzioni erano dello 11,5 per cento. Il rapido aumento ha coinciso con la escalation della partecipazione americana alla guerra di Indocina. *(Ansa - Reuter)*

Condannati a due anni due italiani in Belgio

Bruxelles, 11

Due italiani, il 29.enne Salvatore Spagnolo da Pietrapersia (Sicilia) e Francesco Santoliquido, sono stati condannati a due anni di carcere con il beneficio della sospensione condizionale per 21 mesi. I due lo scorso luglio avevano minacciato di far saltare l'aeroporto di Bruxelles se non fossero stati versati loro 30 milioni di franchi. Avendo già trascorso due mesi in stato di detenzione preventiva, i due dovranno rimanere in carcere un altro mese prima di essere diberati. *(Ap)*

Evade l'ex direttore ceco delle miniere di uranio

Monaco di Baviera, 11

Karel Bocek, direttore generale delle miniere di uranio cecoslovacche, dal 1962 al '69, quando fu estromesso a seguito dell'invasione, è fuggito il mese scorso dal carcere di Praga e si è nascosto. La notizia è giunta dalla Cecoslovacchia e manca di conferma. Arrestato nel settembre del '70 Bocek era sotto inchiesta per sabotaggio dell'industria uranifera cecoslovacca e delle sue ramificazioni nell'URSS. *(Ap)*

CONCLUSI I COLLOQUI INDO-SOVIETICI

Gromiko si dimentica dei profughi pachistani

Se ne va senza visitarne i campi, ma auspica per i loro problemi una «soluzione politica»

Nuova Delhi, 11

In un comunicato congiunto, India e Unione Sovietica dichiarano oggi di considerare necessario che vengano prese urgenti misure per arrivare ad una «soluzione politica» e non militare dei problemi del Pakistan orientale. Il documento è stato diramato a conclusione dei colloqui indo-sovietici svoltisi durante la permanenza in India del ministro degli esteri dell'URSS, Andrei Gromiko. Questi tornerà in patria domani senza tuttavia aver visitato, così come da più parti era stato ipotizzato allo inizio della sua visita, le zone della India orientale nelle quali si trovano i sette milioni e duecentomila profughi pakistani fuggiti dalla provincia orientale del loro paese.

Il comunicato viene diramato due giorni dopo la divulgazione della notizia della stipulazione del trattato di «pace, amicizia e collaborazione» tra i due paesi, definito nel documento odierno «un avvenimento storico di importanza eccezionale». «Il trattato — si legge nella dichiarazione — rappresenta lo sbocco logico dei rapporti di sincera amicizia, rispetto, reciproca fiducia e dei vari legami che sono esistiti per molti anni tra Unione Sovietica e India, resistendo alla prova del tempo».

Dopo aver affermato che la posizione dei due paesi coincide, o è assai vicina sui vari problemi discussi, il comunicato prosegue: «Le parti, a seguito di un accurato esame, hanno ribadito la propria ferma convinzione che non può esservi soluzione militare (per il Pakistan orientale) e ritengono necessario che vengano prese nel Pakistan orientale urgenti misure per raggiungere una soluzione politica e per la creazione di condizioni di sicurezza che consentano il ritorno dei profughi alle loro case» Quest'ultimo punto, afferma il documento, è fondamentale «per gli interessi di tutto il popolo pachistano e per la causa della conservazione della pace nella regione».

Il comunicato congiunto esprime d'altra parte la speranza di un ulteriore rafforzamento «delle relazioni amichevoli e della proficua cooperazione» tra i due paesi in campo politico, economico, culturale, tecnico e scientico. Dopo aver sottolineato la clausola del recente trattato indo-sovietico che prevede reciproche consultazioni tra i due governi in vista di «prendere appropriate ed efficaci misure per salvaguardare la pace e la sicurezza dei loro paesi», il comunicato dichiara che entrambe le parti hanno espresso la convinzione che tutti i problemi internazionali, comprese le controversie di frontiera, devono essere risolte attraverso negoziati pacifici e non mediante la forza.

Il comunicato conclude affermando che le due parti sono energicamente in favore di un sollecito accordo per un generale e completo disarmo, comprendente sia le armi convenzionali sia quelle nucleari, sotto efficace controllo internazionale. *(Ansa - Reuter - Afp)*

CONTRO LA POLITICA SEGREGAZIONISTA

BOMBE DI PROTESTA IN CITTÀ SUDAFRICANE

Lanciati centinaia di manifestini antigovernativi Un gruppo fuorilegge organizzatore degli scoppi?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Johannesburg, 11

Quindici bombe sono esplose simultaneamente in quattro città sudafricane lanciando centinaia di manifestini anti-governativi. Le bombe ad orologeria, di fabbricazione artigianale, erano avvolte da un involucro di manifestini pubblicati dall'African National Congress, un'organizzazione messa fuori legge, ed erano stampati in due lingue africane. Le esplosioni sono avvenute alle 17.30 di ieri (ora locale) a Durban, Port Elizabeth, Johannesburgo e Città del Capo. Le bombe erano state piazzate in stazioni ferroviarie o di linee automobilistiche dentro ai cestini dei rifiuti.

A Johanessburg, centinaia di passanti — data l'ora di punta — hanno raccolto i manifestini. Nelle altre tre città, invece la maggior parte è stata sequestrata dalla polizia. Un portavoce delle forze dell'ordine ha fatto sapere che le esplosioni sono state quindici: cique a Johannesburg, quattro a Città del Capo, tre a Durban e a Port Elizabeth. Un sedicesimo ordigno non è esploso in una stazione di Città del Capo. Tutte le stazioni che sono state teatro della manifestazione di protesta sono riservate alla gente di colore.

L'African National Congress, che ha organizzato la manifestazione, è stato messo fuori legge dal governo della minoranza bianca nel 1960, lo stesso anno in cui si svolsero violenti scontri a Sharpeville (nelle vicinanze di Johannesburg), incidenti che provocarono la morte di sessanta persone di colore L'ex leader dell'African National Congress, Nelson Mandela, sta scontando la reclusione a vita nella colonia penale dell'isola di Robben, dopo essere stato processato e condannato.

Lo scorso anno, il 12 agosto, vi furono dimostrazioni simili a quelle di ieri, che interessarono le stesse città. Un portavoce della polizia ha dichiarato che le esplosioni sono state attentamente studiate e che i pamphlets, nei quali si denuncia la politica razzista del governo sudafricano del primo ministro John Vorster, sono scritti con parole «ricercate». Il capo dei servizi speciali della polizia, P. J. «Tiny» Venter, non è stato rintracciato e quindi non ci sono commenti ufficiali sugli incidenti. Venter descrisse le esplosioni dello scorso anno come «un altro tentativo dell'African National Congress per guadagnarsi un po' di pubblicità a poco prezzo».

Le esplosioni di ieri seguono un periodo di intensa attività da parte delle organizzazioni che si oppongono all'apartheid imposta dal governo.

U. P. I.

DIRIGEVA LA SQUADRA CICLISTICA AI GIOCHI PANAMERICANI

Un allenatore cubano si rifugia in Colombia

E' il quarto dall'inizio delle gare - Zuffa tra canadesi e castristi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bogotà, 11

L'ambasciata degli Stati Uniti a Bogotà ha annunciato che un altro cubano ha chiesto asilo politico. Si tratta dell'allenatore della squadra ciclistica di Cuba, Juan Diaz Lopez, che ha accompagnato gli atleti in Colombia per i giochi panamericani Con Lopez sono quattro, ormai, i cubani che sono passati «dall'altra parte». I giochi di Calì si sono iniziati il trenta luglio scorso. Portavoce dell'ambasciata non hanno fatto il nome del cubano, ma hanno precisato che questi ha cercato rifugio ed ha chiesto asilo politico alle autorità consolari americane di Calì 250 chilometri a sudovest di Bogotà.

Allorquando il console degli Stati Uniti ha informato Lopez di non avere i poteri per garantire l'asilo politico, l'allenatore ha deciso di darsi alle autorità boliviane. Altro non è stato detto. Intanto nel villaggio degli atleti a Calì ieri mattina è scoppiata improvvisamente una zuffa dopo che due canadesi si sono impadroniti, strappandola, della bandiera cubana che avevano deciso di portarla a casa come souvenir. I cubani hanno immediatamente reagito e nel giro di pochi minuti si è venuti alle mani.

Alla zuffa hanno partecipato decine di atleti provenienti da trentun paesi. Quando i due canadesi hanno abbassato il pilone con in cima la bandiera cubana ed hanno strappato questa, i cubani hanno dato l'allarme e si sono avvicinati minacciosi ai rappresentanti dell'atletica canadese.

Il direttore del villaggio sportivo, Franco Mejia, ha riferito di aver chiamato la polizia che è riuscita alla fine a separare i contendenti e a portare la calma.

E' la terza volta che gli atleti di Cuba vengono coinvolti nei disordini di Calì. L'ultima volta gli incidenti si sono avuti perché un gruppo di esuli cubani ha distribuito manifestini anti-castristi. Lunedì sera, alla finale di box, un fotografo cubano è stato attaccato da un gruppo di spettatori colombiani che hanno dovuto vedersela poi con i tifosi di Cuba. Era mancata la luce e un donna aveva gridato qualcosa al fotografo. Questi, riaccesesi le lampade, ha poi tentato di fotografare la donna. E' nata una zuffa.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

E' mancato al nostro affetto

Antonio Stojkovic

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, il figlio OSCAR, la nuora LUCIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma offerte pro Figli Associazione Mutilati del Lavoro - Via Crispi 23

Prendono parte al lutto i cognati VITTORIO, MARIO e CARLO HECHICH con le rispettive famiglie.

La direzione provinciale del Partito Liberale Italiano di Trieste prende viva e sentita parte al lutto della famiglia per la morte di

Bruno Presel

da molti anni apprezzato componente della direzione provinciale.

Si associano SERGIO e FLAVIA TRAUNER.

† Il 10 agosto è mancata ai suoi cari

Maria ved. Valenti

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio i figli, i generi e la nuora unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito grazie vada ai sigg medici e al personale tutto del II rep geriatria dell'Osp. della Maddalena.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

L'Organizzazione Immobiliare Italia direzione di Trieste, esprime sentite condoglianze alla famiglia di

Slavko Andrée

per la sua improvvisa scomparsa.

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto che tanti amici hanno voluto esprimere al nostro indimenticabile

Marcello Gentonio

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

I FAMILIARI

Nel IV anniversario della morte del caro marito e papà

Antonio Liessi

Lo ricordano con immutato dolore la moglie e i figli.

Una S. Messa sarà celebrata domani 13 agosto alle ore 7 nella chiesa di Cattinara.

†

Il giorno 9 c. m. si è spento tragicamente

Giorgio Malvestiti

Affranti dall'immenso dolore ne danno il triste annuncio i genitori, SILVANA, OTTAVIANO, il fratello, la nonna, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 13 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipa al lutto NADIA SANDRI e famiglia.

Profondamente commossi prendono parte al dolore di Silvana, Ottaviano e Paolo, per la tragica scomparsa del caro

Giorgio

la zia AMELIA MALVESTITI e i cugini ELENA, CESARE, PINA, MARINO e NIRVANA.

I condomini delle palazzine di vicolo Scaglioni 28, 28/1, 28/2, 28/3, prendono parte al lutto della famiglia MALVESTITI per la morte del figlio

Giorgio

Si associano al lutto della famiglia gli amici del caro

Giorgio

— ALDO e MARCO FABRO e famiglia
— FULVIO ECCARDI e famiglia
— SERGIO de LUYK
— FURIO CETIN
— FRANCO DE BONI
— LIVIO e KITTI CAPUS
— DARIO TOMASELLI
— MIKI BAMPI
— LIVIO BENEDETTI
— PAOLO ZENNARO
— ROBERTO RUMOR
— ROBERTO ALBONICO
— GIULIANA DANELUTTI
— GABRIELLA TOFFOLI
— DONATELLA BAI
— MARINA GORZA

Tutti i soci del Circolo Canottieri Saturnia si associano al dolore di OTTAVIANO per la perdita del figlio

Giorgio

I dipendenti del Bar del C.C. Saturnia si associano al lutto.

MARCELLO e CLAUDIO GERMANI e famiglia si associano al lutto.

DARIO e RICCARDO VERDELLI e famiglia si associano al lutto.

I colleghi e amici dell'«Aquila» S.p.A. partecipano commossi al dolore della famiglia.

Il Circolo Tergeste Sub-Mares partecipa al dolore dei familiari per la perdita del suo giovane socio

Giorgio Malvestiti

†

E' mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Adelmo Gregoretti

macchinista FF.SS.
di anni 34

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ARIANNA, con i figli ALBERTO e STEFANO, il padre, i fratelli, le sorelle, i suoceri, i cognati e i parenti tutti

I funerali seguiranno oggi alle ore 18 dalla chiesa parrocchiale di Pieris ove la cara Salma giungerà dall'Ospedale di Monfalcone.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che in varia forma onoreranno la memoria del caro Estinto.

Monfalcone - Pieris, 12 agosto 1971

† Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Virginia Plet ved. Pallieri

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta la figlia ANITA con il marito ATTILIO, i nipoti IRVY e GIORGIO e parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico dott. Bartoli, all'infermiera Giorgina Marcuzzi, ai signori Medici e personale della III Medica ed a tutti coloro che parteciparono al nostro dolore.

FAMIGLIA GIASSI

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 11 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Danilo Marsi

Ne danno il triste annuncio il fratello MARIO con la moglie, i nipoti ALESSIO, MARINA ed ELEONORA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 12 agosto alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di Servola.

(Servizio Comunale T.F., tel. 38608)

La scuola media F.lli Fonda Savio si associa accorata al lutto per la morte della sua cara e bravissima.

Prof.ssa

Roma Dobrilla

Nel X anniversario della morte di

Mario Marocco
(9.9.1950 12.8.1961)

lo ricordano con immutato amore la mamma, la nonna, gli zii Unterweger, Marocco, Quazza, le cugine.

Trieste - Milano - Torino - Buenos Aires.

Nell'anniversario

Elena Peratti ved. Figliola

apparso domenica 8 corr. firmasi: Figli, sorelle, fratelli e parenti.

†

Dopo una lunga vita di amore incondizionato alla sua famiglia e alla sua Patria e di grandi dolori sofferti con preclara nobiltà d'animo, ha resa la sua anima al Signore, tornando al marito ed al prediletto figlio MARIO, la

N. D.

Gioconda Pauluzzi ved. Di Paoli

Dama della corona d'Italia
Medaglia d'Oro
della Lega Nazionale

consorte, madre ed educatrice esemplare.

Con inconsolabile dolore la piangono il figlio PAOLO, la nuora CARLA, i fratelli prof. ODDONE, CARMELA, AUGUSTA e ALBERTO, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 13 agosto alle ore 10.15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipa al grande dolore la famiglia NEPI PACINOTTI.

†

Il giorno 10 agosto è mancata dopo lunga sofferenza la nostra cara

Gioconda Castagna Alzetta

Ne danno il triste annuncio il suo addolorato RINO, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento ai signori medici, alla suora e alle infermiere della II Div. Medica.

I funerali seguiranno oggi 12 corrente alle ore 11 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Prendono parte al lutto le famiglie PERESSONI, MINCA e PENNE.

Ieri sera spirava improvvisamente

Gilberto Marzari Fisola

Desolati ne danno l'annuncio la moglie AURELIA, il fratello TINO, le sorelle MADDA e MARGA, i suoceri GERMANO e CAROLINA REBULLA, la nipote CARLA, i cognati, le cognate, i cugini e le fedeli AMABILE e SANTA.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Agnese di Treviso domani giovedì 12 corrente alle ore 16.30.

Treviso-Torviscosa, 11.8.1971.

Partecipano affettuosamente al lutto i cugini SCHWEINBERGER.

† Ieri 11 agosto tragico destino troncò la vita di

Eugenio Aicardi (Gino)

di anni 50

marito e padre esemplare.

Con immenso dolore la moglie OMERINA, il figlio ANDRI, la mamma INA e i parenti tutti lo annunciano a quanti Lo conobbero.

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 14.15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie AICARDI, GULL, MARCUZZI e ZARATTINI

(Primaria Impresa Zimolo)

I TITOLARI e i DIPENDENTI dell'IMPRESA GRISOVELLI & SETTIMO si associano commossi al lutto della famiglia.

† E' mancato al nostro affetto

Miro Federico Srebotnjak

Desolatissimi ne danno l'annuncio la moglie PAOLA, le figlie MAJDA e IRENE ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 15.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

† Il nostro adorato

Aurelio Filippi

è salito al Cielo, ma egli è sempre con noi.

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie IRENE, i figli MAURO e ALESSANDRO, la sorella DIOMIRA con il marito UGO, la zia MARIA assieme ai parenti e agli amici tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 c.m. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al grande dolore per la perdita della nostra amata e indimenticabile mamma

Edvige di Bartolo

Famiglie di BARTOLO, PREGAZZI, PALATIELLO

E' passato un anno che la nostra adorata ed indimenticabile mamma e nonna

Maria Vellich

ha ricevuto il Suo premio eterno. La ricordiamo a tutti quelli che le vollero bene. La S. Messa sarà celebrata domani 13 agosto alle ore 8.30 nella chiesa del Sacro Cuore di via S. Anastasio.

Avvisi economici

MINIMO 10 PAROLE

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta; le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

LAVORO PERS. SERVIZIO Richieste
A Lire 40 per parola

PRESTASERVIZI offresi pratica casa ore combinarsi. Cassetta 26557 A.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 100 per parola

CERCASI bambinaia esperta possibilmente diplomata referenziata per bambina un anno ottima retribuzione ore 8-18. Scrivere Cassetta 76808 B SPI.

CERCASI prestaservizi orario 9-11 tutti elettrodomestici. Telefonare dalle 13 alle 16 66652. 76804 B

CERCASI stabile pratica compreso dormire aiuto malati e lavori casa. Telefonare 211126 o 37056. 26406 B

CERCASI prestaservizi tre mattinate settimanali paraggi Gretta, telefonare 412724. 76822 B

CERCASI donna capace tutti lavori casa ottimo trattamento e retribuzione ore da combinarsi, Zanon via Parini 6, negozio. 49353 B

CERCASI tuttofare pratica bambini 7.30-14.30. Telefonare 35989 ore pomeridiane giorni feriali. 49315 B

CERCO domestica per un mese Grado Mare 100.000 mensile. Telef. 93510 o rivolgersi negozio via San Maurizio 9. 26396 B

CONIUGI anziani cercano volonterosa casalinga per lavori domestici due ore ogni mattina via Ghirlandaio 45 Gramitto F., telefono 723118. 26368 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi 8.30-15 circa, telefonare 36359. 76816 B

FAMIGLIA adulti residente Torino cerca seria tuttofare. Scrivere Marini corso Tassoni 12. 6467 B

FAMIGLIA cerca giovane domestica stabile. Telefonare 412735. 76806 B

PRESTASERVIZI cercasi piccola famiglia lavori poco pesanti (lavatrice lavastoviglie) dalla mattina alla sera oppure mezza giornata. Tel. 767898. 26394 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi Rosini Coroneo 31/2 presentarsi dalle 17 alle 19.

PRESTASERVIZI tutte mattine esclusa domenica cerca famiglia tre adulti. Elettrodomestici. Ottimo trattamento. Telefonare 16-18 al 61609. 49347 B

SIGNORA sola cerca donna per alcune ore pomeridiane. Telefonare pomeriggio 764457.

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

CONIUGI media età senza prole parlano l'inglese cercano sistemazione presso famiglia con mansioni da stabilirsi. Cassetta 26372 C.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

A.A.A. PITTORE decoratore stanze, bar, appartamenti. Prezzi modici. Telefonare 732054 50768 CC

A.A. ARTIGIANO muratore esegue restauri pitture facciate quartieri tetti armatura propria, tel. 95275. 49371 CC

A.A. ROLE' (legno) riparazioni verniciature cambio cinghie. Telef. 725397 orario negozio. 26400 CC

SERRATURE sicurezza brevetti antifurto, apertura sostituzioni telefonare 95834 orario ininterrotto. 49259 CC

TRASLOCHI eseguiamo prontamente preventivi gratuiti a domicilio senza impegno garanzia mobili interpellateci, tel. 414244. 76736 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 100 per parola

A.A.A. BAR Alpino San Lazzaro 8 cerca apprendista 15-16 anni orario negozi domenica libera. 26398 D

A. GIOVANE referenziato massimo 35enne patente B posto stabile ottimo trattamento per consegne città cercasi, telef. 761980. 76812 D

APPRENDISTI cerca negozio autoricambi, telefonare 95511. 26337 D

BANCONIERE bar buone condizioni retribuzione et orario cerca bar pasticceria la Lucciola Carducci 5. 26436 D

CASSIERA esperta dinamica assume bar pasticceria la Lucciola Carducci 5. 26436 D

CERCANSI donne 4 ore per asporto 8-12 - 12-16 bar Piccolo Vecellio 13. 26382 D

CERCANSI banconiere e apprendista Gran Bar via Carducci 8. 49321 D

CERCASI urgentemente panettiere pratico telefonare 90851. Via Settefontane 28. 76790 D

CERCASI ragazzo 15-18enne apprendista magazziniere anche primo impiego, telefonare ore ufficio 762778. 69 D

CERCASI apprendista panetteria domenica libera, telefono 823237. 26416 D

CERCASI commessa pratica anche ufficio per negozio mobili presentarsi mobilificio Casa Mia Battisti 6. 76810 D

CERCASI cuoco o cuoca pratica buffet presentarsi pizzeria «La Napa», via A. Caccia 3. 26402 D

CERCASI commesso apprendista pratico per ricambi auto, ottimo trattamento. Tel. 37075. 50800 D

CERCASI apprendista commessa conoscenza sloveno o croato camiceria Riccardi via Carducci 16. 26432 D

CERCASI autista patente C militesente con mansioni di carico e scarico. Cassetta 49313 D SPI.

CUOCO giovane cameriere barista ed apprendista bar cercasi, tel. 820111. 76814 D

FALEGNAME pratico montaggio mobili con patente cercasi mobilificio Pascoli 5.

FALEGNAME esegue riparazioni domicilio porte finestre rollè ecc., telef. 767257. 76824 D

GIOVANE attivo buon venditore bene introdotto negozi alimentari Trieste Gorizia stipendio provvigioni si presenti subito alla Tergeste Macchiavelli 19. 76832 D

GIOVANE coppia italiana due bambine cerca signorina disposta trasferirsi Bruxelles. Mattine libere per studio lingua; pomeriggio sera custodia bambine, Stipendio adeguato, tel. 755009, Trieste. 26418 D

GORIZIA industria ampliamento organici assume impiegate altamente qualificate e operaie lavoro facile esecuzione. Scrivere dettagliando età, studi, posti occupati, posizione familiare. Cassetta 26437 D, SPI.

GUADAGNO sicuro confezionando giocattoli vostro domicilio. Scrivere Baby Voghera 24/A Roma. 5085 D

IMPRESA stradale ricerca operatori macchine e autisti rivolgersi telef. 762328. 26581 D

PAGA e **TRATTAMENTO** buono cerca negozio Sergio via Roma 8 ragazza conoscenza sloveno anche se non pratica primo impiego, tel. 31817. 76684 D

RAGAZZO/A cercasi per apprendista commesso Radiotutto via Settefontane 50. Tel. 767898. 26394 D

STANZE E PENSIONI Richieste
E Lire 90 per parola

SARTA quarantenne cerca stanza ammobiliata presso buona famiglia con uso doccia. Tel. 767888. 26358 E

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 90 per parola

A.A. CENTRALE affittasi a un signore lunghi brevi soggiorni. Telef. 35269. 26374 F

AFFITTASI camera mobiliata bella un uomo confort, telefono 751300. 26420 F

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

PREPARAZIONE accurata esami settembre. Aperte iscrizioni ai corsi di recupero anni per qualsiasi indirizzo scolastico. Corsi accelerati dattilografia Istituto ENENKEL, via Battisti 22, tel. 761989. 26521 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 100 per parola

DOBERDO' smarriti due lupi pastore tedesco, manto nero. Buona mancia. Trattoria sul Lago. 545 H

PAPPAGALLINO verde smarrito primo agosto mancia 10.000. Telefonare 729374. 26364 H

SMARRITO Sagrado cane bastardo nero, collare inciso. Orlando Marghera. Prego telefonare Albergo Delfino Sistiana 040-209214. Compenso 15.000. 4170 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 90 per parola

AFFITTASI magazzino zona industriale, bivio 326 Val Rosandra, Trieste. 26424 I

APPARTAMENTI mobiliati 3-4 stanze accessori prontamente affittasi, telef. 61309. 26422 I

APPARTAMENTO piazza VICO 3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi 2 poggioli, ascensore, riscaldamento affitta Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni 4. 26428 I

APPARTAMENTO zona GIULIA 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. 26428 I

ATTENZIONE! Attenzione! Attenzione! Dovendo sistemare dipendenti, funzionari di grandi complessi industriali trasferiti Trieste, cerchiamo appartamenti varie grandezze, liberi o mobiliati. Nessun onere al locatore. Immobiliare Italia 38102. 140 I

OPICINA affittasi due stanze con cucina giardino indipendente. Tel. 211932. 26577 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 90 per parola

APPARTAMENTO 3 stanze, soggiorno, bagno, riscaldamento cerca affitto funzionario. Telef. 61712. 26428 L

INGEGNERE dirigente cerca appartamento affitto Trieste zona tranquilla quattro camere sala cucina doppi servizi. Telefonare 5732 Pordenone.

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

PELLICCE ogni qualità T. 42-54 vero momento di un buon acquisto! Prezzi estivi straoccasione! Pellicceria Cervo, Viale XX Settembre 16 terzo. 38 M

TENDE alla veneziana rivestimenti in legno porte a soffietto avvolgibili in plastica a prezzi d'occasione Malossi via Nordio 9, tel. 763475. 76782 M

VENDESI gerani fioriti ed altre piante. Telef. 767223. 26360 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 90 per parola

A.A.A. ACQUISTIAMO stampe quadri pianoforti tappeti stanze letto pranzo mobili intagliati. Telefonare 31428. 49367 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri pianoforti mobili giacenze ereditarie telefonare 30358. 49331 N

A. COMPERO soprammobili quadri pianoforti mobili. Valutazione massima. Telefonare 38196-62656. 26404 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 37872. 26408 N

ACQUISTO soprammobili mobiletti stile oggetti artistici monete dipinti autore telefono 35988 - 815356. 50732 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie, telefonare 68657. 49331 NN

A. LETTINI con materassino prezzo reclame 12.000 grandioso assortimento carrozzine cestine passeggini seggioloni box armadietti fasciatoi bagnetti guancialini antisoffoco tutto per il bambino. Attaccapanni 12.000, poltroneletto 19 mila, brandine 7.500, scale scarpiere reti comodine materassi molleggiati 12.000, salottiletto 95.000. Prezzi bassissimi Tarabochia 6. Telefono 93840. 26499 NN

CAUSA partenza cedo matrimoniale e pranzo 900 studio svedese buonissimo stato miti pretese telefonare 94106 pomeriggio dopo le sedici.

CUCINE veri gioielli mobilificio Ballarin via Fonderia viale XX Settembre 53. 25918 NN

MATRIMONIALE 95.000, assortimento lussuosissime, grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 26443 NN

COMMERCIALI
O Lire 90 per parola

MONETE da collezione acquisto a prezzi massimi, scambi vantaggiosi. Giulio Bernardi, via Roma 3, primo piano, telefono 69086. 615/1 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

A.A.A.A. BIANCHINA vendesi unico proprietario. Telefonare 62461. 26571 Q

S. FIAT 124, 1100 R, 1100 D, 850, 750, 600, 500, 500 giardinetta; Primula; Austin A 40; Bianchina; Prinz 1000; occasione vendonsi. Concessionaria Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 56 Q

S. FIAT 124 coupé occasione vendesi. Concessionaria Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 56 Q

S. SIMCA 1000 coupé occasione. Concessionaria Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 56 Q

S. SIMCA 1000, 1300, 1500 occasione vendonsi. Concessionaria Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 56 Q

S. 20 M seminuova. Concessionaria Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 56 Q

AFFARONE Rio 3,10 con penta 80 cappottina, Sportyar II con Seagull 5,5 piede lungo anche ratealmente. Telef. 69331. 49335 Q

A RATE ed assicurate vendonsi tutti giorni Mini Minor 67, 850 Coupé 67, 500 F 67, 64, Volkswagen 63. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 26434 Q

ARCIOCCASIONISSIME vendiamo garantite 500F, 750, 850, 850 special, 1100R, 1500C, 125, Mini Minor, 1750, Lancia Fulvia, Opel Rekord, permute e facilitazioni Autosalone Fiegl, Crispi 32/A. 76828 Q

AUTOCCASSIONI Renault R16 69-70, Mini Minor fine 66, Volkswagen maggiolino 69, 124 S 69, 850 Coupé 66, tutte ottimo stato carrozzeria e meccanica. Renault Service Rotonda Boschetto 3/1. 69 Q

KADETT Coupé LS 65, Kadett L 4 porte 67-69, Kadett Caravan 67, Prinz 66-67, Simca 1000 63, Olimpia Coupé e berlina 68, Simca 1000 70, Concessionaria Opel, via Brunner 14. 76830 Q

FIAT 1500 unico proprietario ottimo stato, telefonare 754628. 26426 Q

FIAT 500 '65, Bianchina '66, Fiat 600 '56, '60, '62, '64, con dilazioni pagamento vendonsi. Fabiosevero 34 - Autosalone. 33 Q

FORD Escort '69 familiare, ottimo stato, unico proprietario, Dauphine '63, vendonsi con facilitazioni pagamento. Catullo 1 - Autosalone. 33 Q

FUORIBORDO «Mercury» 10 hp perfetto stato vendesi, visibile officina Viezzoli, riva Slataper, Grado. 427 Q

FURGONE chiuso Fiat 750 usato cercasi telefonare 741-806 dalle 19 alle 20. 26384 Q

GILERA 124 come nuova motore carrozzeria perfetti vende privato occasione, telefonare ore pasti 410002. 76818 Q

MINI MINOR 66, 68, 70 perfette condizioni vendo permuto ratizzo Autoagenzia Fiegl, Crispi 32/A. 76826 Q

NSU Prinz 1000 '65 e '66, NSU tipo 110 '66, ottimo stato revisionate, vendonsi con dilazioni sino 24 mesi. Sovvenzioni ACI - Servizio assistenza Autosalone, via Catullo 1. 33 Q

NSU Prinz 4 '62, '63, '64, '66, '67, '69, '71, ottimo stato, revisionate, vendonsi con dilazioni sino 24 mesi. Sovvenzioni ACI - Servizio assistenza Autosalone, via Fabio Severo 34. 33 Q

OCCASIONE vendesi 850 coupé ottimo stato 1968 tel. 823161. 26376 Q

OPEL Rekord/B 1700 coupé efficientissima vende privato. Telefonare 36903 - 97521. 26412 Q

VENDO Alfa Romeo Giulia TI perfetta tel. 741355. 26378 Q

VENDO condizioni Simca 1501 special 1969. Brek bar Rodà viale Miramare 41. Causa partenza. 26382 Q

125 SPECIAL febbraio '71 bianca completa accessori 7000 km garanzia telefonare 63468 ore 12-17. 26370 Q

850 - 65, 850 Special - 68, 1100 - 68, Giulia Super - 66, Austin A 40 - 63, NSU 1100 - 67, tutte in ottimo stato vendesi con facilitazioni di pagamento Renault Service Rotonda Boschetto 3/1. 69 Q

850 perfetta vende privato 350 mila anche rateali, tel. 29822 ore ufficio. 26410 Q

1100 D ottime condizioni vende privato visibile c/o garage Fiorita, via S. Rita tel. 746910

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

A.A.A. PRESTITI fiduciari a improtestati varie categorie con riservatezza STAR snc via San Nicolò, 27, tel. 68317. 49207 R

A. OCCASIONISSIMA causa espatrio cedo licenza drogheria profumeria compresa merce offerta convenientissima chiamare 741678. 49333 R

LATTERIA adatta una persona affittasi-vendesi rivolgersi Ippodromo 8 bar Wayra mattinata. 26553 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

A. ATTICO panoramicissimo salone, 3 stanze, biservizi, terrazze, garage, cantina, con mansarda 30 mq. vendesi OCCASIONE Bonomea. Facilitazioni pagamento. Mutuo ventennale. Intervento contributo regionale. AGEP Crispi 14. 26585 S

A BONOMEA bsitanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, cantina, garage, vendesi AGEP Crispi 14. 49309 S

A. CARPINETO tristanze bagno centralnafta primo ingresso sistemazione giardino vendesi fortissime facilitazioni. AGEP Crispi 14. 26583 S

APPARTAMENTI corso costruzione zona S. MARCO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vende Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni 4. 26428 S

APPARTAMENTO FABIOSEVERO - 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, vende libero Ottobre Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. 26428 S

CASETTA restaurata Strada Friuli 4 stanze bagno terreno 13.000.000. Vendesi scambiasi amm/ne Crispi 9. 26414 S

IMMOBILIARE Italia piazza Ponterosso 3 vende. San Pasquale 115 autobus 11 zona residenziale, prontingresso salone, 2 stanze, doppi servizi, posto macchina, cantina, visitabili 16-19 tel. 61512. 83 S

IMMOBILIARE Italia piazza Ponterosso 3 vende Ghirlandaio - Perugino Investimento capitale 2 stanze cucina, soffitta, armadio muro 7 milioni tel. 38102. 141 S

IMMOBILIARE Italia piazza Ponterosso 3 vende - corso costruzione Broletto appartamenti 2 stanze, soggiorno, tutti comfort tel. 38102. 142 S

IMMOBILIARE Italia piazza Ponterosso 3 vende Vittoria - Sansovino, piano IV, panoramico, 2 stanze, salone soggiorno cucinino tel. 38102. 143 S

ROIANO appartamento condominio 3 stanze cucina bagno, seimilioni vendesi, telef. 61309. 26422 S

TERRENO adatto ville strada Fiume. Vendesi lotti 6.500 al metro amm/ne Crispi 9. 26414 S

Z.Z. OPICINA sulla via Nazionale di fronte tiro a segno. Complesso residenziale prossima consegna APPARTAMENTI da mq 53-150. Impresa PETRA già Bani, telef. 90821. Prenotazioni in cantiere 15-18 giorni festivi 9-12 26046 S*

Z.Z.Z. ZINI CASE BELLE SEMPRE! Appartamenti meravigliosi in palazzina a Barcola. Tel. 413333. 152 S

VILLEGGIATURE
T Lire 120 per parola

GRADO affittasi subito appartamento camera soggiorno servizi, telef. Trieste 733398. 26388 T

MIRAMARE/RIMINI — Pensione «La Fontanella» tel. 32275. Sul mare, camere acqua calda e fredda. Bassa 1850 - luglio 2300/2700 tutto compreso. Agosto modici. 5554 T

RIMINI/MAREBELLO — Pensione Pinuccia tel. 32468, sul mare, confortevole, giardino recintato, parcheggio, prezzi convenienti, interpellateci. 5510 T

RIMINI — Pensione Malaga tel. 55083, via Gabelli 5. Camere servizi, parcheggio. Sett. 2000/2300 complessive. Agosto interpellateci. 5322 T

RIMINI — Pensione Marily, via Zuettina, tel. 26972. Vicina mare, parcheggio. Bassa 1700, alta interpellateci. 5366 T

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA S.L.

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.56	D	Venezia S.L. - Torino - Roma (via Venezia S.L.) e Milano via Mestre
8.00	DD	Venezia
9.30	R	Venezia - Roma (*)
10.44	DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Sofia - Istanbul - Parigi)
10.53	L	Portogruaro
13.22	L	Portogruaro
13.45	R	Venezia S.L.
16.33	DD	(Lombardie Express) Venezia - Milano - Parigi
17.10	L	Portogruaro (Soppresso la domenica)
17.25	R	Venezia (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
18.05	L	Portogruaro
18.42	D	Venezia - Bologna - Lecce (cuccette Trieste - Lecce)
19.21	L	Portogruaro
20.02	DD	(Simplon Express) Venezia - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di 1.a e 2.a classe Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi, cuccette Beograd - Parigi e Venezia - Parigi, WL Mosca - Roma) (1)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova, cuccette Trieste - Torino) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma, solo il venerdì WL Mosca - Torino)

ARRIVI

6.25	L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25	L	Portogruaro
7.50	DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste, cuccette Torino - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste), (WL Torino - Mosca solo la domenica)
9.16	D	Venezia
10.56	DD	(Simplon Express) Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste), WL Roma - Mosca (2), Lecce - Bologna (cuccette (Lecce - Trieste)
11.08	R	Milano - Venezia S.L. (*) (Venezia S.L. - Trieste senza fermate intermedie)
12.20	DD	Venezia
13.43	D	Venezia
14.16	L	Cervignano
15.32	DD	(Lombardie Express) Parigi - Milano - Venezia
17.28	D	Venezia e Torino (via Mestre)
18.40	R	Bologna - Venezia (*)
19.11	L	Portogruaro
20.00	DD	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Sofia - Istanbul)
20.57	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.57	L	Venezia
23.32	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) solo 1.a classe a prenotazione obbligatoria

(1) circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica

(2) circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	L	Udine - Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	L	Udine
7.12	D	Udine
8.50	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
10.05	L	Udine - Tarvisio
12.25	D	Udine
12.50	L	Udine
14.00	DD	Calalzo (1)
14.16	L	Udine
15.15	D	Udine
16.55	L	Udine - Tarvisio
17.55	L	Udine
19.16	D	Udine
20.08	L	Udine
21.42	D	(Italien-Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Stuttgart (cuccette per Stuttgart)
22.42	L	Udine

(1) si effettua nei giorni prefestivi dal 3/7 al 4/9/71 nonché il 26/6/71

ARRIVI

0.34	L	Udine
6.52	L	Udine
7.36	L	Udine
8.14	D	Pordenone - Udine
9.00	L	Udine
9.52	D	(Oesterreich-Italien Express) Stuttgart - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette da Stuttgart)
12.05	L	Tarvisio - Udine
14.03	D	Udine
15.07	L	Udine
17.05	D	Udine
18.05	L	Udine
19.33	L	Udine
19.50	DD	Tarvisio - Udine
20.50	L	Pordenone - Udine
22.40	L	Udine
23.39	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.45	DD	Calalzo (2)

(2) si effettua nei giorni festivi dal 29/6 al 5/9/1971.

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

1.00	D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Sarajevo
7.25	L	Villa Opicina (1)
9.23	D	Villa Opicina - Lubiana
11.14	DD	(Simplon Express) Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Fiume - Bucuresti (WL Roma - Mosca) (2) - Budapest (WL Torino - Mosca la domenica)
14.10	L	Villa Opicina - Lubiana (1)
18.15	L	Villa Opicina (1)
19.47	D	Villa Opicina - Lubiana (1)
20.35	L	Villa Opicina
21.09	D	(Direct Orient) Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia (WL Parigi - Atene - Sofia - Istanbul) e (WL e cuccette Trieste - Belgrado)

ARRIVI

5.48	D	Sarajevo - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
7.10	L	Villa Opicina (1)
9.10	D	(Direct Orient) Sofia - Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina (WL da Atene - Sofia - Istanbul - Belgrado) e cuccette Belgrado - Trieste
9.59	D	Lubiana - Villa Opicina (1)
14.35	L	Lubiana - Villa Opicina (1)
19.44	DD	(Simplon Express) Bucuresti - Fiume - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Budapest - Villa Opicina - WL Mosca - Roma (3) WL Mosca - Torino il venerdì
21.03	D	Lubiana - Villa Opicina
21.38	L	Villa Opicina

(1) soppresso la domenica

(2) circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì

(3) circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica.